ANNO XLVII MATTINO TORINO, *Venerdì 4 Aprile 1913* MATTINO

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	36,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0.10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

... — Nella pag... la linea di agnetti larg... pagine successive L. 0.75 la linea di s... di pag. — Avvisi finanziari: vengono pub... esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine: il ledo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Atti di cronaca e Comunicati: prezzo da convenirsi.

Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, *piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.*

La condotta dell'Italia nella questione albanese

Inizio della dimostrazione navale nelle acque montenegrine

Sbarco dei Serbi a Durazzo e a San Giovanni di Medua?

(Per telefono e per telegrafo alla "STAMPA")

Politica positiva

Roma, 3, notte.

Non può recar meraviglia che in un popolo sentimentale come l'italiano, il quale, purtroppo, si è lasciato più volte trascinare dal sentimento, anzichè condurre dalla ragione nel giudicare i più delicati problemi della nostra politica estera, vi siano non pochi che seguono con grande simpatia gli eroici sforzi del piccolo Montenegro e la valida cooperatrice che dà la Serbia per la presa di Scutari. I progetti bellici del popolo montenegrino, la sua tenacissima azione nella guerra attuale, i grandi sacrifici di sangue da esso compiuti, i legami intimi di famiglia fra il Re Vittorio Emanuele ed il Re Nicola, ed anche, confessiamolo francamente, la deficiente e non esatta conoscenza dell'intricatissimo problema balcanico, spiegano quella corrente della nostra opinione pubblica che vedrebbe con piacere o, per lo meno, senza preoccupazioni che Scutari fosse assegnata al Montenegro. Ma, poichè la questione di Scutari è intimamente collegata ai vitalissimi interessi dell'Italia nell'Adriatico e nella penisola balcanica, mi pare molto opportuno, anzi doveroso, di profittare di una occasione propizia per rettificare certi errori pericolosi e per mettere in guardia i lettori di buona fede contro la campagna insidiosa che, organizzata oltr'Alpe, cerca di insinuarsi di qua delle Alpi.

L'occasione propizia me la offre un egregio lettore della *Stampa*, il quale, assumendo di scrivermi a nome di moltissimi cittadini di Piacenza e di Parma (sic!), nella lettera impostata a Piacenza, mi dice che loro nella questione di Scutari sono favorevoli al Montenegro e contrari all'Austria: 1.o Perchè l'Italia è legata da vincoli intimi al Montenegro; 2.o Perchè l'azione burbanzosa dell'Austria, è una vera vigliaccheria commessa dal più forte contro uno Stato debolissimo; 3.o Perchè l'Austria vuole riservarsi per sè Scutari, che in un avvenire più o meno lontano spera di avere in suo potere; 4.o Perchè Scutari in mano del Montenegro sarà commercialmente sfruttato dall'Italia, mentre in mano austriaca o albanese, ch'è la stessa cosa, dipenderà dal commercio e dall'industria tedesca; 5.o Perchè la razza slava, ch'è in un periodo di massimo sviluppo, potrebbe esserci accanto in un domani burrascoso; 6.o Perchè gli interessi dell'Italia nell'Adriatico orientale esigono che l'Austria sia tenuta in freno e che la sua azione non spadroneggi.

Tutti questi sei motivi hanno il vizio di origine: sono tutti fondati sul grandissimo errore che Scutari debba appartenere o al Montenegro o all'Austria, che la questione di Scutari sia una questione tra il Montenegro e l'Austria. In linea pregiudiziale, è da far notare che non l'Austria, ma tutte le grandi Potenze, la Russia e la Francia comprese, hanno assegnato Scutari all'Albania. Non l'Austria, ma tutte le grandi Potenze hanno solennemente intimato alla Serbia ed al Montenegro, col noto passo collettivo a Belgrado ed a Cettigne, di desistere dall'assedio di Scutari. Non l'Austria, ma tutte le grandi Potenze, compresa la Russia, ch'è ufficialmente rappresentata dalla Francia, fanno la dimostrazione navale nelle acque di Dulcigno e di Antivari. Siamo dunque in compagnia non solo dell'Austria, ma di tutta l'Europa nel pretendere che il Montenegro e la Serbia obbediscano alla intimazione di ritirarsi da Scutari. Entrando nel merito della questione, non ricorderemo mai abbastanza che la costituzione di uno Stato albanese vitale è per l'Italia obbligo contrattuale e vitalissimo interesse politico. L'Italia e l'Austria sono vicendevolmente impegnate da apposito accordo diplomatico, che è in pieno vigore, a non mettere piede in Albania e non permettere che altri vi metta piede e promuovere la creazione dello Stato albanese autonomo. L'Italia è perciò formalmente impegnata, insieme coll'Austria, ad impedire che l'Albania sia preda della Grecia, della Serbia, del Montenegro, che hanno propositi tenaci di spartirsela come la Prussia, l'Austria e la Russia si spartirono la Polonia. Grazia alle solenni deliberazioni prese dalla Conferenza degli ambasciatori a Londra questo impegno dell'Italia e dell'Austria è diventato impegno di tutte le grandi Potenze, le quali hanno deliberato alla unanimità che si debba creare uno Stato albanese autonomo e neutrale sotto la garanzia di tutte le Potenze, che perciò la Serbia debba ritirarsi da Durazzo e Scutari debba essere assegnata all'Albania. Nella sua prossima seduta la Conferenza degli ambasciatori segnerà i confini dell'Albania meridionale, ed allora intimerà alla Grecia di ritirarsi dalle città e dai territori albanesi, che ha occupato ad onta delle ammonizioni dell'Europa in genere e dell'Italia in specie.

Che la costituzione di uno Stato albanese vitale sia vitalissimo interesse politico dell'Italia, ho dimostrato più volte: ora mi basta notare che se i porti della costa albanese cadessero nelle mani degli Stati serbo e greco, l'Italia verrebbe imbottigliata nell'Adriatico e perderebbe la sicurezza della sua esistenza. L'Italia, che ha conquistato la Libia per sottrarsi al pericolo di un imbottigliamento meno pericoloso nel Mediterraneo, dovrebbe fare la guerra a chicchessia per sottrarsi all'imbottigliamento molto più funesto nell'Adriatico. Fino all'anno scorso il pericolo adriatico per l'Italia era rappresentato dall'Austria; dopo la vittoria degli Stati balcanici contro la Turchia, è rappresentato dagli Stati balcanici. L'Italia non potrà mai tollerare che sulle coste albanesi si insedii una Potenza militare qualsiasi. Chiunque tenti prendere il posto dell'Albania neutrale, che non potrà mai essere una Potenza militare, dovrà fare i conti coll'Italia. E' appunto per ciò che l'Italia si oppone e continuerà a opporsi a che la Grecia resti nell'Albania meridionale, che la Serbia resti a Durazzo e che il Montenegro si impadronisca di Scutari. E' vero che la città di Scutari non è sulla costa, e perciò da Scutari non si minaccia l'Italia, ma è anche vero che Scutari è parte integrante dell'Albania, città eminentemente albanese e destinata ad essere capitale dello Stato albanese. Inoltre, se l'Europa consentisse a strappare Scutari all'Albania, non avrebbe modo di costringere la Serbia a sgombrare Durazzo, la Grecia a sgombrare città e territori albanesi da essa conquistati con grandissimo nocumento dell'Italia.

A coloro i quali prevedono che nella città di Scutari l'influenza austriaca prevarrà su quella italiana, si può rispondere colla previsione che nell'Albania meridionale centrale e segnatamente a Santi Quaranta, Vallona e Durazzo l'influenza italiana prevarrà certamente sulla influenza austriaca per ragioni topografiche e demografiche ovvie ed evidenti.

Si deve finalmente osservare che, se l'Italia non farà il suo dovere *toto corde* nei riguardi di Scutari, l'Austria si guarderà bene dal fare il suo dovere *toto corde* nei riguardi dei confini meridionali dell'Albania, che premono in sommo grado all'Italia. In questo delicatissimo campo tutto è ancora da fare, perchè la Conferenza di Londra non si è ancora occupata alla delimitazione di detti confini. Sappiano gli italiani che la Francia, nostra sorella in latinità, si è affrettata a dichiararsi pienamente favorevole alle pretese della Grecia tanto per i territori e città albanesi, quanto per le isole dell'Egeo occupate dall'Italia. In tali condizioni sarebbe follia venire meno agli impegni contrattuali coll'Austria, agli impegni con tutte le grandi Potenze, alle esigenze dei nostri vitalissimi interessi nella questione di Scutari per trovarci subito dopo da soli di fronte all'ingordigia degli Stati balcanici, alle megalomani pretese dei greci, alla aperta ostilità della Francia ed alla ostilità coperta di altre grandi Potenze, e alle beffe di tutto il mondo.

La politica del danno e delle beffe, la politica suicidomane non è più possibile, perchè fu rapidamente abbandonata il giorno in cui l'Italia si accinse all'impresa di Libia. Ora gli italiani tengono gli occhi ben aperti e distinguono bene i loro vitali interessi dagli interessi altrui. Ora gli italiani giudicano le delicatissime questioni di politica estera col cervello, ora gli italiani hanno l'esperienza dell'impresa di Libia anche nei rapporti sentimentali; essi ricordano che all'epoca della guerra italo-turca nessun popolo straniero, proprio nessuno, ebbe simpatia per l'Italia; ora gli italiani ragionano ed hanno buona memoria.

G.

Le direttive della Consulta

in una intervista con un alto personaggio

Moventi dell'azione navale - Punti oscuri - Grecia e Italia

Sobrero ci telegrafa da **Roma**, 3 sera:

Stassera, dopo che l'on. Di San Giuliano era ritornato dal Consiglio dei ministri, ho avuto una interessante conversazione con un alto funzionario del Ministero degli esteri, intorno alla questione che, nel momento attuale, maggiormente appassiona l'opinione pubblica del nostro paese: cioè l'atteggiamento dell'Italia rispetto ai problemi in via di soluzione del conflitto balcanico. Tre sono i problemi attualmente dibattuti che riflettono più davvicino l'Italia: cioè l'azione delle Potenze verso il Montenegro; linea di condotta dell'Italia rispetto all'Austria nel problema albanese; minaccia di manifestazioni antiitaliane ad Atene per la questione dei confini greco-albanesi. Su questi tre punti si è svolta la conversazione avuta.

Ho chiesto anzitutto se nel Consiglio dei ministri di oggi sono state prese deliberazioni importanti nella questione del giorno: la questione montenegrina.

— Nel Consiglio oggi tenuto a Palazzo Braschi — mi fu risposto — non si dovevano prendere decisioni nuove: le decisioni di massima furono prese precedentemente. Certamente è avvenuto uno scambio di idee fra i ministri sulla questione balcanica. L'on. Di San Giuliano ha comunicato ai colleghi le deliberazioni prese nelle conferenze degli scorsi giorni fra il presidente del Consiglio ed il ministro degli esteri. Nuove decisioni non sono in vista: esse sono del resto subordinate allo svolgersi degli avvenimenti, poichè il Governo italiano non si è impegnato per le fasi ulteriori che la questione montenegrina può avere. Esso si è limitato ad aderire, al pari delle altre Potenze — Francia e Russia comprese — alla dimostrazione navale.

— Però — osservai — la partecipazione dell'Italia alla dimostrazione navale solleva obbiezioni.

— Esse sono — replicò il personaggio — completamente fuori di posto: si vorrebbe attribuire alla decisione dell'Italia carattere di ostilità verso il Montenegro. Nulla di più ingiusto. Il Governo italiano ha compiuto fino all'ultimo la missione moderatrice che si era proposta ed anche ora — a dimostrazione navale imminente — il nostro Governo si adopera perchè l'azione delle Potenze verso il Montenegro assuma la minor asprezza possibile. Il Governo italiano dovette uniformarsi alla decisione delle Potenze concordi circa la necessità della manifestazione verso il Montenegro. Certo, non è senza rincrescimento che il nostro Governo aderì alla proposta della dimostrazione navale. Le ragioni di tale rincrescimento sono evidenti, dati i legami esistenti fra Roma e Cettigne. Ma la necessità ineluttabile di non pregiudicare gli interessi italiani in Albania impose all'Italia di non astenersi dall'intervento al quale ha pure aderito la Russia, cioè, secondo la frase del defunto Czar Alessandro, la nazione che conta nel Montenegro il solo amico veramente fedele.

— Secondo lei — domandai — le supposizioni di violata neutralità verso il Montenegro non hanno serio fondamento?

— No, non hanno fondamento alcuno. Il paragone, che si è fatto circa l'asserito divieto contegno delle Potenze nelle due questioni di Adrianopoli e Scutari non regge. Adrianopoli era possuta, assegnata dalla Conferenza di Londra, alla Bulgaria, la quale ne anticipò il possesso colle armi. Scutari deve essere, secondo le decisioni della Conferenza di Londra, la capitale del futuro Stato di Albania. Perciò le Potenze hanno il diritto di contrastarne il possesso al Montenegro. Sostenere, come si vorrebbe, che l'Italia si fosse separata dalle altre Potenze per la questione di Scutari è un assurdo: affermare che che l'Italia è in questa circostanza vittima dei piani dell'Austria non risponde a verità.

— Se l'Italia — proseguì il personaggio — si fosse astenuta da ogni intervento nella questione di Scutari, che è una questione albanese, si sarebbe gridato alla rinuncia da parte del nostro Governo alla salvaguardia dei nostri interessi leggiti; si sarebbe detto che il Governo italiano permetteva che l'Austria assumesse una posizione predominante nella questione albanese. Il Governo sa che è impossibile agire senza contentare qualcuno e procede per la propria strada.

— Ma si osserva — obiettai — che le difficoltà incomincieranno soltanto quando dalla fase platonica della dimostrazione navale si passerà alle fasi ulteriori dell'azione, qualora, come sembra indubbio, il Montenegro persista nel volere Scutari.

— Nessuno può dire — mi fu replicato — ciò che avverrà. Certo la situazione internazionale attraversa di nuovo un momento delicatissimo. La responsabilità degli avvenimenti spetta sopratutto al Montenegro. Per ora, intanto, non è il caso di parlare di sbarchi di truppe sulle coste montenegrine. In ogni caso, sarebbe questo l'estremo espediente al quale si potrebbe ricorrere per forzare il Montenegro a cedere. Per ora, questo espediente è ancora una ipotesi e nelle sfere ufficiali italiane si confida di poter risolvere il conflitto manifestatosi senza che le Potenze debbano ricorrere a questo mezzo estremo, sul quale, noti bene, l'Italia non si è ancora pronunciata.

— Come si svolgerà, dunque, l'azione dell'Italia in questa circostanza?

— La «Saint Bon», la «Ferruccio», la «Quarto» sono giunte già nelle acque montenegrine, dove entro domani si troveranno quasi tutte le unità navali inviate dalle Potenze. Avvenuto il concentramento, si terrà una riunione dei comandanti, sotto la presidenza del contrammiraglio austriaco Niegovan. Si procederà alla nomina del comandante delle forze navali scegliendo il comandante più anziano in grado, senza riguardo allo Stato al quale appartiene. Poscia, in conformità alle uniformi istruzioni ricevute, verranno stabilite le operazioni da compiersi che abbiano per uno scopo affatto assolutamente pacifico. Soltanto dopo questa prima fase, cioè nel caso in cui l'avvertimento che le Potenze danno al Montenegro alzando la bandiera nelle sue acque non dia risultato positivo, potrà essere decisa la fase più energica delle operazioni. Si procederà a gradi; gli eventuali gradi successivi dell'azione delle Potenze non sono ancora deliberati; quindi non è il caso di allarmarsi anzi tempo per una deliberazione che il Governo italiano ha prospettato soltanto come una eventualità ed alla quale non è ancora venuto.

— Da Vienna giunge la minaccia dell'Austria di sbarcare centomila uomini sulla costa montenegrina e albanesi.

— Sono minaccie puerili dei guerrafondai di Vienna. Il pericolo della situazione è costituito appunto da questo tentativo dei militaristi austriaci di forzare la mano al Governo. L'opinione pubblica d'Italia non deve mostrarsi inquieta, deve riposare in questa considerazione: che tutto quanto riguarda l'azione verso il Montenegro deve essere di comune accordo deliberato dalle cancellerie europee. Se anche l'Austria pensasse ad un colpo di testa, basterebbero, a frenarla, le altre Potenze neutrali.

— Un giornale ha pubblicato stassera la notizia che dei trasporti greci con truppe serbe, diretti a San Giovanni di Medua, sarebbero stati fermati da navi da guerra austriache. Ha notizia il ciò il Governo italiano?

— No, fino a stassera al Ministero degli esteri mancavano tali notizie, che, se vere, assumerebbero una indubbia gravità, poichè risulterebbe la volontà dell'Austria di far precipitare la situazione. Voglio sperare che la notizia non riceva conferma.

Esaurita la questione montenegrina passai a quella albanese, chiedendo a quale obbiettivo siano ispirate le attuali conferenze fra l'on. Di San Giuliano e il capo della missione albanese Ismail Kemal bey.

— A un obbiettivo, per ora, platonico — mi fu risposto — cioè alla organizzazione del futuro Stato autonomo albanese, alla scelta del relativo Sovrano, ecc. Gli scambi di idee, che avvengono in questi giorni, potranno dare risultati per l'avvenire. Per ora, l'impressione nelle sfere ufficiali è che gli albanesi siano capitati a Roma in un momento critico. La Cancelleria europea hanno altro di più urgente cui pensare, e non sono neppure definiti i confini del nuovo Stato. Inutile pensare, ora, ai particolari relativi al nuovo regime.

— Quindi la affermata simpatia dell'Italia per una candidatura al trono di Albania del duca di Montpensier sono tramontate?

— Appunto. Ieri era la candidatura del duca degli Abruzzi, oggi è quella del giovane duca in cerca di trono e di avventure. La candidatura del duca degli Abruzzi non è mai balenata in mente al nostro Ministro degli Esteri come cosa possibile. Quella del duca di Montpensier è considerata, a dire la verità, nelle sfere ufficiali, come una candidatura da *pochade* assai più che come cosa seria.

La mia ultima domanda fu rivolta sul grave fatto nuovo dell'ultim'ora, cioè sulla minaccia di boicottaggio greco alle merci italiane in seguito alla immaginaria politica ostile alla Grecia che sarebbe seguita dall'Italia.

— Anche questa — mi replicò il personaggio — è una assurda e sciocca vanteria. Il boicottaggio non avverrà e se anche fosse tentato, fallirebbe; a ogni modo, questa nuova scortesia verso l'Italia costituisce un nuovo indice della cecità degli ambienti greci rispetto alla politica italiana. Perchè cercare in Italia i responsabili della delimitazione dei confini greco-albanesi? Gli appetiti greci di conquista sono veramente eccessivi. A ogni modo, è alle Potenze in Blocco che l'opinione pubblica greca deve rivolgersi, non all'Italia. Quanto al nostro paese, esso ha un solo dovere: quello di resistere, nella Conferenza di Londra, alle domande della Grecia perchè il possesso della baia di Gramala, che si vorrebbe dai greci fortificare, costituirebbe un turbamento estremamente pregiudicievole per noi nell'equilibrio dell'Adriatico e un attentato alla sicurezza delle nostre coste.

Sbarchi serbi a Durazzo ed a San Giovanni di Medua

Roma, 3, notte.

Telegrafano da Brindisi alla *Tribuna*:

«Il capitano del piroscafo *Brindisi*, giunto stamane, assicura che i trasporti greci sono arrivati a Durazzo, dove ieri il *Brindisi* li lasciò, mentre eseguivano indisturbati lavori di sbarco di oltre 15 mila serbi».

Il «Giornale d'Italia» ha da Brindisi: Stanotte è giunta da Corfù la notizia che vapori greci carichi di truppe serbe diretti a San Giovanni di Medua furono fermati dalla flotta austriaca.

Un incrociatore inglese nelle acque di Corfù

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 3, notte.

La *Reuter* ha da Malta che l'incrociatore *Defence* è salpato oggi da quel porto. Si assicura che l'incrociatore è diretto a Corfù. L'incrociatore corazzato *Inflexibile*, che porta bandiera americana, ritornerà probabilmente domani dalla baia di Salamina.

Corazzata francese a Corfù

Corfù, 3, sera.

Il giunta da Pilo la corazzata francese Edgard Quinet.

Un cacciatorpediniere greco ad Antivari

Vienna, 3, mattino.

La *Neue Freie Presse* ha da Santa Maura: «Ieri, alle 12, entrò nel porto di Antivari un cacciatorpediniere greco, e si fermò colà un quarto d'ora, poi si allontanò rapidamente».

L'inaccettabile progetto greco per l'Albania

e la vana minaccia di una rappresaglia anti-italiana

(Per telegrafo alla Stampa).

Roma, 3, notte.

Ad Atene si minaccia una dimostrazione anti-italiana a proposito della questione dei confini greco-albanesi.

La *Tribuna* in proposito ha da Atene il seguente telegramma: «I giornali hanno in questi giorni accennato alle domande greche per i confini dell'Albania meridionale, ma con notevole imprecisione. Ecco invece particolari precisi del progetto greco. La richiesta della Grecia è consacrata in un Memoriale, nel quale il Governo ellenico mette in rilievo la grande moderazione finora usata rinunziando ad ogni rivendicazione sulla regione assegnata alla futura Albania e non facendo valere che i suoi diritti sull'Epiro. La linea di frontiera richiesta partirebbe dalla baia di Gramala, che è a brevissima distanza dalla baia di Vallona e includerebbe la regione di Kimara, rimontando il corso del ruscello fino al monte Klore; di là a nord-est, traversando la valle superiore del Sussika e giungendo alla cima del Cappino, la frontiera seguirà ad est e a sud-est i monti di Suogorà; arriverà così alla confluenza della Drina e della Bolizza, di cui rimonterebbe il corso fino a Clissura; dirigendosi poi verso nord-est e verso est seguirà la catena dei monti Danglis, fino alla cima di Dumr, dove raggiungerebbe la frontiera naturale della Macedonia occidentale.

Il Governo greco spiega poi nel suo Memoriale come il possesso della costa fino a Gramala sia necessario per ragioni navali e militari, per la sicurezza di Corfù e di Giannina.

Infatti le operazioni decisive contro Giannina sono state singolarmente favorite dallo sbarco a Santi Quaranta, il cui porto è congiunto alla capitale dell'Epiro con una strada carrozzabile.

Partendo da Gramala la frontiera trova il tracciato naturale sulla cresta di montagne difficilmente accessibili verso il Keravnia: la sua inflessione a nord-est e poi ad est e fino a sud-est si giustifica dal punto di vista strategico col fatto che la valle di Argirocastro si allaccia a Santi Quaranta.

In direzione nord la valle è chiusa tra due catene di montagne alle scoscese, e si restringe sempre più per finire in uno stretto *défile*. Sembra che la natura si sia incaricata di chiudere le comunicazioni fra la valle e la baia di Vallona, la quale, distando da Argirocastro 120 chilometri, non può essere raggiunta che attraverso faticosi sentieri. Per contro in direzione di sud la valle si allarga, le montagne si abbassano e l'accesso al mare a Santi Quaranta è reso comodo da una strada carrozzabile di 55 chilometri; che passa per Delvino. In questa circostanza Argirocastro e Santi Quaranta non possono appartenere se non a chi possiede Giannina. L'ostacolo naturale dei monti Danglis è necessario per assicurare la protezione militare della regione.

Concludendo, il Governo greco osserva che il suo tracciato esclude dall'Epiro il Sangiaccato di Berat e una gran parte dei *gazi* di Tepelani e Premeti, cioè una popolazione di sessantamila greci.

Secondo un progetto presentato alla Conferenza degli ambasciatori dall'Austria e dall'Italia la frontiera greco-albanese dovrebbe invece partire dalla foce del fiume Kalumas, risalendo a nord e lasciare ai greci le città di Giannina e di Grevena, i *gazi* di Preveza, Luro e Metzovo e una parte dei *gazi* di Giannina e di Grevena. I giornali lamentano che con questo progetto si voglia togliere ai greci sopra un complesso di 400,000 abitanti una popolazione di 250,000 greci.

Le trincee del monte Tarabosc occupate dai montenegrini

Parigi, 3, mattino.

I telegrammi concernenti la situazione di Scutari sono abbastanza contraddittori. Quasi tutti accennano ad una sospensione del bombardamento che avrebbe avuto luogo due giorni or sono, ma non l'attribuiscono che alla necessità di permettere alle truppe serbe nuovamente arrivate di prendere posizione e particolarmente di collocare favorevolmente i loro cannoni. Dopo di ciò il combattimento sarebbe stato ripreso.

Secondo un telegramma privato arrivato a Vienna e trasmesso all'Echo de Paris, ma che non può essere accolto che con riserva, Essad pascià sarebbe entrato in negoziati con gli assedianti e cui avrebbe offerto la resa della piazza qualora il presidio potesse uscirne con gli onori di guerra.

Un telegramma da Vienna all'Agenzia Central News dice che il seguente telegramma è pervenuto da Cattaro:

«Scutari non tarderà a cadere. La notizia della sua caduta può arrivare da un momento all'altro. L'assalto generale fu dato quattro giorni or sono ed ha continuato violentissimo. Ieri fu la grande giornata. I serbo-montenegrini hanno occupato il piccolo Bardanjol fino da lunedì scorso, ed i turchi furono costretti ad evacuare le loro posizioni di Brastica. Si crede che il presidio di Tarabosc sia isolato dal rimanente delle truppe. La maggior parte dei cannoni turchi sulle alture sono silenziosi. E' per mancanza di munizioni, essere i cannoni sono daneggiati? I serbi concentrano nuovamente il loro tiro sulla città, alcuni pubblici della quale sembrano preda delle fiamme. Le truppe assediate hanno un tiro debolissimo e i turchi, nonostante la loro resistenza coraggiosa, sono costretti a ripiegare sopra le loro ultime trincee».

Le sole notizie autentiche che sembra si abbiano intorno agli ultimi combattimenti a Scutari, sarebbero quelle contenute in un telegramma da Cettigne alla Reuter, *in data di ieri, ore 18,30, che dice: «Le truppe della colonna del sud, al comando del generale Martinovic hanno attaccato le posizioni turche sul monte Tarabosc, occupandolo una ad una le trincee, dopo un accanito combattimento, durante il quale le truppe sono venute frequentemente a una lotta a corpo a corpo. Anzitutto si sono avanzati 200 uomini con bombe. Essi sono saliti sulla montagna sotto un terribile fuoco. Hanno tagliato i reticolati di fili di ferro che circondavano le posizioni turche e, percorsi ad una breve distanza dal nemico, hanno lanciato le loro bombe. I 200 uomini sono rimasti tutti uccisi, ma hanno aperto il cammino alla fanteria che ha attaccato a sua volta le trincee. I turchi hanno resistito fino alla fine, sostenendo un sanguinoso combattimento, con molti corpo a corpo, durato per un'ora. Finalmente i montenegrini hanno avuto la vittoria, subendo perdita ascendenti a 300 uomini fra morti e feriti».*

Un telegramma da Vienna all'Excelsior dice correre con persistenza la voce che Scutari sarebbe caduta: si dice, d'altra parte, che ad ogni modo sarebbe solo questione di ore.

L'azione navale
nei commenti dei fogli romani

Roma, 3, notte.

La «Tribuna» pubblica intorno alla dimostrazione navale in corso, le seguenti informazioni di carattere ufficioso. La dimostrazione navale avrà carattere internazionale, perchè corrisponde alla unanimità della decisione presa nella conferenza di Londra. Un'azione internazionale è stata ritenuta conveniente per evitare qualunque azione isolata e le complicazioni che potrebbero seguire; poichè lo svolgersi della crisi balcanica, la sua ripercussione diplomatica ha messo in rilievo la necessità di mantenere questa unanimità nella deliberazione e nell'azione, anche se essa implichi, come è inevitabile, parziali sacrifizi da parte di qualche Potenza.

E' doveroso riconoscere che in tutta la sua azione la diplomazia europea si è mantenuta fedele al punto fondamentale posto fin dall'inizio della crisi balcanica e, cioè, risolverla secondo il principio di nazionalità. Molto è stato sacrificato da qualche Potenza, in omaggio a questo principio accettato, e non è quindi ingiusto, come appare a quelli che lasciano prendere il sopravvento alle considerazioni sentimentali, richiedere anche al Montenegro la rinuncia ad un'ambizione, che con questo principio veniva a trovarsi in conflitto.

Il *Popolo Romano* scrive: «In seguito alla deliberazione di tutte le Potenze, l'Italia, per quanto a malincuore, per ragioni facili a comprendersi, benchè non etniche ma aventi stretta connessione con la politica internazionale, non poteva certamente isolarsi, rifiutando la sua adesione. Si deve ancora sperare che il re Nicola ed il suo popolo, guidati dal buon senso che hanno sempre dimostrato e che valse, raro esempio invero, al piccolo Principato la onorifica elevazione a Regno, non vorranno insistere nella continuazione dell'assedio di Scutari, ma preferiranno accettare l'amichevole consiglio dell'Europa prima che le Potenze siano costrette a compiere materialmente la decisione presa.

«Dopo tutto, conclude il *Popolo Romano*, se l'Europa avesse voluto adottare una politica di coercizione, non le sarebbero mancati nè il modo nè il mezzo. Essa ha invece evitato di ricorrere ad un sistema di imposizione, lasciando adito alle rivendicazioni che si connettono al principio della nazionalità.

Il *Giornale d'Italia* si scaglia contro il nostro Governo per la partecipazione dell'Italia alla dimostrazione navale in corso di esecuzione. «In questa delicatissima occasione — afferma il *Giornale d'Italia* — il Governo non ha nè opportunamente nè giustamente interpretato i sentimenti della nazione, ragione per cui l'Italia ha mal giudicata ed apprezzata con dolore la deliberazione del Governo. Non sono unicamente e neanche prevalentemente le ragioni sentimentali: non bisogna dimenticare in questo momento che alla simpatia per il piccolo e forte popolo del Montenegro non può andare disgiunto il pensiero che la donna la quale siede ora sul trono d'Italia ed ha dato al Re il suo erede, è uscita da quel popolo. Non c'è ora in Italia alcuno che voglia o desideri una politica dinastica, ma la verità è che si comprende come le offese e certi elevatissimi sentimenti possano essere trascurate soltanto innanzi a grandi ed indiscutibili interessi».

Il *Giornale d'Italia* afferma poi che la partecipazione dell'Italia alla dimostrazione navale costituisce una violazione della neutralità ai danni del Montenegro. Nè si può addurre che sia necessario un atto di ostilità contro il Montenegro perchè la volontà dell'Europa aveva assegnato Scutari all'Albania: la volontà dell'Europa aveva anche assegnato Adrianopoli alla Bulgaria; eppure, mentre la Turchia, difendendo la città si opponeva alla volontà dell'Europa, questa non credette però di rompere la neutralità a danno della ribelle Turchia. Perchè si usa ora contro il Montenegro un diverso sistema? «La verità — conclude il *Giornale d'Italia* — è una sola: che l'Austria, la quale dalle vittorie e dalle conquiste degli alleati ha visto irremissibilmente distrutto il suo alto sogno di espansione nei Balcani, vuole ad ogni costo mantenersi aperta una porta verso l'Oriente e crede che questa porta possa essere quella dell'Albania. Essa vuole, ad ogni costo, conquistare questo passaggio perchè pensa e giustamente che prima o poi, per qualsiasi pretesta, magari religioso, la debolezza di questo Stato le permetterà di affondarvi in qualche parte gli artigli della sua aquila grifagna. Il Governo fu mal consigliato di appoggiare l'Austria nella sua proposta in un atto di ostilità contro il Montenegro, atto che, senza l'adesione dell'Italia, sarebbe stato privo di valore».

Le ultime dimostrazioni navali

Roma, 3, mattino.

Può riuscire interessante nel momento attuale ricordare alcune precedenti dimostrazioni navali nelle acque del Montenegro che furono già teatro di varie dimostrazioni navali internazionali.

Nel 1880 le Potenze deliberarono di procedere alla trasmissione del porto di Dulcigno al Montenegro invece delle città di Plava e di Gusing che il trattato di Berlino aveva assegnato al Principato. La Turchia si rifiutò e l'Europa allora fu costretta a farla cedere con una dimostrazione navale.

Altra dimostrazione navale si ebbe dopo quell'epoca, nel 1886, al Pireo per obbligare la Grecia a rinunciare alla progettata guerra contro la Turchia e nel 1897 a Creta per impedire la proclamazione dell'annessione dell'isola alla Grecia.

Nel 1905 a Mitilene la Francia ha fatto da sola una dimostrazione per obbligare la Porta a mantenere i suoi impegni verso i creditori dell'Impero ottomano. Infine nello stesso anno 1905 l'Inghilterra, la Germania e l'Italia procedettero ad una dimostrazione nel Venezuela

PICCOLA CRONACA.
Per quante ricerche rivolgersi a Rassegnatela e Vogter

SI COMPRENDA

che non è lo stesso caso se si adopera il medicamento originale genuino un surrogato. Uno dei tanti vantaggi delle pastiglie Compresse Bayer di Aspirina è quello che esse si dissolvono rapidamente in acqua e che sono assolutamente esenti da qualsiasi azione sconcertante sul cuore. Se quindi vi abbisogna un rimedio contro la cefalea e il mal di denti, l'emicrania, le nevralgie, il reumatismo, ecc., non lasciatevi persuadere da offerte di surrogati «altrettanto buoni», ma esigete energicamente le autentiche.

Compresse Bayer di Aspirina in imballaggio originale.

La solidarietà serbo-montenegrina

(Per telegrafo, alla Stampa).

Il Ministro del Montenegro a Londra
spiega e giustifica
il contegno del suo Governo

Londra, 3, notte.

La Central News ha da Belgrado che il ministro inglese presso il Governo serbo, sir Pagel, ha raccomandato al Governo di re Pietro di ritirare le truppe da Scutari, avvertendo che se la Serbia non cedesse ai desiderii dell'Inghilterra, potrebbe perdere tutta la sua simpatia. Il Primo Ministro serbo rispose che è impossibile di aderire ai desiderii dell'Inghilterra, giacchè la Serbia è costretta in forza di un trattato d'alleanza ad appoggiare il Montenegro.

Una Reuter da Cettigne dice che una squadra austriaca è apparsa ieri mattina per tempo innanzi alle coste montenegrine fra Antivari e Dulcigno.

Un comunicato ufficioso della Reuter dice che il signor Popovich, ministro plenipotenziario montenegrino a Londra ha avuto al Foreign Office negli ultimi due giorni varie conferenze, ed avrebbe avuto pure dei colloqui con parecchi fra gli ambasciatori, allo scopo di spiegare la posizione del suo Governo nella crisi odierna.

S. E. Popovich fece notare che il Montenegro è stato ridotto ad uno stato di disparazione dalla decisione delle Potenze, le quali non hanno tenuto conto delle questioni più vitali pel Montenegro. Aggiunse poi che nelle circostanze attuali una prova di benevolenza da parte dell'Austria avrebbe maggiore probabilità di successo presso il popolo montenegrino, che non una manifestazione di forza.

Il signor Popovich dichiarò poi che la Conferenza degli ambasciatori invece di agire come aveva promesso e nell'intento di promuovere un amichevole accomodamento, sembra seguire una direttiva affatto differente. Aggiunse inoltre che il Montenegro è sempre stato pronto ad assecondare il più possibile le Potenze ed è disposto a fare ciò, ma sfortunatamente l'Europa ha voluto sempre considerare il Montenegro come una quantità trascurabile, anzichè come un paese indipendente e civile.

La Serbia è la prima responsabile
delle difficoltà attuali

Vienna, 3, mattino.

La Neue Freie Presse dice: «Nei circoli diplomatici si ritiene che la Grecia e la Bulgaria si trovino in antagonismo con la Serbia, la quale, nonostante le solenni promesse del Governo, si mantiene in aperto contrasto con la volontà dell'Europa. La Grecia e la Bulgaria sostengono il punto di vista che la questione di Scutari è un affare che riguarda soltanto le grandi Potenze ed il Montenegro, quindi la Bulgaria e la Grecia prendono in tale questione un contegno di perfetta neutralità e non faranno nulla che possa eventualmente aggravare la situazione. Il Montenegro non ha da aspettarsi alcun aiuto da queste due alleate nel suo attuale modo di procedere».

La Russia
riconosce il carattere internazionale
della dimostrazione

Pietroburgo, 3, mattino.

L'Agenzia Telegrafica di Pietroburgo dichiara di essere informata che, di fronte alla necessità di una dimostrazione navale nelle acque del Montenegro riconosciuta dalla Conferenza degli ambasciatori di Londra, la Russia, che non prende parte alla dimostrazione, si è pronunziata a favore del carattere internazionale di essa con la partecipazione di navi francesi ed italiane.

Quale sarà la risposta della Serbia
alla nota delle Potenze

Belgrado, 3, mattina.

Corre voce che la risposta della Serbia alla Nota delle Potenze circa l'Albania sarà consegnata nello stesso tempo di quella relativa alla proposta di pace dell'Europa e cioè domani, a meno che i funerali del re Giorgio non rendano necessario un nuovo ritardo di 24 ore.

Non si può ancora affermare nulla relativamente alla questione di Scutari, quantunque alcuni indizi lascino credere che il re Nicola opporrà un rifiuto.

Circa gli altri punti, la risposta della Serbia comprenderà le seguenti condizioni: non si potrebbe procedere allo sgombro di un qualsiasi territorio fino a tanto che lo stato di guerra persiste; inoltre la Serbia si è impegnata di richiamare le truppe di occupazione soltanto dopo la soluzione di tutte le questioni inerenti alla guerra.

Ora, la pace non è ancora sicura. In secondo luogo è difficile ritirare truppe al di qua di frontiere che il Governo serbo ignora. Le Potenze non hanno dato informazioni precise a tale proposito.

Quanto alle garanzie speciali chieste a favore dei musulmani e dei cattolici, la Serbia assicura a tutti i cittadini la libertà più completa, garantendo il libero esercizio di tutti i culti. Non si può trattare di accordare ad una categoria determinata di individui un trattamento speciale, senza recare un danno con ciò ai diritti degli altri cittadini e abrogare la sovranità dello Stato.

E' da notare che il culto musulmano è stato sempre professato fra la massima tolleranza in Serbia, e che gli albanesi, quantunque in minoranza in Serbia, hanno già una rappresentanza alla Scupcina.

Sempre a questo proposito l'ufficioso Samuprava dice in un articolo, che è attribuito al ministro dell'interno, che la protesta dell'Europa è una ingiuria immeritata e un attacco all'indipendenza serba e costituisce la porta aperta alla ingerenza straniera. Pertanto la Serbia non può e non vuole aderirvi.

(Ag. Stefani).

"Russia infida,,
Gravi preoccupazioni viennesi
Una nota italofoba
a proposito del Lowcen

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 3, notte.

Siamo di nuovo in un periodo agitato da crescente nervosismo. Corrono di nuovo, tratto tratto, voci sensazionali che destano l'allarme. Anche oggi fu lanciata la notizia della caduta di Scutari, notizia che più tardi fu smentita. Nei circoli politici e militari si dimostra una certa impazienza; si pensa che le trattative e le disposizioni per la dimostrazione navale si prolunghino troppo, attenuano l'efficacia dell'intervento e lasciano supporre dissidi fra le Potenze che non valgono, certo, a rendere più autorevoli i loro atti. A Vienna si discute ancora con un diffuso nervosismo delle questioni collegate a quella della dimostrazione navale. Che cosa faranno le Potenze se la dimostrazione non avrà risultati presso il Re del Montenegro?

Stamattina l'ufficioso Fremdenblatt parlava della attuazione di mezzi coercitivi e questo sarebbe infatti il fermo volere dei circoli diplomatici e militari dirigenti dell'Austria-Ungheria. Ma in altri circoli si dubita alquanto di poter trovare anche in questa azione l'Europa unita e concorde. Vi è chi spiega l'aggiornamento deciso ieri delle riunioni degli Ambasciatori di Londra come una conseguenza di diversità di vedute dei diversi Gabinetti appunto sui mezzi da adottarsi nel caso che fallisse il successo della dimostrazione navale.

Rimane sempre il nervosismo sull'attitudine della Russia. La Russia non partecipa alla dimostrazione navale e si è accontentata di farsi eventualmente rappresentare. Vi è chi crede che non solo la Russia si asterrà dal partecipare all'azione, ma si opporrà ad una azione estrema contro il Montenegro. Questa è l'impressione che ho potuto raccogliere oggi anche nei circoli russi.

Più diffuse tendenze panslaviste

Bisogna sempre pensare che in questo momento le tendenze panslaviste russe sono predominanti e che, sovratutto dopo una eventuale conquista montenegrina di Scutari, questa tendenza potrebbe imporsi al Governo e indurlo a difendere energicamente la causa montenegrina. Non dimentichiamo mai, nel giudicare l'attuale situazione, il punto su cui ho sempre insistito, e cioè che l'adesione russa alla questione di Scutari è stata data quando Scutari non era ancora caduta e sembrava perciò essere condizionata all'attuale stato di cose.

Tutti questi elementi rendono la situazione oltremodo incerta e preoccupa assai i circoli di Vienna i quali hanno impegnato l'ultima loro partita nella questione di Scutari e dalla quale si propongono di uscire con successo. Vi è a desiderare un accordo europeo su questo punto poichè altrimenti si potrebbero provocare nuove complicazioni. Intanto la Borsa continua a mantenersi in ribasso ed i giornali manifestano l'incertezza della situazione con commenti nervosi e con notizie inquietanti.

Il dono della Russia al Montenegro

La Reichpost riceve da Cattaro, da fonte bene informata, che ad accompagnare i trasporti greci di truppe serbe a San Giovanni di Medua si trovava anche un piroscafo russo che ha sbarcato ad Antivari 7 cannoni, undici milioni di cartuccie e 60 mila moschetti militari, che sono un regalo della Russia al Montenegro ed alla Serbia. Il giornale, commentando questa notizia, dice:

«La Russia non partecipa alla dimostrazione navale sulle coste del Montenegro, ma invece ci lascia rappresentare dalla Francia, precisamente perchè non ha a disposizione nelle vicinanze alcuna nave. Si sa però che attualmente si trovano non meno di tre navi da guerra russe nel Mar Egeo: la più grande di queste navi è l'incrociatore corazzato *Oleg*, che era ancorato da qualche giorno a Salonicco, proveniente da Sud Bay. Inoltre vi sono ancora due cannoniere nelle vicinanze, cioè il *Kiernets* e l'*Uralets*, il primo a Creta ed il secondo nel porto del Pireo. Le due cannoniere potrebbero ora essere adoperate come stazionari se a Pietroburgo lo si volesse. La Russia non partecipa, adunque, con le sue navi alla dimostrazione delle Potenze, ma ha preso parte alla dimostrazione nemica della flotta che ieri è arrivata a San Giovanni di Medua, sbarcando truppe serbe e cannoni: esse si prendono gioco della domanda delle Potenze che vogliono che l'Albania venga sgombrata. Mentre l'Inghilterra si affatica con grande energia per soffocare i pericoli che minacciano la pace europea, la Russia incoraggia alla resistenza i serbi ed i montenegrini, non solo con la parole, ma anche con il trasporto delle armi. La situazione mostra abbastanza chiaramente al servizio di chi il Montenegro e la Serbia vogliono guadagnare terreno sull'Adriatico: dimostra anche la poca probabilità di rompere con una semplice dimostrazione navale una resistenza che è sempre incoraggiata alle spalle».

La Neue Freie Presse, commentando la conferenza di ieri degli ambasciatori, dice che la dimostrazione dell'Europa sarebbe ridicola se il Montenegro tenesse duro: i soldati non potrebbero assistere a ciò che tollera la diplomazia senza nascondere la faccia.

«Il fatto che le Potenze — continua la *Neue Freie Presse* — si sono finora limitate ad accordarsi solo sopra una dimostrazione navale e non hanno voluto assolutamente parlare della possibilità che un tale mezzo dolce possa fallire, dimostra quanto poco profonda sia l'unione europea. Finora le Potenze si sono radunate solo per concludere accordi sulla carta. Sulla carta esiste l'Albania, sulla carta sono stati definiti i confini, sulla carta il Montenegro è costretto a sospendere le ostilità e la Serbia fu impedita a rimanere nei porti adriatici. La dimostrazione navale è la prima misura pratica che esce dalla carta. Il decorso della giornata di ieri ha dimostrato però che subito cominciano nuove difficoltà o che la Francia, nonostante la sua adesione navale, fa dipendere dalla volontà del Gabinetto russo l'invio delle proprie navi».

Interessante fra gli altri è un commento che oggi l'Agenzia Information, agenzia che esprime le vedute clerico-militariste, pubblica, in questa noità è detto fra l'altro:

Violenti attacchi al Re Nicola

«Re Nicola ha ricevuto un primo avvertimento. L'Austria non ha alcuna ragione di avere dei riguardi per un Re che, mancando alle leggi di buon vicinato, ha avuto il coraggio di fortificare il Lowcen, presso Cattaro, come per provocare manifestamente la nostra Monarchia. Il Lowcen, questo monte sacro dei montenegrini, sembra quasi una bella farsa, se si getta un colpo d'occhio sui pezzi di artiglieria di provenienza italiana e russa che guardano adeguatamente le porte di Cattaro ai loro piedi. Si è mai visto nulla di simile? Nessun paese al mondo avrebbe subito una tale provocazione senza farla immediatamente seguire da una nuova lezione di costumi internazionali. Non vi è che l'Austria, che nella sua tranquillità così distinta, quasi fuori di luogo, permetta gli scandali del Lowcen senza perdere la sua pazienza. I marinai stranieri che passano davanti a Scutari vedono questa collezione di cannoni sul Lowcen ed apprendono anche con stupore che queste fortificazioni sono state pagate con migliaia di rubli russi e sono state installate da ufficiali italiani: essi finiranno per comprendere che l'Austria è un po' indulgente. Non è il Montenegro che deve lamentarsi di ciò che gli capita per Scutari. Tutto ciò non è che una parentesi. Il caso principale è la posizione delle Potenze. L'Italia esita ancora a mostrarci il suo gioco: noi dobbiamo forzarla a smascherarsi. Non dobbiamo temere alcuna complicazione per grave che sia: dobbiamo spiegare tutta la nostra energia perchè si tratta innanzi tutto di un'azione cristiana o civilizzatrice».

Ho citato questo commento dell'agenzia clericale e militarista perchè esso dimostra come in certi circoli di Vienna si mediti in relazione la questione di Scutari in rapporto con la questione del Lowcen su cui ho richiamato in passato la nostra attenzione e che non bisogna mai perdere di vista.

Trattative dirette dell'Italia e della Russia
a Cettigne

Parigi, 3, notte.

Il Petit Parisien reca: «Corre voce che l'Italia e la Russia abbiano iniziato trattative con il Montenegro per indurlo a rinunziare a Scutari, dietro alcuni compensi».

Il piano accordo serbo-bulgaro

Parigi, 3, notte.

Il corrispondente del *Temps* da Belgrado telegrafa: «Contrariamente a quanto pretendono certe informazioni, esiste un piano accordo fra i serbi ed i bulgari. I serbi riconoscerebbero il giusto valore con cui l'esercito bulgaro ha adempiuto al compito grave che gli era stato affidato innanzi a Adrianopoli. D'altro canto, la Serbia rimane ad ogni parte brillante nella presa di Adrianopoli. La miglior prova di ciò sono i telegrammi scambiati, al momento della caduta di Adrianopoli, fra il re Ferdinando, il re Pietro, il ministro della guerra bulgaro e serbo ed i sindaci di Belgrado e di Sofia».

Le speranze ed i timori
di Issa Bollettinaz
Le mosse del Duca di Montpensier

Roma, 3, notte.

Ad Issa Bollettinaz, il noto capo-albanese che attualmente si trova a Roma, il «Corriere d'Italia» ha domandato la sua impressione su Scutari e Giannina nel caso in cui venissero definitivamente attribuite agli alleati. «Se Scutari e Giannina venissero date agli alleati, ha risposto Bollettinaz, proverei lo stesso dolore che proverebbero gli italiani se fosse ceduta Roma! Se potessi avere uomini e armi sufficienti, non esiterei un solo momento a correre sulla Bojana, per strappare con le armi la città ai conquistatori. Ci sanguina il cuore pensando alle città di Uskub, Monastir, Kosovo, cadute ai Serbi, perchè tutti questi territori e città noi li abbiamo conservati spargendo molto sangue, difendendoli dalla mano delittuosa dei Giovani turchi.

«Si dice che tutto il vilajet di Kossovo sia stato ceduto ai serbo-montenegrini, ma io mi rifiuto a credere a questa voce! Ho avuto sempre una grande fiducia nella giustizia dell'Europa civile, e non posso pensare che l'Europa abbia permesso una guerra per l'affermazione del principio di nazionalità, e debba poi accettare un spoglio che viene ad annientare la nostra nazionalità, che attraverso tante vicende abbiamo saputo affermare e mantenere. Poi vi è la questione delle religioni: i cattolici ed i mussulmani sono stati uniti per combattere per l'identico principio. L'organizzazione dell'odierna Albania ci priva di tale nostro santo diritto ed allontana il beneficio della pace. A ciò avremmo preferito il giogo turco che, se non altro, ci ha lasciato procedere con una certa libertà.

— A che scopo siete venuto anche voi in Italia?

— Sebbene io speri che la mia persona non abbia una eccessiva importanza sulla bilancia politica, pure sono venuto qui e andrò nelle capitali europee (insieme ad Ismail Kemal bey per dire all'Europa la mia protesta altissima per la sua decisione, e dare un esempio vivente del male che si fa, abbandonando un altro milione e mezzo di albanesi in mano straniera.

«Gli albanesi non sono slavizzati, nè sono slavizzabili. Io sono venuto per gridare all'Europa che nessun albanese saprà riconoscere in pace la spartizione dell'Albania. Sono venuto per dichiarare che, se tale spartizione sarà definitiva, io ed i miei fratelli riprenderemo lo armi per difendere l'integrità del nostro paese, e sarà una lotta accanita, senza quartiere, in cui tutte le armi saranno buone. Il diritto della conquista è un titolo di dubbia verità. Io stesso, che per cinque anni sono stato il padrone del vilajet di Kossovo e che durante l'ultima insurrezione ho fatto un ingresso trionfale in Uskub ed ho provocato la caduta dei Giovani turchi, potrei dichiararmi principe di quel vilajet. Bisognerà vedere come si risolveranno le cose e poi prenderò una decisione...»

La *Tribuna* ha da Vienna: La *Zeit* ammonisce il Governo austro-ungarico perchè sorvegli le mosse del duca di Montpensier, la cui azione sarebbe favorita dall'Italia e da Ismail Kemal bey.

La *Tribuna*, commentando questa notizia, smentisce che l'Italia favorisca in un modo qualsiasi la candidatura del duca di Montpensier e aggiunge, una volta per sempre, che il Governo italiano non può finora avere avuto opportunità di occuparsi del Principe di Albania, mentre non sono ancora definiti i confini del Principato futuro.

Un campo di manovre francese
visitato da un dirigibile tedesco
L'atterramento dovuto a mancanza di benzina

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 3, notte.

Una notizia che ha destato un vivo allarme è giunta da Luneville. Un dirigibile «Zeppelin» è sceso all'una ed un quarto di questo pomeriggio nel campo di manovre di Luneville. L'aeronave fu costretta a discendere in seguito all'arresto del funzionamento delle eliche. Una diecina di ufficiali tedeschi si trovavano a bordo. Alla loro discesa sono stati interrogati, ed essi dichiararono di essersi smarriti. E' da notare che il dirigibile è sceso su un campo di manovre occupato da una brigata di cavalleria, che faceva delle evoluzioni. Gli aeronauti sono stati immediatamente circondati da ufficiali francesi. Le autorità militari hanno proceduto alle formalità di uso. Al ministro dell'interno a Parigi è stata confermata la notizia e si è pure aggiunto che la discesa del dirigibile è dovuta ad un arresto del motore. Si hanno ora questi altri particolari: era circa l'una meno un quarto, quando la brigata dei cacciatori, che manovrava nel campo di Luneville, vide sul un tratto nel cielo il dirigibile che sembrava lottare contro il vento. Per la sua forma allungata il dirigibile fu subito riconosciuto per uno «Zeppelin» tedesco. In fretta il sotto-prefetto di Luneville fu avvertito, e poi recarsi sul campo di manovre. Frattanto il dirigibile si era avvicinato al suolo e scendeva in direzione del campo di manovre. All'altezza di duecento metri si videro gli ufficiali dell'aeronave ritirare la bandiera tedesca che sventolava a poppa e stracciarla in tanti pezzettini gettati all'aria.

Dopo qualche minuto lo «Zeppelin» era a pochi metri dal suolo ed i soldati e la folla accorsa ne gioirono le gomene. Subito discesero dall'aeronave tre ufficiali tedeschi e tre macchinisti. Essi dichiararono di essere partiti da Friedrichshafen. Dichiararono di avere viaggiato tutta la mattina e caso, senza sapere precisamente dove sarebbero andati a cadere. Frattanto il combustibile era venuto a mancare, ed una rapida discesa si imponeva.

Il loro racconto quindi prosegue così: «Ci trovavamo ad una grande altezza e, siccome eravamo costretti a scendere, avevamo deciso di atterrare su questo campo; giunti ad una certa distanza da terra ci siamo accorti che esso era occupato da soldati manovranti, ma ormai era troppo tardi ed occorreva scendere ad ogni costo. Noi non avevamo alcuna intenzione di passare la frontiera e del resto non abbiamo preso nessuna fotografia dei forti sui quali noi abbiamo volato».

Nonostante queste dichiarazioni, parecchi ufficiali sono stati incaricati di frugare minuziosamente le navicelle di alluminio del dirigibile. Gli ufficiali hanno chiesto subito di poter telegrafare all'Ambasciata tedesca a Parigi, al Ministero della guerra tedesca e alle officine di Friedrichshafen per l'invio di tubi di idrogeno e di meccanici. Gli ufficiali tedeschi dovettero aspettare non poco per trovare uomini di buona volontà, poichè tutti i meccanici di Luneville si rifiutarono di aiutarli. Finalmente, mediante una somma abbastanza forte di denaro, una cinquantina di persone acconsentirono a passare la notte vicino al pallone, il quale del resto fu sempre circondato da un distaccamento di fanteria.

La sovreccitazione della folla a Luneville è grandissima, e la polizia dovette intervenire più volte per evitare degli incidenti spiacevoli. Tre meccanici dello «Zeppelin» che vollero fare una passeggiata per la città, furono immediatamente circondati da una folla ostile che la polizia fu costretta a disperdere. Gli aeronauti passarono la notte nelle navicelle del dirigibile. Il sotto-prefetto di Luneville ha chiesto immediatamente ordini al Ministro degli interni, ma finora nessuna decisione è stata presa. Al Ministero della guerra a Parigi si dichiara che saranno applicate le misure regolamentari, e resta ora a vedere in che cosa queste misure consisteranno.

Cronaca dello Sport

AVIAZIONE

La terza giornata
del Concorso militare
Una serie interessante di voli - La prima prova ufficiale compiuta da Deroy.

La terza giornata del Concorso è stata favorita da un tempo splendido.

Al mattino, alle ore 8,30, l'aerologo tenente Frigerio pubblicava il primo bollettino, dal quale gli aviatori apprendevano essere la pressione 7.46.6, e la temperatura 9. Alla presenza del commissario di servizio, capitano Molzo, e del tenente Salengo, si iniziarono quindi voli di prova non ufficiali, e nel cielo si libravano successivamente gli apparecchi pilotati dal russo Sissoroseff (monoplano *Caproni*), dal Borgotti (monoplano *Caproni*), dal tedesco Stoeffer (antiplano della Società Lombarda), dall'inglese Pizey (monoplano *Bristol*), dal Rossi (monoplano *Bobba*), da Paolucci (monoplano *Gabardini*), da Gobè francese, con monoplano *Macchi-Nieuport*).

Nel pomeriggio, alle ore 15, il vento soffiava leggero, e l'Osservatorio aerologico segnalava 3.25 a 15 metri e 1.45 a 1500.

Verso le ore 17 appariva sul campo il monoplano *Italia* (N. 9) della Società Italiana di aeroplani, pilotato dall'aviatore Deroy. Con questo volo si inizia la serie dei voli difficili delle prove eliminatorie del Concorso.

La prima prova di volo su aerodromo è intesa a mettere il grado di manovrabilità dell'apparecchio. Durata totale: un'ora. L'apparecchio eseguisce diverse partenze ed atterraggi, a motore acceso o spento, voltate a destra ed a sinistra, sia in volo che in corsa a terra, e girate intorno a due piloni che sono fissati nel campo alla distanza di 500 m. l'uno dall'altro. Durante 20 minuti, compresi nell'ora predetta, è eseguito un volo continuato sull'aerodromo e sui pressi di esso, con modalità a volontà del pilota, atterrando poi in prossimità di un segnale tracciato sul campo, e ripartendo immediatamente per un breve volo.

La prova, come lo conferma anche il comunicato ufficiale, è stata eseguita regolarmente.

A bordo del monoplano stava come passeggero il meccanico Reggi. Inoltre si era aggiunto un carico di benzina per quattro ore e mezza di volo e quaranta chilogrammi di piombo in sostituzione del peso rappresentato dalle bombe che deve trasportare un monoplano militare.

Mentre Deroy stava per terminare la sua prova, apparivano successivamente in cielo altre veloci macchine o, ad un certo momento, erano cinque monoplani ed un biplano che si rincorrevano, si sorpassavano, uscendo dal campo e ritornando su di esso.

Contemporaneamente intenti a mantenerano in volo il Borgotti (Caproni), il Paolucci (Gabardini), il russo Slassoroff (Caproni), Rossi (Bobba), Gobè (Nieport-Macchi), Pizey (Bristol) e Stneifer (S.A.M.L.).

A bordo di parecchi aeroplani vi è il passeggero, così sul *Caproni* di Borgotti è salita l'allieva pilota, signorina Ester Mietta, e sul *Bobba* di Rossi, il signor Costantini.

I sei piloti ci fanno assistere a voli meravigliosi. Uno più abili dell'altro, due italiani, un francese, un tedesco, un inglese ed un russo. Una vera e propria gara di allenamento che si svolge in massima parte sul vasto campo di Mirafiori, il quale, contrariamente ai dubbi manifestati da qualcuno, si presta benissimo allo svolgimento delle prove dei concorsi.

L'aviatore Rossi, che da poco tempo è divenuto pilota di monoplani, si è dimostrato un provetto campione ed il francese Gobè ha eseguito delle evoluzioni arditissime, meravigliose.

Tutti gli aviatori, riprendendo terra, furono complimentati dai presenti.

A questo punto raccogliamo un desiderio espressoci dai più e che passiamo alla Commissione. Gli apparecchi sono muniti di un numero, ma questo non corrisponde a quello assegnato in seguito al sorteggio dalla Commissione. Riesce quindi difficile, specie per chi non ha la possibilità di accedere al campo, il distinguere i diversi monoplani. Sarebbe opportuno che i numeri corrispondessero esattamente a quelli di alla lista ufficiale dei concorrenti.

A proposito di questi dobbiamo annunciare che la Commissione giudicatrice del Concorso ha ammesso alle prove regolamentari, ma fuori concorso, perchè non presentate in tempo utile, un monoplano «auto-torpedo», della Ditta Wolsit di Milano, assegnando a detto apparecchi il numero distintivo 17.

A giorni i tre «Nieuport Wolsit» usciranno dagli *hangars* per compiere le prove regolamentari. Due di essi saranno azionati dal motore Fiat-San Luel.

Per oggi (4) si sono iscritti per compiere le prove eliminatorie gli ufficiali:

Deroy con monoplano «Italia» della Ditta S. I. A. (per la seconda prova). Volo su campagna.

Rossi, con monoplano «Bobba», per la prima prova (prova di manovrabilità su aerodromo).

Felici voli di un idroplano italiano
alla Spezia

Spezia, 3, notte.

Ieri l'aviatore tenente di vascello Calderara, unitamente ad un passeggero, eseguì un volo sul golfo col suo idroplano. Vennero prese cinematografie dall'alto del golfo.

Anche oggi il tenente di vascello Calderara eseguì alcuni voli per la durata di oltre un'ora sopra le navi della squadra nel golfo. A bordo dell'idroplano, contemporaneamente al pilota Calderara, si trovavano il capitano del genio navale Pegna, il tenente Ortalda ed il secondo capo Armarola.

IPPICA

Le corse al Parioli
La dodicesima giornata

Roma, 3, notte.

Tempo magnifico; pubblico numeroso ed elegante. Molti ufficiali.

Premio Tor di Nona, L. 2500, m. 2100. — Arrivano: 1.o Sandro (52), montato da Blackburn; 2.o Toco (56), montato da Benson.

Vinto per una lunghezza.

Premio Altiglano, L. 2500, m. 2100. — Arrivano: 1.o Avia Pervin (50), montato da Caizar; 2.o Andreatta (50), montato da Gyopri; 3.o La Carza (59), montato da Doumen.

Una lunghezza dal primo al secondo; quattro dal secondo al terzo.

Premio Falconara, L. 2000, m. 1600. — Arrivano: 1.o Ettore Fieramosca (53) montato da Gyori; 2.o Valencay (46), montato da Cardoni; 3.o Gurungani (46), montato da Caizar.

Una lunghezza dal primo al secondo; una testa dal secondo al terzo.

Premio Ilioi, L. 4000, m. 1600. — Arrivano: 1.o Seven Oaks (54), montato da Doumen; 2.o Sovereign (58 1/2), montato da Spencer; 3.o Portovecchio (57), montato da Ryan.

Una lunghezza dal primo al secondo; due dal secondo al terzo.

Premio Reale, L. 4000, m. 4000. — Sono iscritti: Sfax, di De Luca; Nelusko, di Bellaro; André, di Dentice; Gladiatore, di Di Scipio; Nile, di Di Scipio; Seazull, di Doria; Nettuno II, di Fraquet; Rironda, di Prulerino; Balzarin, di Pellegatta; Boris, di Pellegatta. Arrivano: 1.o Ghironda (76 1/2), montato dal tenente Ricaldoni; 2.o Sfax (52 1/2), montato dal tenente Amali; 3.o Segani (65), montato dal tenente Doria.

Tre lunghezze dal primo al secondo; tre dal secondo al terzo.

Premio Chiusa, L. 3000, m. 1900 — Arrivano: 1.o Sylvanire (58), montato da Rossi; 2.o Filtonn (62), montato da Doumen; 3.o Dasodi (53), montato da Ryan.

Il vincitore, messo in vendita per L. 4000, rimase invenduto.

Premio Castelnuovo, L. 2500, m. 2700. — Arrivano: 1.o Golzeko Szarra (63 1/2), montato da Orsini; Varose (55), montato da Evans; 3.o Marcellus (67), montato da Amodis.

Dopo la terza corsa è giunto il Re in automobile accompagnato dai generali Brusati e Piacentini. E' stato ricevuto dai membri della Società delle corse ed è subito salito sulla loggia per assistere allo svolgimento del *Premio Reale* per ufficiali.

CICLISMO

La corsa Milano-Torino
Un premio della "Stampa,,

La stagione ciclistica delle grandi corse internazionali, aperta domenica colla Milano-San Remo, proseguirà colla Milano-Torino, che le Società La Torino e Unione Sportiva Milanese faranno disputare domenica, 13 corrente.

Questa classica prova, che nella prima edizione vide la vittoria del francese Pelissier, darà campo ai nostri campioni di appellarsi del risultato della corsa di domenica, ove mancarono delle nostre squadre ha potuto darci una giusta idea del lavoro compiuto e del suo valore, sia per i numerosi incidenti di gomme, che per qualche incompletezza di allenamento. Non improbabile sarà anche il caso che qualche campione francese voglia la rivincita della patita sconfitta per parte dei nostri Corlatta, Gremo e Calzolari; certo le nostre Case invieranno quasi tutte sicure partenti e si può prevedere una prova molto disputata.

Il percorso, che si svolge da Milano-Arcore-Biella-Ivrea-Torino, misura Km. 210, e, se a prima vista non è così difficiloso come tanti altri, certo non sarà tanto facile, senza contare che, oltre la Serra, si possono ancora trovare delle buone salite che possono a disgregare un po' il plotone, se pur ve ne sarà ancora bisogno.

L'arrivo si effettuerà nel nostro *Stadium*, che per quel giorno aprirà i suoi battenti per un'ottima riunione, per la quale corrono trattative.

I premi sono lusinghieri ed ammontano a 1900 lire, per le due categorie di *senior* e *junior* e di non classificati, e per la Case saranno assegnati i ricchi premi che anche quest'anno hanno offerto il *Corriere della Sera*, la *Stampa* e il *Secolo*.

Le iscrizioni si ricevono presso le due Società organizzatrici: La Torino, via Cuneo, 3, Torino, e U. S. M., via Solferino, 2, Milano, ove si possono chiedere tutti i relativi programmi e schiar

Futurismo vecchio e nuovo

Gli avversari del futurismo, hanno finora sbagliato metodo. Il futurismo sopporta benissimo il boicottaggio, guadagna terreno con l'opposizione, si diffonde per lo scandalo. Nè il silenzio può soffocarlo, nè i fischi impedirgli di parlare. I professori che non se ne curano lavorano per la sua diffusione; le platee furibonde arrivano a farlo piacere; e l'insulto del giannullone aristocratico, assiduo plaudit ore della beltà di caffè concerto, lo redime quasi da ogni peccato.

Maggiori speranze di caduta si potrebbero riporre negli ammiratori che inevitabilmente attira, s'aggrega, si incorpora e trascina dietro col passivo entusiasmo degli imbecilli. Ma questi trovano il loro contrappeso negli uomini di ingegno e di ardimento, che per convinzione e per bizzarria di esser coi pochi, si conquista.

Ciò che veramente può esser letale per lui è la luce solare d'un giudizio critico spassionato, che lo metta a suo posto, lo chiarisca negli equivoci, lo nudi nella sua nullità, lo distingua nelle sue parti, lo pesi nel suo valore, lo collochi nel suo momento storico.

Ciò che può uccidere il futurismo è soltanto la giustizia. Siamo dunque giusti e poi giusti per il futurismo.

I.

Il futurismo contiene esattamente: — Un programma: che è la parte esteriore, visibile a chiunque, quella per cui è più conosciuto, più discusso, più combattuto e meno seguito; parte meccanica, rettorica, formulistica e vecchia; e cioè l'apologia delle macchine e del movimento della vita moderna industriale; la creazione di nuove tecniche, da quella della senza-sintassi a quella della sinfonia dei rumori; la distruzione dei musei; il disprezzo della donna e l'apologia della lussuria; ecc.

— Opere realizzate, cioè scritte, dipinte, musicate; cioè animo di artisti; cioè Palazzeschi, Govoni, Buzzi, (Lucini, escluso) Folgore e gli altri poeti dell'*Antologia futurista*; cioè Boccioni, Carrà e gli altri pittori delle esposizioni, cioè Pratella, solo nelle audizioni musicali; — un compito storico, un anelito, un desiderio; quasi invisibile agli occhi del pubblico; raramente e incompiutamente concretato e ottenuto; spesso falsato dai programmi; spesso guastato dai metodi; quasi sempre superiore agli uomini: e cioè rispondere ai tempi moderni con arte moderna, creare in Italia un'arte del nostro tempo, portare da noi quella tradizione d'un'arte viva che soltanto nella Francia del secolo decimonono ha continuato quella italiana.

Sono queste, non sempre distinte, spesso contrastanti. Le loro azioni e reazioni spiegano la complessità apparente del fenomeno: le simpatie: le antipatie: i dubbi: la vanità e la consistenza di certe manifestazioni: la sua rispondenza a necessità italiane giovanili e la repulsione che desta.

Oltre a questo, non v'è altro che qualche residuo di poca importanza: corse i milioni (supposti o reali) di Marinetti, il ciarlatanismo e i metodi funamboleschi usati, questo o quel particolare di persone che scompare entro i fenomeni generali.

II.

Falsa, come tutte le poesie e di contenuto e la poesia futurista che trova belle soltanto le macchine, le gru, le folle in sciopero, i porti e le officine, gli aeroplani e le batterie elettriche, e per giunta stravecchie.

Walt Whitmen in America, Verhaeren nel Belgio francese, Kipling in Inghilterra: basta ricordare questi tre nomi, di cui uno, massimo, quasi centenario e così popolare da trovarsi nelle biblioteche a trenta centesimi, per vedere che la strada della poesia futurista è battuta da molto tempo e, sia detto con sopportazione, con passo alquanto più celere, con passo alquanto più marcato, con traccie alquanto più solenni di quelle che Marinetti vi lascia.

Falsa, perchè le locomotive cantate da un imbecille saranno sempre meno belle delle diligenze della poesia d'un genio; stravecchia, perchè anche la vita immaginosa che a larghe mani Marinetti cosparge su ostesti vecchi temi, non ha il dono dell'esagerazione, il raro ha quello della freschezza e della precisione poetica. Dirò di più: di raro ha quel pregio di originalità e di invenzione cui l'autore pretende. Dietro *Les Bombance* sta *Roi Ubu* di Alfred Jarry, dietro la *Conquête des étoiles* sta un movimento lirico durato cinquant'anni, di cui quelle stelle marinettiane rappresentano soltanto la coda, il pulviscolo cometale, le scintille e le cenere che un razzo lascia dietro di sè. Marinetti, preso con la maggior simpatia del mondo, studiato con la maggiore attenzione possibile, non è un uomo, come Baudelaire, come Mallarmè, come Rimbaud che aprono una strada nuova, e fanno sentire all'uomo un fremito nuovo. E' uno che trova le porte aperte e le spalanca, che non inventando un nuovo profumo ne sparge a botti di quelli che gli altri hanno ottenuto. La sua scarsa fisionomia indecisa di spirito, di poeta franco-italiano, fa sì che in Francia si credano buoni i versi italiani e in Italia si ammiri molto il suo modo di scriver francese. Marinetti ha infinitamente più ingegno di quel tale Ricciotto Canudo, nativo di Gioia del Colle, presso Bari, che dirige ora a Parigi *Montjoie! organe de l'impérialisme artistique français*; ma, inevitabilmente fa pensare all'intraprendente pugliese...

III.

Per falsa e vecchia che sia questa poesia di contenuto, in uno solo dei futuristi essa è sentita e vissuta e si manifesta in cascate di immagini talvolta eccentriche, talvolta eccellenti: e cioè in Marinetti.

Ma, negli altri, il futurismo di rado va più in là della copertina dagli orridi colori da manifesto cinematografico. Se aprite quei libri ai titoli terribili e sonori, gli *Aeroplani*, le *Revolverate*, le *Parole elettriche*, siete meravigliati di trovar nell'interno così pochi aeroplani, così poche cannonate, così poche scosse galvaniche e voltaiche. Il futurismo fa fracasso fuori: dentro quasi spesso la più dolce aria d'Arcadia. Versi bianchi, anime tenere, dolci accenti, avvenimenti, languori, idilli campestri; e persino l'odiato passato, Roma romana, ed ironia fra gli aeroplani, anche le diligenze dell'Engadina. Soltanto qua e là, su queste nevi e questi ghiacci, un bolide scoppia, una chioma di fiamme agitate strida fra tante bianchezze: il futurismo ritorna a farsi sentire, di rado, fiocato per sforzo e per volontà, innaturale, inutile, brutto e stupido.

Perchè se il Palazzeschi è un poeta eccellente, il Buzzi ha pagine di grande impeto e freschezza, il Govoni sa cantare la sua campagna ferrarese in modo pieno di vita e di sentimento (bisogna che accenni con queste frasi generali quello che potrei dimostrare con un'analisi più precisa ma qui troppo lunga) la loro poesia non ha l'indipendenza e la potenza da potersi sollevare sopra e oltre le pressioni e le influenze dell'ambiente; e mentre da una parte in alcuni di essi, sopratutto se si esaminano gli scritti anteriori al loro noviziato futurista, si vedon fratelli di Sergio Corazzini e di Guido Gozzano e di quanti in Italia, più o meno potentemente, sono indirizzati ad una poesia di sincerità quasi infantile per reazione alla magniloquente produzione di D'Annunzio e di Carducci, dall'altra su di essi, così teneretti e così pieghevoli, l'irruenza marinettiana ha avuto il curioso e triste effetto di farli drizzare come eroi e di farli parlare da conquistatori.

Poeti, ripeto, sempre poeti, da rispettare e da salutare come tali assai più di tanti che van per la maggiore; ma, in fondo, figli d'un'età senza fede e senza disciplina, senza severità di coscienza, senza gravi problemi, e quindi tutti affaccendati intorno a quel minuto e scarso contenuto malinconico che la loro malattia morale poteva offrire.

Ora i ragazzi tisici non posson fare da soldati di Napoleone, e i poeti bianchi non devon correre sopra il mondo e sfidare le stelle. Questo è permesso soltanto a Marinetti.

IV.

Ma, si domanderà, perchè questa gente, che dovrebbe, che è anzi così opposta, ha fatto combutta? Come mai gli agnelli si sono messi sotto la guida del leone (o di chi porta pelliccia di leone)?

La ragione è molto semplice e torna a tutta lode sia di Marinetti che dei suoi artisti. Non parlo affatto, come taluno ha accennato, delle ricchezze di Marinetti. Io metto questo elemento fuori di discussione.

La ragione è che poeti nuovi e giovani, che avevano qualche stranezza di invenzione e qualche arditezza di linguaggio, trovavano tutto il mondo artistico italiano ostile, silenzioso, deridente, dai critici maggiori ai minori, dalle riviste ai giornali. Non c'erano nè riviste di avanguardia, nè un pubblico educato; ma il ristagno, ma abitudini commerciali e borghesi.

Ora è ben naturale che questi poeti, che trovavano in Marinetti un protettore, un amico, un ammiratore; un uomo che, invece di deciderli e di spregiarli e di lasciarli morire, come morì Corazzini, ignoto salvo che agli amici, li accarezzava, li lanciava, li proclamava di fronte a tutto il mondo poeti e genii; è naturale che questi poeti, che sono uomini e che devono pur vivere, non soltanto la vita materiale, ma quella formata dalla comunione con altri spiriti in uno stesso desiderio di arte, si gettassero con lui, senza badare alle differenze, senza calcolare l'abisso, compiacendogli talora più nell'esterno che nell'intimo, a vestire quel futurismo che tanto poco si adattava ai loro temperamenti. L'apostolato di Marinetti era generoso; forse errato nei metodi, ma certo simpatico nel fine; e l'ira degli avversari, e il fascio stretti in un gruppo, legò a doppio filo quei piccoli anelli che s'eran tra di loro formati.

Un discorso assai simile nella forma, sebbene differente nel contenuto, dovremmo tenere per ciò che riguarda il gruppo dei pittori. Diciamo soltanto che il loro merito — a parte la concretazione che a questo compito son riusciti a dare — consiste nel l'aver ripreso dalla Francia i tentativi, gli studi, le ricerche venute dopo l'impressionismo, e aver cercato di dare a quelle uno sviluppo ulteriore ed *italiano*. Questo, sia pur tra corbellerie e stramberia teoriche, è lodevole.

V.

Ma fin qui abbiamo veduto il futurismo nel suo primo atto, interamente marinettiano, quale le persone di buon senso (ricordo un eccellente articolo di Aldo Valori) ormai giudicano tutte; resta ora il secondo suo atto iniziatosi con l'avvicinamento ai futuristi di Giovanni Papini e di Ardengo Soffici. Non tutti hanno capito — salvo Arturo Labriola, in uno scritto che conteneva molte cose giuste — che il Papini (il quale *non è futurista*) portava in quel gruppo un'idea. E questa idea, a parte le particolari sue applicazioni che si possono o non si possono accettare, e che per conto mio in parte ritengo erronee, quest'idea, che è quella che ha messo a subbuglio, che è quella che fa vivere il nuovo movimento, è tale che potrà trasformare naturalmente il futurismo.

Come abbiamo veduto l'elemento vecchio, falso e personale del futurismo, è quello marinettiano, della poesia fatta con le macchine, con gli aeroplani e via dicendo. Ma abbiamo anche veduto che il futurismo, in un paese arretrato e stanco come il nostro in fatto di arte, ha avuto un'utile funzione: quella di ospitare, di spingere, di consolare quelli che ad una nuova arte tendevano. Vi si sono mescolati imbecilli e persone arretrate, si sa, ma tutto non è pure sulla faccia del mondo e se è lecito rifarsi ad un passato più grande, noi non possiamo dire che le reclute romantiche raccolte dal Manzoni fossero dei geni, e che tra i carducciani non vi siano stati dei pretucoli di terzo e quinto ordine che nessuno domani ricorderà più e che tutti abbiamo anzi già scordato. Ora se il futurismo potesse diventare, per merito di Papini o di altri, semplicemente una scuola di arditezza e di novità, di ardore e di apertezza, di gara e di eccitamento alle anime dei giovani italiani che rimasticano ancora D'Annunzio e cercano la ennesima interpretazione di Carducci, diciamo che bisogna coraggiosamente sospendere tutte le nostre intime e stilità a quel movimento, passar sopra a tutto lo schifo che certe pratiche da Dulcamara destano e procurare se mai che nuovi elementi, nuovo sangue, nuove forze, compiano quella trasformazione del futurismo da orfanatrofio di poeti, da libera accademia di pittori e musicisti che il Papini ha iniziato, in un unico movimento capace di scuotere l'Italia addormentata.

GIUSEPPE PREZZOLINI.

Squadrone di irregolari turchi sulla via di Ciatalgia

Pel "raid,, aviatorio Torino-Milano-Casale-Torino

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, notte.

Hanno avuto luogo a Roma diverse riunioni dell'Aereo Club d'Italia, sotto la presidenza del presidente generale on. Montù. Nella prima riunione i commissari sportivi delle società di aviazione di Milano e Torino presero tutti gli accordi necessari per il raid Torino-Milano-Casale-Monferrato-Torino che accompagnerà ed è la parte integrante del concorso militare. L'organizzazione pratica di tale raid è affidata pure alle Società di aviazione di Milano e di Torino. Nella predetta seduta i commissari sportivi divisero le diverse zone di competenza deliberando di assumere la Scala come linea di separazione fra le due zone. Saranno istituiti dei posti di servizio lungo il percorso a Torino, Chivasso, Vercelli, Abbiategrasso, Mortara, Casale, Milano. I posti di avviso e di soccorso, di Chivasso e Vercelli, saranno forniti dalla Società di aviazione di Torino, e quelli di Abbiategrasso e di Mortara dalla Società di Milano. Il posto di Casale sarà comune a Milano e Torino. Nei posti di avviso si troverà un commissario sportivo con automobile, la disposizione del personale e materiale medico. A lui saranno diretti le notizie degli incidenti che eventualmente avvenissero nelle vicinanze del suo posto. Ebbe poscia luogo una riunione, sotto la presidenza della Commissione sportiva centrale, e dopo esauriente discussione vennero prese le seguenti conclusioni: in occasione di raid propositi volontariamente e da piloti desideranti avere il riconoscimento ufficiale, l'Aereo Club metterà a disposizione i suoi commissari, sia al punto di partenza che al punto di arrivo, come pure a tutti i punti di tappa. I commissari inviandati per cura dell'Aereo Club d'Italia nelle località indicate resteranno a disposizione dei postulanti per quattro ore dopo l'ora indicata. In caso di ripresa del raid la ulteriore domanda di commissari per le tappe dovranno essere fatte per telegrafo almeno dodici ore prima, e cioè il tempo utile per avvertire il commissario più prossimo e affinchè questo possa giungervi.

La "Carlo Alberto,, in viaggio di istruzione per i mozzi

Porto Maurizio, 3, notte.

Oggi alle 15, si è ancorata nella nostra rada l'incrociatore corazzato «Carlo Alberto», al comando del capitano di vascello cavaliere Edoardo Simazar. Il «Carlo Alberto» è l'unità della squadra a cui fu dato l'onore di inaugurare gli esperimenti di radio telegrafia alla presenza di Guglielmo Marconi ed ha iniziato ieri a Santa Margherita una crociera d'istruzione per mozzi, che durerà 5 mesi. La «Carlo Alberto» ripartirà da Porto Maurizio sabato mattina.

Onoranze romane a Leonardo Bistolfi

Roma, 3, notte.

Ieri sera molti artisti si riunirono per festeggiare cordialmente Bistolfi il quale dopo un breve soggiorno a Roma è ripartito oggi per Torino. Scopo della manifestazione era di ringraziare Leonardi Bistolfi di avere confortato con la sua presenza e con la sua autorità l'iniziativa che ha avuto esposizione ammirabile alla Mostra dei secessionisti di Roma, di bandire riuscì una magnifica attestazione di omaggio all'eminente artista torinese.

Demente che incendia un villaggio

Aosta, 3, notte.

Giunge ora da Cogne, la notizia di una disgrazia che avrebbe potuto avere dolorose conseguenze per parecchie famiglie. A due ore da Cogne trovasi situato in un avvallamento la frazione di Gollies, che è disabitata in inverno. In essa si trovano grandi depositi di fieno. Verso le 9 di sera un guardacaccia vede ritornando a Cogne, si accorse di un forte bagliore che proveniva dal villaggio. Dato subito l'allarme, la carovana di soccorso trovò le case incendiate e fece appena in tempo per circoscrivere l'incendio che minacciava tutto l'abitato. Quando arrivarono i soccorsi, trovarono una demente, certa Savia Rosa, già da alcuni giorni assente da casa, che si scaldava e stava inconsciamente appoggiata ad un muro incendiato, che inconsciamente a cedere. Si presume che la demente abbia incendiato le case nel voler accendere il fuoco per scaldarsi. I danneggiati sono certi Cavagnet Ferdinando e Tubois Pietro.

La messa di Pasqua nell'accampamento dell' 88° fanteria ad Homs

Giornali e Riviste

In un articolo di Edmond Ferrer sulla *North American Review*, si sostiene che Marte è abitato. L'astronomo americano sostiene che Schiapparelli aveva ragione quando, scoperti i famosi canali, sostenne la possibilità della vita animale non solo in Marte, ma in altri pianeti. Il pianeta Marte, infatti, è passato attraverso un'evoluzione analoga a quella che ha subita la Terra, e anzi adesso presenta molti punti di somiglianza con questa. E' avviluppato da un'atmosfera simile alla nostra, solo un poco meno densa e più ricca di ossigeno. In quest'atmosfera sono sospese delle nubi, che ci impediscono di vedere certi particolari della superficie del pianeta. Durante l'inverno, intorno ai poli si accumulano ghiacci e nevi, che si fondono irregolarmente nell'estate. Dalla quantità di ghiaccio sciolto nella stagione estiva, si deduce che la temperatura media non dev'essere molto diversa dalla nostra. Marte dista dal Sole più della Terra: in media, 230 milioni di chilometri, invece di 170. Perciò esso è un po' più freddo del nostro pianeta; tanto più che il suo calore interno è minore, perchè il suo diametro è lungo soli 7600 chilometri (contro circa 13.000 della Terra). I giorni hanno press'a poco la stessa lunghezza dei nostri. In Marte si hanno variazioni di clima e di temperatura. Gli animali marini non differiscono molto dai nostri. Ci sono, in Marte, rettili e serpenti che da noi sono scomparsi da millenni ed è ricco anche di insetti. Sembra impossibile che in un mondo geologicamente e atmosfericamente così movimentato l'intelligenza non abbia progredito quanto sulla terra. L'autore del geniale articolo conclude dicendo che anche su Marte pure le specie organiche più alte debbono essere formate da esseri simili agli umani. E' improbabile che essi possiedano delle ali, perchè l'acquisto delle ali avrebbe fatto loro perdere le mani, che sono organi direttivi indispensabili, senza i quali gli altri organi sensori non avrebbero potuto forse loro alcuna cognizione sicura. Così la scienza biologica ci permette di arrivare là dove l'astronomia non è punto finora giunge: di fornire dei argomenti attendibili per ritenere che Marte sia abitato da esseri viventi.

***

E' stato fondato a Parigi un Comitato internazionale per onorare con un monumento la memoria di Le Nôtre, il geniale e fantasioso creatore dei giardini di Versailles. Il Re dei Bulgari, che è un giardiniere appassionato e dotto, pur tra le cure dello Stato e le gloriose fatiche della guerra, ha voluto partecipare, di lontano, alla glorificazione di Le Nôtre, memore delle sue visite a Versailles, nelle sue frequenti gite a Parigi. Egli ha inviato a Maurice Barrès il seguente telegramma riprodotto dall'*Eclair*: «Felicissimo e riconoscente dell'occasione offertami di partecipare alla glorificazione dell'immortale giardiniere Le Nôtre, del quale la Francia e tutti gli amici della natura dovranno onorare, nei secoli, la gloriosa memoria e conservarne le mirabili opere, ho incaricato il mio Ministro Plenipotenziario a Parigi di consegnarvi la somma di mille franchi. Egli vi dirà quanto ammiri l'iniziativa. Augurando un grande successo al vostro proposito, vi saluto: *Ferdinando, Re dei Bulgari*». Maurice Barrès ha ringraziato il Re mecenate e artista col seguente telegramma: «Sire! Inviando la magnifica offerta al Comitato sono formatosi per erigere un monumento a Le Nôtre, l'architetto dei fiori e delle piante, delle fontane e delle scale, la Maestà Vostra s'è certamente ricordata del Palazzo armonioso già abitato dai Principi della Dinastia alla quale V. M. appartiene e dal parco e dai giardini che lo circondano con una bella grazia insuperabile. Vostra Maestà permetta ai miei colleghi e a me personalmente di dire che assistendo, di lontano, all'opera gloriosa compiuta dalle truppe di quell V. M. è capo lungaviglio, noi proviamo una profonda gioia: noi pensiamo, con orgoglio, che sangue francese scorre nelle vene del vittorioso Zar dei bulgari. Accolga il Re il saluto nostro e il nostro commosso augurio».

***

I giornali del Sud-America cominciano a adottare i sistemi del loro confratelli del Nord non solo nella distribuzione, nella scelta delle notizie e nella titolatura esagerata e giallastra, ma anche nella forma futuristica dello stile. Ognuno di noi cerca, anche cronisteggiando un fattaccio di cronaca o relazionando una lunedialle seduta a Montecitorio, di vestire la volgarità e la povertà dei fatti congeneri di bello, o discreto, stile. In America niente! La cronaca del fatterelli è pubblicata in forma schematica, nella traccia telefonica o telegrafica. Ecco qualche esempio, che togliamo dal *Roma*, di Buenos Aires.

«*Un pugno in faccia*. — In via Iberà tra Obligado e Calvido — Faustino Sanchez ed altri — Discussione — Pugni in abbondanza — Chi le diede fuga? — Chi le prese fu Faustino — Lesioni al viso — Pubblica Assistenza».

«*Furto*. — 4.000 sono i pezzi. Che possedeva Alfredo Sannit in un cassettone. Che teneva gelosamente nascosto nel suo appartamento. Via Sarmiento, 1417. Dalle nove ant. alle nove pom. di ieri, lasciò solo il suo alloggio. E per ruttarne la solitudine vennero i ladri. Che forzarono il cassetto ed asportarono i 4000 c. *Il solito*. — Via Avellaneda e Sud America — Un automobile — Un investimento — Saverio D. Diaz — Frattura della gamba sinistra — Lesione alla testa — Stato grave — Ospedale Alvarez — Lo *chauffeur* fuggito».

Si assicura che il pubblico è contentissimo di questa inconcetta, che non è precisamente tacitiana.

***

Nell'America del Nord si è adottato da un certo tempo, nei *music-halls*, il sistema dello spettacolo continuo, con un programma identico che si riproduce appena è terminato, come si usa nei cinematografi. Il successo — dice il *Mondo Artistico* — coronò l'iniziativa degli impresari, ma fu un successo troppo entusiastico da un certo punto di vista: gli anglosassoni son molto ghiotti di spettacoli di varietà, e molti spettatori rimanevano tranquillamente seduti al loro posto, finito il programma, per ascoltarlo tutto una seconda e terza volta. C'erano delle signore che andavano al *music-hall* col lavoro e dei uomini che si portavano delle vivande. Gli impresari americani hanno ora escogitato con profitto questo sistema contro il pubblico entusiasta. Alla fine del programma autentico, compaiono sulla scena (almeno afferma a suo rischio e pericolo, la *Pall Mall Gazette*) degli artisti e delle artiste scelti con cura fra quelli meglio dotati per riuscire insopportabili al pubblico: cantanti sfiatati e stonati, donne orribili, ecc. L'effetto di queste apparizioni è magico: il pubblico si affretta a sgombrare in massa la sala. I cattivi artisti sono pertanto assai ricercati e certuni che non trovavano più scritture, sono ora pagati in ragione di 1500 franchi la settimana. Il salario sarebbe dunque in ragione diretta dei loro meriti,... negativi.

***

In un articolo sulla *Century*, I. B. Atkins si occupa del femminismo delle zitelle inglesi. In generale, le zitelle approfittano con dignitosa discrezione della libertà che si sono conquistata. Ma vi sono delle eccezioni. La libertà della donna non maritata è una cosa nuova, e il suo uso non è ancora interamente regolato dall'esperienza e dalla tradizione. Certe giovani inglesi non sanno usarne a proposito ed incorrono in eccessi deplorevoli. Ad osservare il loro modo di comportarsi, vien fatto di pensare al giovanetto appena uscito di collegio, che, invitato ad un pranzo, si ubbriaca, perchè non ha ancora imparato quanto può bere senza trasmodare. Queste donne «ultraemancipate», se fumano, fumano in tutti i luoghi pubblici; nelle conversazioni mostrano una spiccata predilezione per gli argomenti scabrosi, ed entrano in particolari che per una donna ben educata e di gusto fine dovrebbero riuscire urtanti: se si mettono a scrivere, affermano la loro libertà di toccare qualsiasi soggetto, trattando per l'appunto quelli che stanno oltre il confine della decenza. Così si spiega il fatto che in questi ultimi anni sono apparsi in Inghilterra molti romanzi di contenuto piuttosto... arrischiato, scritti da donne. Ma l'autore è persuaso che si tratti di un fenomeno transitorio. Quella specie di ubbriacatura di libertà, che attualmente sconvolge certi cervelli femminili inglesi, avrà un fine, e s'instaurerà definitivamente il regime della libertà senza licenza.

Per Dimagrire

sicuramente, rapidamente, senza danno, senza bisogno di regime speciale nè esercizi fisici, in una parola, senza variare le minime le vostre abitudini, prendete

l'IODHYRINE del D^r DESCHAMPS

Preziosa iodata colloidale, assolutamente infallibile dalle cellule grasse, produce il massimo effetto con la più piccola dose, senza il minimo contraccolpo, senza iodismo, in tutti i casi di Obesità, eccessiva grassezza, anche voluminose. Quando ricordarsi. Mentre doppio senza lasciare nè rughe, nè altre deformità.

N. B. - L'IODHYRINE si prepara esclusivamente nel Laboratorio GIBOUX, 7, Rue Lhulle, Parigi.

Invio franco di porto - mediante Vaglia di L. 10 indirizzato ai Depositari Generali per l'ITALIA: M. Roberts & C., 41 Via Tornabuoni, Firenze, o alla loro Succursali: 417-419, Corso Umberto I, Roma; 31-33, Via Vittoria, Napoli. In vendita presso le Farmacie: Tintore Diabolit, Torino; — Moscatelli, Genova; Bottiglieri, Campo Santa Maria Formosa, Venezia, e nelle altre principali.

ASSICURATEVI DELLA MARCA REALE SUL FOSFORO GENO

Nel dubbio scrivete direttamente mandando L. 4.00 per un Quadruplo al CAV. C. FISSORE - GENOVA.

La salute ricuperata senza medicine nè regime penoso e costoso la dolcissima

Revalenta Du Barry

di Londra, da 67 anni guarisce le stitichezze le più ribelli, le dispepsie, gastriche, gastralgie, dissenterie, enteriti, catarri, indigestioni, acidità, nausee, vomiti, diarree, coliche, anemie, inappetenza, grippe, emorroidi, costipazioni, abbattimento, insonnia e clorosi, e tutti i disturbi renali, intestinali e del fegato.

Il Dr. Elmslie scrive: «Per i bambini la Revalenta vale il suo peso d'oro», e l'analista Dr. Griffiths, dell'Università di Edimburgo (Scozia), la dichiara nella *Medical Gazette*: «Un alimento perfetto per gli ammalati, come per i bambini più delicati».

In scatole: L. 2.50, 4.50, 8, 17.50; costa meno di 10 centesimi per pasto. In vendita in ogni buona farmacia o drogheria.

A Torino: dai Fili PAISSA; Stab. SCHIAPPARELLI

Più di un secolo di fama contro la STITICHEZZA

Usate solo VERI Grani di Sanità del D^r Franck

IL RIMEDIO PIÙ ECONOMICO!

Campioni gratuiti facendone richiesta a G. B. DOLARA, MILANO, Viale Romana, 40. E' in Vendita nelle principali Farmacie.

CARABANA Presa in dose di un Bicchierino a Marsala seguito immediatamente dalla piccola colazione del mattino, Purga, Aiuta la digestione e conserva la salute.

CARDIACI!

Tutti possono rimanere guariti con i vostri mali e disturbi di cuore? Chiedete opuscolo gratis alla Stab. Farm. IMBLUMI, BESANA, ROSA & C., Milano

In Torino, presso Stab. Farm. Schiapparelli — A. Gandolfi — Drocchi e Restano.

VILLA BARUZZIANA per MALATI NERVOSI BOLOGNA — Telef. 1288

Informazioni a richiesta

IL METARSILE MENARINI

... usato per uso interno che per uso iposodermico, è prescritto dalla maggioranza dei medici italiani, ... come un ricostituente sicuro e di pronto effetto nelle anemie, negli esaurimenti nervosi, ... in tutte le forme di debolezza dell'organismo.

Bicicletta PASCHETTA

Meravigliosi MODELLI 1913

PREZZI PIÙ AD ORA MAI PRATICATI

Richiedere Catalogo gratis indicando questo giornale

Grandissimo assortimento Accessori, Pneumatici e Pezzi di ricambio.

Eugenio Paschetta - Torino

Ang. via Bassano e S. Teresa - Tel. 34-67

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI DI MILANO

contro i danni degli incendi sulla Vita dell'Uomo e per le Rendite Vitalizie

Capitale versato L. 925.000
Riserve diverse L. 47.252.467
Autorizzata a continuare le Assicurazioni Vita con R. Decreto 22 Dicembre 1912

Assicurazioni Incendi: Assicurazioni in corso	L. 2.774.200.087
Indennizzi pagati	» 27.498.069
Assicurazioni Vita: Assicurazioni in corso	» 300.997.456
Somme pagate	» 10.947.709
Vitalizi: Rendite in corso	» 1.726.069
Con un capitale costitutivo di	» 12.811.779

Diverse accidentali. — Polizze individuali polizzoni per tutti i rischi; polizze speciali per automobilisti, cacciatori, ecc., e per rischi di viaggi. Polizze cumulative per impiegati, operai extralegge, personale di servizio, ecc.

Responsabilità civile. — Polizze automobili, velocipedi, vetture, ascensori, imbarcazioni, ecc. Polizze proprietari fabbricati, capi di famiglia, industriali, esercenti, amministrazioni comunali, società sportive, istituti scientifici e morali, stabilimenti industriali, ecc.

Infortunistica. — Rendite di invalidità anche con restituzione premi; libretti di risparmio con assicurazione d'invalidità.

Agenzie in tutte le città del Regno

Dalla Libia

Una forte spedizione sbarcherà sul confine egiziano per reprimere il contrabbando

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Derna, 2, ore 12.

Come vi accennai in una precedente corrispondenza, i ribelli beduini traggono la vitalità della loro resistenza dal contrabbando che si esercita alla frontiera egiziana. E' apparsa finalmente al Governo della Cirenaica la necessità di tagliare la via di rifornimento dei turco-arabi. Ormai non è più qui un mistero che un fortissimo contingente di truppe si prepara ad una spedizione. E' corsa la voce che la spedizione fosse diretta ad un punto della costa fra Derna e Bengasi. Credo essere in grado di smentirvi in modo assoluto questa voce. Persona che può essere ottimamente informata, mi assicura che la spedizione è diretta ad un punto della costa ad oriente di Tobruk e precisamente fra Tobruk e Sollum. Probabilmente, quando voi riceverete questa notizia, i trasporti di truppe saranno già in alto mare ed il contrabbando sulla frontiera egiziana starà per ricevere un colpo definitivo.

MARIO BASSI.

Il regolamento per la pesca marittima in Libia

Roma, 3, sera.

Il ministro delle Colonie, on. Bertolini, ha sottoposto alla firma reale il decreto che approva il regolamento per l'esercizio della pesca marittima in Tripolitania e in Cirenaica. Con tale regolamento, la cui applicazione rimane per ora limitata alla Tripolitania, restando in vigore in Cirenaica il divieto d'ogni genere di pesca, il ministro delle Colonie si è proposto di disciplinare la pesca in rapporto alla conservazione e alla riproduzione della specie, e di proteggere la gente di mare che si dedica a questa industria, favorendo l'organizzazione di Associazioni e Cooperative di pescatori e la costituzione in Colonia d'importanti centri peschereci.

Oltre le disposizioni generali di polizia per le navi e le barche addette alla pesca marittima, il regolamento stabilisce norme particolari per ogni ramo di questa industria.

Per la pesca delle spugne, allo scopo di garantire un regolare sfruttamento degli spugnai spugniferi e di limitare l'uso dello scafandro, che è cagione di alta mortalità e di molte infermità, sono prescritte norme speciali, le quali tendono inoltre a favorire sistemi di pesca nei quali anche i pescatori italiani possano trovare largo impiego.

Molto importanti sono le disposizioni rivolte ad aiutare l'industria dei pescatori. Questi aiuti sono diretti o indiretti.

Gli aiuti diretti consistono in speciali facilitazioni concesse a Cooperative che si costituiscono fra pescatori italiani o indigeni in Tripolitania e in Cirenaica, ed in premi di benemerenza per le industrie affini; gli aiuti indiretti consistono nel facilitare il credito agli esercenti la pesca mediante l'istituzione di un privilegio sul prodotto della pesca a favore di quelle Società commerciali legalmente costituite, e per quegli istituti di credito che prestino somme ad un determinato saggio di interesse, e di magazzini di deposito per i prodotti non deperibili, autorizzati a rilasciare fedi di depositi e note di pegno.

Come è noto, il Ministero delle Colonie affidò lo studio di tali norme regolamentari ad una Commissione, presieduta dal comm. Bruno, direttore della Marina mercantile, ed alla quale partecipavano il prof. Mazzarella, il dottor Levi Morenos ed il dottor Sella, oltre alcuni funzionari dei Ministeri interessati.

Ma mentre la Commissione attendeva ai suoi lavori, veniva contemporaneamente organizzato il piano di un primo vasto esperimento di pesca.

All'uopo era opportuno cercare di far adottare metodi affatto moderni per la raccolta e il trasporto del pesce, metodi che non possono essere usati se non da una solida organizzazione industriale, e d'altra parte conveniva evitare all'industria danni economici, che ove si fosse permesso a tutti i richiedenti di recarsi immediatamente nelle acque della Tripolitania per esercitarvi la pesca, si sarebbero verificati, per causa della mancanza di sicure notizie sulla pescosità di quei mari, di luoghi di rifugio delle barche e di mezzi di conservazione e di trasporto dei prodotti. Pertanto il ministro delle colonie si rivolse ai tre Sindacati peschereci sino ad ora costituiti in Italia, ed affidò ad essi l'incarico di compiere una campagna di pesca con un limitato numero di barche, per lo studio pratico dei fondi marini e per iniziare una ben ordinata organizzazione commerciale. Per invito del ministro delle Colonie, si recarono in Tripolitania il rag. Garibaldi Bosco, per il Sindacato Siciliano; l'avv. Basevi, per il Sindacato Adriatico, e il nob. Secco Suardo per il Sindacato Ionio-Tirreno; a questi tre delegati fu aggregato il prof. Scholari, di Napoli, incaricato di designare le Cooperative napoletane che dovranno partecipare all'esperimento.

I tre delegati, muniti con agevolezze speciali dalle Autorità locali, compirono sul posto degli studi circa la possibilità di stabilire vari centri di pesca. In base ai risultati di questi studi preliminari furono concretate le modalità per la spedizione delle barche da pesca e dei pescatori, che avverrà appena il tempo lo consenta. Per l'esperimento l'onorevole Bertolini ha concesso aiuti pecuniari e materiali, provvedendo al trasporto gratuito delle barche e degli attrezzi di pesca, all'alloggio dei pescatori in baraccamenti eventualmente disponibili, alla vendita ai pescatori di alcuni generi di prima necessità a prezzo di tariffa delle sussistenze militari, e all'assistenza sanitaria, ed infine garantendo i Sindacati contro un eventuale insuccesso dell'esperimento. Da una parte il ministro Nitti ha consentito lo svincolo del capitale assegnato per legge ai singoli Sindacati, ed ha inoltre un sussidio di L. 20 mila perchè si organizzino i mezzi di trasporto dai luoghi di pesca a Tripoli. Si avvieranno anche i mezzi per rendere più rapidi ed economici i trasporti dei prodotti della pesca dalla Colonia in Italia, in modo da facilitare l'importazione di pesce fresco della Tripolitania sui mercati italiani.

Per la tonnara il ministro delle Colonie, a salvaguardia degli interessati, ha stabilito che le domande di concessione possano essere presentate fino al 15 aprile, e che siano poi esaminate da una ristretta Commissione incaricata di vagliare la capacità finanziaria e tecnica dei richiedenti.

Poste così le basi di un esteso programma di attività marinara, se i risultati dell'esperimento saranno, come si ha ragione di ritenere, soddisfacenti, i pescatori delle varie regioni d'Italia troveranno un nuovo e vasto campo per l'esercizio della loro industria.

El Barbuni alla frontiera tunisina

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 3, mattino.

L'Echo de Paris riceve da Tunisi in data di ieri il seguente telegramma: « Il capo arabo El Barbuni le cui bande ebbero recentemente combattimenti con gli italiani al Gebel, si trova attualmente a Nalut a poca distanza dalla frontiera tunisina e, secondo informazioni date dalle persone che lo circondano, avrebbe l'intenzione di chiedere l'autorizzazione di rifugiarsi sul territorio tunisino tanto per sfuggire agli italiani quanto per mettersi al riparo dalla vendetta dei suoi stessi partigiani che lo hanno seguito in numero di cinquecento o seicento alla frontiera tunisina e che hanno ora acquistato la prova che El Barbuni li aveva traditi e venduti trattando la loro resa con il conte Sforza inviato italiano in missione segreta. L'affare sarebbe stato trattato a Bon Gardane sulla piazza del mercato. El Barbuni chiedeva un milione, ma gli si offersero solo duecento mila franchi. I partigiani di El Barbuni avrebbero l'intenzione di invadere il territorio tunisino ma sono stati presi provvedimenti da tutti gli ufficiali comandanti posti dall'estremo sud, i cui effettivi in cavalleria e in cacciatori sono stati rafforzati ».

La chiusura del Congresso internazionale di geografia

Roma, 3, sera.

Le Sezioni del Congresso internazionale di Geografia hanno esaurito i loro lavori che formavano oggetto di un lungo programma. Alla Sezione settima, il professore Lusan ha parlato della penisola europea affermando che l'Europa non può essere considerata come una parte del mondo ma come una penisola asiatica. « Essa consta di due parti, dice l'oratore: la Russia appartiene al forte asiatico ed il resto all'Europa, ed è peninsola anche per i caratteri morfologici che sono in tutto diversi da quelli asiatici. L'Europa è quindi un concetto storico e non geografico e non si dovrebbe più nella geografia parlarne come di una parte del mondo ».

Stamane alle 9 si è poi tenuta la seduta dei delegati delle nazioni sotto la presidenza del marchese Cappelli. Anzitutto la riunione ha scelto Pietroburgo a sede del prossimo Congresso internazionale, quindi ha approvato collegialmente i voti presentati dalle varie sezioni e risultanti dalla discussione delle pensate assemblee generali.

In fine fu deliberato di inviare un telegramma alla famiglia del professore Vincenzo Grossi dell'istituto commerciale, morto ieri.

Nel pomeriggio vi fu la solenne seduta di chiusura del Congresso geografico, coll'intervento di Leonardi-Cattolica. Parlarono il marchese Cappelli, presidente della Società Geografica, ed il prof. Penk, a nome dei congressisti, rilevando l'ammirazione unanime per l'esito brillante del Congresso.

Un uxoricidio a Padova

Padova, 3, mattino.

Ieri sera, certo Oreste Marcon, calzolaio, d'anni 26, rincasando intorno alle ore 22 trovava la propria moglie, Delfina Piazzi, di anni 27, di pessimi costumi, in istato di repugnante ubriachezza. Agli aspri rimproveri del Marcon la Piazzi rispose con ingiurie atroci e parole oscene, vantandosi di aver concesso ripetutamente i suoi favori ad un suo amante. Il Marcon, accecato dall'ira, estraeva un trincetto e si scagliava furibondo contro la donna, vibrandole vari colpi al petto ed al ventre. La donna fu trasportata agonizzante all'ospedale: l'uxoricida si è costituito.

PICCOLA CRONACA

Per questa rubrica rivolgersi a Mantovani e Vogler

Dottor Martinetto Via Maria Vittoria, 1 ang. piazza S. Carlo — Dentì e dentiere secondo i più recenti sistemi. Operazioni senza dolore. - Telefono 35-20.

« ANTAGRA BISLERI » per la Gotta. Diatesi urica. Arteriosclerosi. — Chiedere opuscolo gratis a FELICE BISLERI e C., Milano.

La lettera sentimentale di uno dei "banditi rossi,,

Parigi, 3, sera.

Oggi, la Corte Criminale della Corte di Cassazione procederà all'esame dei ricorsi formulati dai condannati a morte. Uno di questi condannati deve aspettare con tanto maggiore angoscia la decisione della Corte Criminale che egli si protesta innocente, essendosi Callemin accusato colpevole l'ultimo giorno del processo del delitto per cui è stato colpito dalla sentenza capitale. Dieudonné nella sua prigione passa il tempo a riflettere ed aspettare un mutamento di sorte che lo renda alla libertà ed alla vita! Ciò almeno traspare dalle pagine assai curiose che egli ha indirizzato giorni fa al suo difensore Moro Giafferi. Discorrendo con piacere, Dieudonné ricerca quali soddisfazioni ha provato nella sua esistenza. Egli scrive:

« Mi piace sognare, solitario, lontano dai rumori delle città, nella campagna; amo la conversazione sopra soggetti elevati, la lettura di autori preferiti, la compagnia di spiriti colti; amo ancora le lunghe meditazioni, in cui l'anima si eleva, in cui la volontà si tempra e si fa migliore. Amo far saltare mio figlio sulle ginocchia, scendere al livello della sua piccola intelligenza, per apprendergli ciò che so ed apprendere da lui ciò che non so; amo far lettura alla mia vecchia madre, farla ridere con Daudet o Cervantes, farla sognare con Balzac e addormentarla con un romanzo di... Amo contemplare mia madre nel suo grande letto dormire, guardare mio figlio nella sua culla, la mia cara compagna che si immagina sopra un romanzo di... amo chiedermi quali di questi esseri mi è più caro, amo di più; ma il cuore mio non ha ancora risposto ».

Egli conclude così:

« Guardando intorno a me, e ricordandomi che sono prigioniero, colpito da una spaventosa sentenza, mentre sento in me un grande desiderio di non morire, sentendo anzi il piacere della vita, della vita libera e dell'amore di vivere, mi sento fremere. La mia situazione, il mio piacere di vivere libero mi fa ora, in questo momento angoscioso, fremere, fremere ».

Gli scioperi spagnuoli

Madrid, 3, mattino.

Si hanno da Huelva i seguenti particolari circa lo sciopero dei minatori di Rio Pinto. Lunedì prima di cominciare il lavoro una squadra di otto operai incaricati del trasporto del minerale si rifiutarono di lavorare se non si aumentava loro il salario. La compagnia regolò loro il conto e li licenziò. Trecento altri minatori di Rio Pinto hanno dichiarato lo sciopero.

Lo sciopero dei ferrovieri della linea Huelva sembra risolto. La Compagnia ha consentito a riassumere in servizio un operaio licenziato. Ieri sera gli scioperanti hanno tenuto un Comizio, al quale sono intervenuti in grande numero. Dopo aver ascoltato vari discorsi i minatori hanno deciso di fare pratiche per ottenere la reintegrazione degli operai licenziati e di continuare il lavoro in attesa della decisione della Compagnia di accordare loro un'indennità corrispondente al rispettivo salario.

La discussione per il Gottardo al Consiglio Nazionale svizzero

(Per telegrafo alla Stampa).

Berna, 3, mattino.

Dandovi conto della nota interpretativa sulla convenzione del Gottardo spedita dalla Germania alla Svizzera, vi dicevo che a Berna si attendeva che un passo simile facesse anche l'Italia per render completo l'accordo e facilitare il compito del Consiglio Federale oggi alle prese, davanti al Parlamento elvetico, coggli oppositori del trattato. In questi giorni si è voluto dichiarare, durante i dibattiti di Berna, che il Governo Federale non rimaneva nell'attesa, nulla avendo chiesto esso a Roma e nulla obbligo avendo Roma di associarsi ad una dichiarazione fatta, dalla Germania per ciò che la Convenzione la riguarda. Dai corridoi del Consiglio Nazionale è partito, però, una interpretazione del silenzio dell'Italia che è particolarmente interessante. A Berna, cioè, si sostiene che l'Italia avrebbe condizionata la presentazione di una sua nota interpretativa a riguardo di quegli articoli del trattato che nella Svizzera riescono più ostili (clausola della linea più favorita a favore del Gottardo e partecipazione delle imprese estere ai concorsi per la fornitura di materiale), ad una dichiarazione che Berna avrebbe dovuto dare, in compenso, a favore del traforo dello Spluga.

Questo voci vi riferisco a titolo di cronaca. Aggiungerò che il Consiglio Federale, rispondendo ad accuse mossegli, o secondo le quali esso avrebbe tentato di guadagnare il favore dei deputati della Svizzera Orientale per la ratifica del trattato del Gottardo, col promettere loro lo Spluga, oppose in seno al Consiglio Nazionale una recisa smentita, sostenendo ancora una volta che la soluzione del nuovo valico alpino orientale dipenderà esclusivamente dalle decisioni dell'autorità della Confederazione senza inframettenze dall'estero. Queste decisioni verranno prese ancora nel corrente anno.

Un'altra notizia che sarà bene accolta in Italia è questa: che il consigliere federale Motta, nel suo discorso di difesa sulla Convenzione del Gottardo, sancirà che, in ogni caso, verranno ridotte le tariffe per il traffico fra le stazioni interne della rete del Gottardo e l'Italia. Una simile domanda era stata fatta dai delegati italiani durante la conferenza del 1909 a Berna.

Alla discussione della convenzione innanzi al Consiglio Nazionale si è parlato l'on. Fazy che ha dichiarato che la sua mozione domandante un rinvio della discussione era destinata a gettare un ponte fra gli oppositori ed i favorevoli a questo progetto. Tutti gli altri oratori di opposizione confutarono arditamente l'asserzione fatta ieri dai consiglieri federali Schultess e Motta.

La discussione si è prolungata tutto il pomeriggio fin dopo le 12. Rimangono ancora inscritti una dozzina di oratori. Si conta di esaurire la discussione nella seduta di domani e di venerdì.

Due ufficiali e tre marinai del "Tourquoise,, portati via da un'ondata

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 3, sera.

Un'altra grave disgrazia ha colpito la marina francese. Mentre il sottomarino *Tourquoise* silura a tutta velocità al largo di Tolone, compiendo importanti esercitazioni con altri sottomarini, sommergibili e siluranti, una violenta ondata spazzò il piccolo ponte della nave, travolgendo cinque uomini, e cioè due ufficiali e tre marinai. Data la forte velocità del sottomarino ed il mare grosso, non si poté provvedere subito al salvataggio, sicchè i naufragi annegarono. Invano finora si ricercarono i cadaveri. Dalla Prefettura marittima di Tolone è stata aperta una inchiesta.

Come avvenne la disgrazia

Parigi, 3, notte.

Ulteriori telegrammi del prefetto marittimo di Tolone al Ministero della Marina danno i particolari del grave disastro avvenuto al sottomarino *Tourquoise* al largo di Tolone.

La piccola nave era diretta a Biserta, quando fu sorpresa dal mare grosso. Sette persone che si trovavano sul ponte vennero improvvisamente investite da un'ondata violenta. Due di essi poterono essere tratti in salvo dal vapore *Goliath*, che si trovava nelle acque del disastro. Cinque altri, tra cui un tenente di vascello ed un guardia marina, perirono miseramente. Il *Goliath* continuò le sue ricerche per un'ora e mezza, ma invano. Il *Tourquoise*, dopo il sinistro, ritornò indietro, al suo ancoraggio di Salines.

Stamane poi il sottomarino venne rimorchiato dal vapore *Goliath* nel porto di Tolone, dove ambedue vennero subito messi in bacino. I guasti al materiale del *Tourquoise* non sono molto rilevanti; il *Goliath* ha avuto anch'esso lievi avarie alle macchine.

Gli equipaggi dicono che il tempo era molto agitato quando ad un tratto il mare si ingrossò. Gli uomini del sottomarino erano quasi tutti sopracoperta quando un'ondata enorme investì il sottomarino, asportando sette uomini. Si crede che la violenta scossa abbia prodotto uno spostamento, facendo inclinare il sottomarino, cosicchè ufficiali e marinai furono lanciati in mare.

L'inchiesta, ordinata dalla Prefettura Marittima di Tolona continua alacremente: i commissari hanno già interrogati gli stati maggiori e gli equipaggi del *Tourquoise* e del *Goliath*, ma finora nulla è trapelato.

Questa nuova disgrazia è assai vivacemente commentata nei circoli marinari della capitale e del dipartimento di Tolone, criticandovi le autorità marittime che ordinarono la partenza di una così piccola nave quando il mare non era calmo e quindi non adatto alla navigazione dei sottomarini.

Grave accidente a bordo della "Courbet,, Due vittime

Parigi, 3, mattino.

Nel pomeriggio di ieri, a Lorient, verso le 16, il personale che lavorava sulla corazzata *Courbet*, in allestimento in arsenale, fu scosso da un violento movimento della nave. Subito alcuni si precipitarono verso una torricciuola superiore, ove constatarono che le gole di due cannoni da 305 si erano sollevate, le culatte erano scivolate e avevano colpito il fondo della torre. Fu un momento di angoscia e di smarrimento: sette od otto operai, che stavano mettendo a posto i pezzi, che pesavano complessivamente più di cento tonnellate, erano rimasti sotto la torricella come rinchiusi in una prigione. Immediatamente il contrammiraglio Tacon, il prefetto marittimo, il direttore delle costruzioni, il comandante della nave furono sul posto, dirigendo i lavori di salvataggio. Dopo molto lavoro si riuscì ad estrarre gli operai di sotto la torre, ma si constatò che vi erano due vittime: un operaio aveva il capo completamente sfracellato ed un altro aveva le gambe e le costole fratturate. Il disgraziato per circa quattro ore aveva avuto sotto gli occhi il compagno sfracellato. Alle 19,30 finalmente il lavoro di salvataggio ebbe termine. Una folla angosciata di operai e marinai assisteva ai lavori di salvataggio.

In memoria del conte Gianotti

Roma, 3, mattino.

Stamane, nella chiesa dei Santi Apostoli è stata celebrata, presente cadavere, una solenne messa in suffragio del conte Gianotti. Alla cerimonia sono intervenuti gli alti funzionari della Corte, moltissime dame di palazzo e numerosissime signore dell'aristocrazia romana.

Dopo la Messa la salma è stata trasportata al Verano.

REATI E PENE

D'aula in aula

(Tribunale Pen. e Corte d'App. Civile di Torino)

L'eredità del figlio naturale

Venticette giorni prima di morire, Bolley Giovanni di Meana di Susa, confidava ad un notaio incaricato del testamento, le sue ultime volontà ed aggiungendo che era suo figlio un ragazzo a nome Favre Luigi, nato da padre ignoto e durante la vedovanza di esso Bolley, gli lasciava una buona parte delle sue sostanze.

Già si sa: gli ultimi nati e quelli concepiti in un momento di abbandono extra-legale, sono sempre i preferiti; ed il Bolley Giovanni obbediva — dettando il suo testamento — alla misteriosa legge della natura.

Ma il legislatore umano, per ragioni di indole sociale o di ordine famigliare, volle (in certi casi) moderare gli impulsi del cuore determinati dal legislatore divino; e così nacque la disposizione dell'art. 766 del Codice Civile che stabilisce la incapacità dei figli naturali a ricevere per testamento più della metà di ciò che loro spetterebbe se fossero figli legittimi.

Si fu in base a tale articolo che i figliuoli nati dal legittimo matrimonio del Bolley impugnarono di nullità la disposizione testamentaria che faceva il Favre.

Il Tribunale di Susa, che ebbe ad occuparsi della questione, fece un ragionamento molto semplice e disse: Il padre poteva disporre liberamente della metà delle sue sostanze anche a favore di un estraneo qualunque; a maggior ragione può disporne per il suo figlio naturale; e mantenne ferma la disposizione testamentaria.

Ma appellarono i figli legittimi del Bolley; ed ora la sentenza della Corte di Torino, riconoscendo che il Tribunale di Susa ha violato le ragioni morali e giuridiche per le quali il legislatore ha voluto limitare la capacità dei figli naturali a ricevere per testamento, ha riparato completamente la sentenza di Susa ed ha annullato in questa parte il testamento di Bolley Giovanni a favore dei figli legittimi.

Pres.: cav. Dusio — Relat.: cav. Isnardi — Difesa del Favre: avv. Albenga e Fabiano — Difesa del Bolley: avv. Abramo Levi.

Il trucco dell'anello

Filiberto Lagnasiletta, un ragazzotto dall'aspetto furbo ed intelligente, è accusato d'un tentativo di truffa. Truffa singolare però e che, sebbene pare dall'accusa, sarebbe abbastanza in uso e frequente apparte tra i piccoli vagabondi e malviventi. Costoro comprano anelli di rilissimo metallo: li lucidano ben bene; poi adocchiano persone meno pratiche di preziosi, e offrono gli anelli stessi in vendita come a prezzo d'occasione, pur chiedendo il decuplo del loro valore e vantandoli come di ceo basso. Così il Lagnasiletta aveva una sera offerto in vendita a due giovanetti, dei quali uno mutolo, che aveva incontrati per via, uno di quegli anelli del valore di ventisette centesimi. Domandò dieci soldi: assicurò ch'era placcato d'oro e disse d'averlo preso lui comprato per quattro lire a Genova da un amico. I giovanetti però non furono del tutto persuasi della sincerità del racconto e dell'offerta, e mentre stavano i tre contrattando sopraggiunsero le guardie che tennero in arresto il piccolo venditore.

Comparso dinanzi ai giudici, il presidente lo rimproverò di oziare e di essere scappato dalla casa materna.

— Perchè non stai con tua madre?

— Perchè m'è più caro essere libero...

— Già!... libero di fare il vagabondo ed il ragazzaccio.

Ma dopo la severa intemerata, il Tribunale, considerando giuridicamente la sua giovinezza, ritenne che in casa non si potessero ricostruire gli estremi del reato di truffa e per consiglio stesso del P. M. mandò assolto il Lagnasiletta per insistenza di reato.

Difesa (d'ufficio) avv. Minetto.

Venere rapace

Il Salvitto diceva in versi burleschi che Venere è sempre ladra: ladra di cuori, ladra di pace, ladra di onore, ladra della felicità altrui, ecc. Domenica Tomatis, che per il signor Allasia fu una Venere passeggiera, fu più praticamente ladra di denari. E durante il breve soggiorno che il signor Allasia fece presso di lei, gli rubò trentadue lire. Denunciata ed arrestata, si difese con calore sostenendo che quella somma era la dovuta mercede per prestazione d'opera. Ma il Tribunale, pure togliendo l'aggravante della fiducia derivante da coabitazione, perchè certi signori è comodo di certe signore non dovrebbero mai abbandonarsi ad eccessive confidenze a buccia, condannò la Domenica Tomatis a 6 mesi di reclusione.

Difesa (d'ufficio) avv. Pavesio.

Il ladro rassegnato

Luigi Cerruti è dotato d'una virtù incomparabile: la rassegnazione. Egli ha sopportato le sue venticinque condanne con molta serenità d'animo ed anche con una certa coscienza d'essersele meritate. Ha però anche un'altra... dote. La costanza. Dopo venticinque condanne non si è detto: ora basta: m'arrendo e fo il galantuomo: egli si è detto invece: sono ancora giovane e posso continuare. Ed infatti era da poco uscito di carcere quando s'imbattè in un pari suo, che conosceva solo di nome e che gli propose, tra un bicchiere e l'altro all'osteria, di fare un furto. Egli accettò come la cosa più naturale di questo mondo e come se egli non fosse nato per far altro, il furto fu infatti tentato nella casa della signora Catterina Tavella, nella mezzanassa assunta di costei. Ma disgraziatamente in padrona sopraggiunse proprio mentre i due mariuoli stavano frugando nel cassetto d'un canterano. La vecchia signora si mise a strillare. I ladri, spaventati, si diedero alla fuga: ma infilarono male un uscio: si trovarono in una camera chiusa, dove dormiva un bimbo: dovettero ritornare sui loro passi e perdere un tempo prezioso: perchè la signora aveva continuato a strillare ed erano già accorsi vicini e finalmente le guardie che riuscirono ad acchiappare per lo meno il Cerruti che aveva ancora indosso duecento e trenta lire delle duecento e novantacinque rubate alla signora Tavella.

Luigi Cerruti affianzi al giudici ha confessato pienamente: ha solo tentato a spiegare che non era stato lui a forzare l'uscio della Tavella, ed una volta fatta questa dichiarazione, accolse con tranquilla rassegnazione la sentenza che lo condannava per la ventisettesima volta ed a 3 anni e 4 mesi di reclusione.

Difesa (d'ufficio) avv. Minetto.

Il terzetto

Pietro Bosco, Antonio Ressia, Orazio di Venezia avevano formato una combriccola abbastanza audace per perpetrare furti d'ogni genere in negozi. Si sarebbe detto che la loro intenzione fosse di rubare tanta e svariata merce da potere impiantare un bazar. Il Bosco è un piazzista, il Ressia parrucchiere, il Di Venezia un vetraio. Nonostante la diversità di mestiere, si erano trovati pienamente d'accordo nel genere d'imprese cui s'erano dedicati.

Si stupiva oggi il presidente di tale accordo e ne faceva osservazione al Bosco, che ha un certo atteggiamento di protettore degli altri due compagni.

— Come potevate non sospettare male per il fatto che il Ressia, che è barbiere, si trovasse in possesso di « stock » di cravatte, calze, scarpe...

— Sapevo che anche lui... s'ingegnava in commercio.

Il Bosco ha ammesso solo due o tre furti.

— Il primo furto lo perpetrammo in un negozio di rasoi. Non avevamo intenzione precisa di rubare, ma l'occasione fa l'uomo ladro... Il secondo furto lo commettemmo visto che il primo era andato bene... Ma dopo due o tre operazioni abbandonai l'impresa perchè non c'era... consistenza.

Il Ressia confessò quasi tutti i furti. Il Di Venezia li negò tutti.

Ecco l'inventario del bottino: 7 cravatte, 7 paia calze, 13 stringhe da scarpe, 80 cartoline illustrate, 2 penne stilografiche, 6 rasoi, 1 pezza di stoffa, 1 paio di scarpe, 3 paia di calzerotti...

Il sistema col quale i tre soci rubavano era semplicissimo: due entravano nel negozio... predestinato: l'uno fingeva di voler comprare ed intanto l'altro rubava: il terzo faceva il palo fuori del negozio. Disgraziatamente l'impresa finì poi malamente, perchè il Ressia, che portava sotto il grosso involto contenente la refurtiva, si spaventò alla vista di due guardie, e poichè, come che è in difetto è in sospetto, ebbe paura di essere arrestato. Depositò allora affrettatamente il pacco in un negozio di fornaio, dicendo che sarebbe poi ritornato più tardi a ritirarlo. Gli altri due soci, scampato il pericolo, si presentarono essi a ritirare il pacco, ma il fornaio, dubitando d'aver a che fare con due imbroglioni, si rifiutò di consegnarlo. Uno dei due allora andò a chiamare il Ressia, perchè venisse col fornaio. Ma in quel frattempo sopraggiunsero le guardie ed i tre bricconi furono arrestati. Per le confessioni degli imputati, le guardie stesse poterono avvertire dei furti patiti... i derubati, i quali non se n'erano nemmeno accorti.

Il Tribunale condannò tutti e tre gli imputati, nonostante che contro il Di Venezia delle prove specifiche non si fossero potute raccogliere. Il Bosco ed il Ressia si ebbero quattro anni e sei mesi, il Di Venezia, che è minorenne, tre anni e nove mesi.

Difesa (d'ufficio): avv. Minetto.

La quarantaseiesima condanna

Questo emerito veterano delle patrie galere, che oggi ha sostenuto la sua quarantaseiesima battaglia con la giustizia, è Lorenzo Nervo. Egli si ricorda appena che una volta, molti anni fa, faceva il carpentiere. Da lungo e lungo tempo egli ed altro non attende che ad entrare ed uscire dalle carceri, dopo maggiore o minore permanenza in esse e con interrotta continuità di vicende. Ora è un vero volontario della galera.

L'hanno trovato a zonzo di notte, mentre avrebbe dovuto essere a casa sua per osservare gli impegni della vigilanza speciale.

— Vi avvertiamo... — gli hanno gridato le guardie.

— Tanto grazie! Mi fate un vero piacere!...

— Non burlatevi di noi!...

— Tutt'altro! Parlo sul serio: e in verità non ho l'umore di scherzare stanotte...

— E allora venite con noi...

— Dio sia lodato! Potrò caricarmi al coperto... Non sapeva dove andare a dormire... Ed allora mi sono detto: giovanotto come trovo due guardie e così mi arrestano come contravventore alla vigilanza ed io sono per un po' necessario... Ma vi dico che ne n'è andato del tempo, sapete, a trovare due guardie... Ma le gambe spezzate a forza di girare!... Dio mio! come è difficile farsi mettere in galera, anche quando ci si va volentieri.

Il Tribunale gli ha appioppato i soliti cinquanta giorni di reclusione.

Difesa (d'ufficio): avv. Pavesio.

Il coraggio di Benvenuto

Il signor Pietro Nicola un giorno si vide arrivare a casa un giovanotto che tutto trafelato gli narrò di aver poco prima visto un ladro che si era impossessato di una vecchia bicicletta, che il signor Nicola teneva in magazzino e che pedalava a tutto forza per assicurarsene il bottino. Egli allora era balzato su d'una sua bicicletta ed aveva raggiunto il ladro e s'era fatto restituire la macchina rubata. Ma sventuratamente, mentre ritornava montando la sua bicicletta e conducendo per mano quella ricuperata del signor Nicola, aveva incontrato le guardie, le quali, vedendo la vecchia macchina senza fanale e senza bollo, l'avevano sequestrata. Lo pregava poi di recarsi in Municipio a pagare la contravvenzione. Il buon signor Nicola dava il benvenuto al giovanotto e, ingannato dalla franchezza sua, gli regalò cinque lire per l'opera coraggiosa ed onesta prestata. Non dovette attendere troppo però il signor Nicola per accorgersi che il giovanotto, tale Chiara Benvenuto, virgilato speciale della polizia, aveva fatto un racconto fantastico ed un furto reale della bicicletta. Il Chiara fu arrestato e condannato a quattro mesi di reclusione.

Presidente: Garelli — P. M.: avv. Lavagno — Difesa (d'ufficio): avv. Pavesio — Cancelliere: Gay.

Giornale processato per un "pesce d'aprile,,

Parigi, 3, mattino.

Un giornale di Reims pubblicò l'altro ieri la notizia che nella notte un dirigibile Zeppelin tedesco, in passo per la rottura delle eliche, era caduto non lontano dalla caserma della guarnigione. Subito una folla numerosa si diresse verso il luogo indicato. Dalla città e dai villaggi vicini per tutta la giornata il pellegrinaggio continuò, tantochè si dovettero mobilizzare gendarmi ed agenti di polizia per far indietreggiare la folla mistificata da questo pesce d'aprile un po' spinto. Il tribunale di Reims ha iniziato un procedimento contro il giornale in virtù dell'articolo 27 della legge della stampa, che proibisce la propalazione di notizie false che turbano la pace pubblica.

Il delitto passionale di un vice brigadiere di finanza

Roma, 3, notte.

Nel pomeriggio d'oggi un vice-brigadiere delle guardie di finanza ha sparato contro la sua fidanzata, tentando poi di suicidarsi. Ecco come si è svolto il fatto: Alle 15 i carabinieri della stazione di Trastevere trasportarono all'Ospedale della Consolazione il vice-brigadiere delle guardie di finanza Giovanni Franco, d'anni 29, da Cosenza, e certa Anna Dorazzo, d'anni 19, romana. Entrambi presentavano ferite d'arma da fuoco di una certa gravità. Il vice-brigadiere era ferito al petto, alla regione sinistra, e la donna aveva due ferite alla regione ascellare destra. Il primo è in pericolo di vita, e per la seconda i sanitari si sono riservati ogni giudizio. La donna, interrogata dalla guardia di servizio, ha potuto narrare come è stata violentemente aggredita e ferita.

Il Franco da un anno circa aveva chiesto in sposa ai genitori la signorina Dorazzo, i parenti non trovarono nulla a ridire, e il vice-brigadiere cominciò a frequentare la casa della fidanzata. Ben presto però cominciarono a sorgere dissidi e liti, dovuti alla diversità assoluta del loro caratteri; perciò stabilirono di rompere la loro relazione. Di comune accordo decisero di restituirsi i regali, e ieri sera il Franco si recò in casa Dorazzo, e portò le lettere e tutti gli altri ninnoli, che durante il fidanzamento si erano scambiati.

Oggi, alle 14, la Dorazzo doveva recarsi ad un bar, a portare al Franco i suoi oggetti. La Dorazzo così fece di fatto, e vi trovò il vice-brigadiere che l'attendeva. Ad un tratto, mentre la donna gli consegnava le lettere, il Franco si è alzato bruscamente, ha estratto la rivoltella e ne ha esploso due colpi contro la ragazza, la quale è rimasta come fulminata.

La donna si è messa poi a fuggire. Il vice-brigadiere rivolse allora l'arma contro di sè, colpendosi al petto. Poi, accortosi che la ragazza fuggiva, tentò inseguirla, tirando contro di lei un terzo colpo; ma, fatti pochi passi, è caduto a terra.

Il Franco è in gravissime condizioni, e non è stato possibile interrogarlo.

Per miglioramenti ai commessi degli uffici del Registro e delle Ipoteche

Roma, 3, sera.

Il ministro Facta ha trasmesso alla Commissione centrale, istituita con la legge 24 dicembre 1908, l'incarico di studiare e proporre provvedimenti per un congruo miglioramento e per il graduale svolgimento delle condizioni economiche dei commessi degli uffici Postali, del Registro e delle Conservatorie delle Ipoteche. La Commissione, della quale è stato chiamato a far parte un ragioniere generale dello Stato ed un suo delegato, inizierà i suoi studi sull'annoso argomento entro il corrente mese di aprile.

Evoluzioni di un dirigibile sopra Roma

(Per telefono alla Stampa).

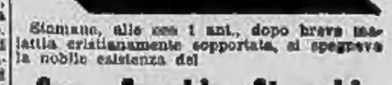
Roma, 3, mattino.

Stamane, alle 10, dall'*hangar* di Vigna di Valle, è partito per Roma il dirigibile P. 5. Nella navicella avevano preso posto il comandante Scaini, i tenenti Tagliaschi, Moyses, il capitano Pastine e due meccanici. Il dirigibile è giunto a Roma alle 10,20 ed ha fatto evoluzioni sulla città facendo ritorno alle 10,40 a Vigna di Valle.

Roma, 3, sera.

Da Vigna di Valle mandano queste comunicazioni ufficiali sul viaggio compiuto stamane dal « P. 5 »: Il dirigibile « P. 5 » è partito stamane alle ore 8 per un volo di collaudo di alleza. Equipaggio: tenente di artiglieria Scaini, comandante; capitano del genio Pastine, tenente Emo; meccanico Arduino; tenente di vascello Castracane, ufficiale destinato per il collaudo.

Il dirigibile ha seguito l'itinerario Vigna di Valle - Roma - Civita Castellana - Soriano sul Cimino - Ronciglione - Bracciano - Trevignano. E' arrivato a Roma alle 12,30, avendo percorso oltre 200 chilometri. Tutto il viaggio fu eseguito sopra la quota di 1000 metri. Tutto ha funzionato in modo perfetto.



Stamane, alle ore 1 ant., dopo breve malattia cristianamente sopportata, si spegneva la nobile esistenza del

Cav. Arnaldo Strucchi

Cavaliere del Lavoro

Affranti dal dolore ne danno il mesto annunzio:

la moglie IRENE RUATTI, coi figli NORINA, GIACINTO, ADELINA e JENNY;
il fratello Cav. ALFREDO;
le sorelle: VIRGINIA Ved. BENVENUTI, EVANGELINA Ved. ROMOLOTTI, PEPPINA Ved. AZZALI,
colle rispettive famiglie;
la cognata LUISA RUATTI vedova POCHINTESTA e figli;
i nipoti ed i parenti tutti.

Canelli, 3 aprile 1913.

I funerali avranno luogo

Drammatico salvataggio
di otto bambini in fuga dalla culla del Tanaro ad Asti

Asti, 3, notte.

Vi ho dato notizia ieri sera di molte delle commoventi pagine pubblicate nella frazione Tanaro, al muratore Aristide Musso per i numerosi ed eroici atti di abnegazione da lui compiuti per salvare da certa morte otto vittime della piena del Tanaro. Ora il nome di «Aristide», già popolarissimo nella zona, torna ad essere oggetto di viva ammirazione tra i suoi concittadini per un altro drammatico e commovente salvataggio operato ancora sul fiume.

Il fatto avvenne negli scorsi giorni. Il fiume, in seguito alle recenti piogge, si era notevolmente ingrossato, e Aristide, com'è suo costume, temendo qualche disgrazia, vigilava. Poco dopo le undici, parlustrando la riva destra, egli vide in lontananza una navicella trasportata senza direzione dalla corrente, e nel tempo stesso un coro di acute grida infantili, partenti dall'imbarcazione, gli feriva le orecchie.

Ecco quanto era accaduto. In una piccola insenatura nella località in cui il torrente Borbore si immette nel Tanaro, galleggiava una barca legata alla sponda. Una comitiva di otto ragazzetti, di cui il maggiore aveva undici anni, ed il più piccolo poteva averne forse cinque, aziandando in quei paraggi adocchiò lo scafo; e saltarvi sopra e lasciar la barca in piena acqua fu l'affare d'un istante. L'imbarcazione non tardò ad uscire dalla insenatura ed in breve sfermitte dalla corrente si rimase preda. Il pericolo di essere capovolta era imminente. Ad un certo punto essa urtò contro una delle pile del ponte della ferrovia di Castagnole Lanze, quando «Aristide» staccandosi con un'altra barca dalla riva giunse in tempo ad salirare il più la fragile nave, poiché in salvo tutti gli otto monelli, che tremavano come foglie e recavano sui pallidi visini le traccie d'un indicibile terrore.

L'azione dell'Associaz. Piccoli Proprietari

Alessandria, 3, notte.

Nella nostra città si sono dati convegno il presidente dell'Associazione, l'on. Beltrami, l'on. Samoggia e il Comm. Bernardino Balsari, il noto viticultore di Oleggio, i quali, accompagnati dal vice-presidente dott. Piana e dal segretario dott. Pugliese, si sono recati dal presidente della Deputazione avv. comm. Giovanni Zoppi per pregarlo di indire a nome dell'Associazione un convegno dei rappresentanti gli enti di credito della regione, dal quale dovrà uscire il consorzio pel credito speciale ai danneggiati della fillossera. L'avv. Zoppi ha accettato di buon grado e il convegno si terrà, salvo imprevisti, il 28 di questo mese. Ad esso saranno anche inviate le Deputazioni provinciali del Piemonte, i Comuni agrari e le Federazioni antifillosseriche. Oltre alla costituzione del Consorzio per il credito si chiederà alla provvidenze legislative da chiedere al Parlamento in merito al complesso problema della lotta antifillosserica. Il Comm. Balsari ha promesso di essere uno dei relatori. La stessa Commissione si è recata alla Cassa di risparmio, dove fu accolta dal Presidente comm. Cresti, il quale, dopo aver dimostrata la sua simpatia per l'iniziativa presa dall'Associazione Piccoli Proprietari, ha dichiarato di non dubitare che l'Amministrazione della Cassa avrebbe aderito nel modo più ampio. Ancora ieri, presieduta dall'on. Beltrami, si è riunita la Commissione della Cooperativa generale d'acquisti. La Commissione, accettando, dopo ampia discussione, la proposta dell'on. Samoggia, ha deciso di creare intanto la Sezione commerciale dell'associazione incaricata a raccogliere le prenotazioni, le domande d'acquisto e quant'altro possa occorrere per lo sviluppo delle sezioni.

I giornali svizzeri per una linea ferroviaria Torino-Martigny

Martigny, 3, notte.

Qualche giornale si occupa oggi di un progetto di costruzione di una linea ferroviaria Torino-Martigny (Vallese). Non sarà privo di interesse conoscere qualche dato tecnico su questa progettata ferrovia, che porterebbe un grande vantaggio al Piemonte. Questa linea diretta porrebbe Martigny a 155 chilometri da Torino, stabilendo una via più breve e diretta coi porti del Mare del Nord e quello di Genova attraverso il territorio svizzero. Mediante questa ferrovia, la distanza che separa Torino da Ginevra diventerebbe da 306 Km. a 264, e si conterebbe di attirare a Torino una parte dell'enorme traffico del porto di Ginevra, sviluppando contemporaneamente il traffico del porto di Savona. Ecco il percorso che la linea dovrebbe seguire: lasciando Torino, a 325 metri di altitudine, la ferrovia si porterebbe direttamente verso il nord, per Caselle, San Maurizio, Valperga, Cuorgnè, Pont, Ronco. Dalla valle Soana un tunnel attraverserebbe il monte di Lavina, nella sezione orientale del massiccio del Gran Paradiso, e trasporterebbe la linea a Lilaz, nella vallata di Cogne, di dove discenderà in quella di Aosta, portandosi poi verso ovest, a raggiungere Courmayeur. La linea risalirebbe in seguito la valle del Ferret fino Prè du Bar, ad est del Monte Dolent, penetrerebbe in Isvizzera a mezzo di un tunnel a 1900 metri di altezza, di cui si calcola la lunghezza in 7 chilometri circa. Con la suaccennata linea si unirebbero, con 155 chilometri, via superarsi in tre ore, la valle del Po e del Rodano.

La grave caduta di un tenente aviatore piemontese

Aviano, 3, sera.

Nel pomeriggio il tenente del 91.o fanteria Vittorio Lazari, piemontese, addetto alla nostra Scuola militare di aviazione, fece un bellissimo volo su biplano, elevandosi a considerevole altezza. Dopo aver compiuto un ampio giro fuori del campo di aviazione, fece regolarmente ritorno. Nell'atterrare l'apparecchio andò a cozzare contro un albero, rovesciandosi. L'aviatore cadde dal seggiolino e precipitò al suolo, ferendosi gravemente. L'apparecchio è rimasto molto danneggiato. Accorsero subito gli altri ufficiali, che raccolsero il Lazari e lo trasportarono all'ospedale. Egli ha riportato la frattura complicata del braccio sinistro. Il cranio è rimasto illeso.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 3 aprile 1913

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 725,9; ore 15: 724,6; ore 21: 724,9.
Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: 0; sereno; ore 21: q. sereno.
Temperature estreme al nord in gradi centigradi:
Massima + 18.2 **Minima + 4.5**
Piazza Castello — Nelle strade al nord del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 2 + 15,3
Temperatura minima della notte dal 2 al 3 + 4,3
Stazione termometrica Barberis (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 2 + 14,6
Temperatura minima della notte dal 2 al 3 + 4,2
3 aprile — Il sole sarà alle ore 6 e minuti 5; tramonta alle ore 19.
Giorno della luna 29.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia Napoletana Adelina Magnetti, diretta da Gennaro Pantalena). — Ore 20.45: *Il Giovanino e la morte*, tre atti di Matilde Serao e Edoardo Murolo (Novissimi per Torino - La rappresentazione). — *Ne perdito Petronilla*, un atto, il resto. — Ingresso ai palchi, platea e prima galleria L. 1.
POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Nuovissima Compagnia Italiana d'Operette, diretta da G. Ferraro). — Ore 20.45: *Vecchia Vienna*, operetta in tre atti di Kaidelsburg e Wilner, musica del maestro Joseph Lanner. — Ingresso L. 1.
TEATRO ALFIERI — (Impresa Sovini-Zerboni) — (Compagnia drammatica italiana, di Amedeo Chiantoni. — Ore 20.45: *Il Re burlone*, commedia in quattro atti, di Gerolamo Rovetta. — Ingresso Lire 0.80.
TEATRO ROSSINI — Riposo.
TRIANON THEATRE — Ore 21: Rappresentazione di attrazioni e varietà. — Ingresso L. 0.80.
TEATRO GIANDUJA — Riposo.
TEATRO VITTORIO EMANUELE — Ore 20.45: Gran Varietà, accompagnamento a grand'orchestra. — Ingresso L. 1.50.
BURATTINI DUPIÒ — Ore 9, 15 e 21, ultime pubbliche.

Cronaca Cittadina

Lo sciopero dei metallurgici automobilisti
Clamoroso incidente dinnanzi alla "Fiat,,
Carabinieri contusi - Quattordici arrestati

Come sempre, gli scioperanti automobilisti si sono radunati ieri mattina al Parco Michelotti. La riunione è breve: non vi sono comunicazioni speciali sulla vertenza e il segretario della Federazione, Bruno Buozzi, si limita a leggere le adesioni del Sindacato Carrozzai, dei fonditori di Pisa, della Sezione socialista di Cornigliano Ligure, della Società Borgo Vanchiglia e degli operai dello stabilimento Ferrotti.

Egli comunica pure che la Confederazione generale del Lavoro ha rivolto un appello a tutti i lavoratori italiani per una sottoscrizione nazionale a favore degli scioperanti di Torino e di Terre Annunziata, e infine avverte che convocheranno i comizi rionali per informare la cittadinanza sulla causa dello sciopero.

Il Buozzi annunzia che il Comitato d'agitazione studierà se convenga far cessare il lavoro in certi stabilimenti minori deve, per avventura, si possano compiere lavori per conto delle Ditte automobilistiche; il Comitato vuole lottare con tutti i mezzi per astenere la massa scioperante e non rifuggirà da alcun sistema che possa giovare.

Raccomanda agli operai di far propaganda per la propria causa e cede quindi la parola ad Alessandro Degiovanni, segretario della Camera del Lavoro di Bologna.

Questi reca il voto di solidarietà dei trentacinquemila operai di Bologna e aggiunge che egli ha seguito con profondo interesse lo svolgimento della battaglia ingaggiata dagli automobilisti torinesi. Sono mutate le condizioni di lotta dall'anno scorso, perchè vi è cosciono nella massa, contrariamente a quanto speravano gli industriali. Gli automobilisti inoltre hanno una buona causa da difendere, poichè chiedono il riconoscimento di diritti già conseguiti in passato, di miglioramenti non eccessivi che le condizioni dell'industria rendono attuabili, perchè queste, a differenza di altre industrie, non soffersero neppure per le preoccupazioni della guerra.

Degiovanni sostiene che unico intento degli industriali organizzati è di fiaccare l'organizzazione dei lavoratori. Ma se hanno vinto l'anno scorso, ciò non vuole dire che gli operai debbano perdere ancora; ad una sconfitta può seguire anche, a breve distanza di tempo, una vittoria.

Il proletariato vuole fermamente raggiungere la sua mèta e sostenerà qualunque sacrificio per conseguirla.

Il Degiovanni parla della lotta che i lavoratori sostengono e difende una volta ancora il diritto dell'operaio a migliorare il suo stato. Ha una punta contro la guerra coloniale che fu di danno al proletariato, e incita gli scioperanti alla solidarietà, alla propaganda fra le loro donne, perchè il sostegno morale di esse è un coefficiente di vittoria.

Conclude col dire che egli darà l'opera sua a favore della massa, perchè la lotta attuale possa terminare con soddisfazione di tutti gli operai.

Il Comizio ha così termine ed il Parco si sfolla lentamente.

Il tafferuglio alla "Fiat,,

Purtroppo lo sciopero tende ad inasprirsi. Finora un solo incidente di lievissima importanza era avvenuto ed aveva avuto come conseguenza l'arresto non mantenuto di un operaio.

Più grave è invece quello che si è svolto ieri, nelle prime ore del pomeriggio, davanti alla «Fiat». Gli scioperanti ed i dirigenti dell'agitazione erano stati avvertiti che oltre ai capi-reparto, molti operai pagati a settimane, o anche semplicemente dissidenti, si recavano regolarmente al lavoro nel maggiore stabilimento. Un membro del Comitato ci sarebbe anzi che capi ed operai erano all'incirca trecento: esagerata o no tale cifra, è certo che alla «Fiat» si eseguivano lavori e gli scioperanti declamo di impedirli.

Prima delle ore 14, coi membri della squadra di vigilanza o presente anche qualche dirigente della Federazione, molti operai si trovarono sul corso Dante, in prossimità dello stabilimento, per indurre quei loro compagni a desistere dal lavoro. In pochi minuti gli animi si eccitarono e s'udì grida di: *Krumiro!* all'indirizzo degli operai che intendevano entrare nell'officina e che furono presto scorti e riconosciuti.

Le frasi ostili e le contumelie non furono i soli mezzi a cui ricorsero gli scioperanti, ma alcuni fra costoro cominciarono anche a menare le mani. Più di un operaio, che aveva l'intenzione di recarsi al lavoro, si trovò circondato e, buon per lui, se ebbe a cavarsela soltanto col ricevere una intimazione di star fuori.

Un capo-reparto fu accostato dagli scioperanti, uno dei quali gli sputò sul volto. Ne derivò un parapiglia.

Dinanzi allo stabilimento si trovavano di fazione i carabinieri in buon numero, agli ordini del sottotenente Zumaglini e l'ufficiale diede ordine di intervenire per separare i contendenti, prima che accadessero maggiori guai.

L'intervento dei carabinieri provocò fischi ed urli e si udì gridare: *Vigliacchi! Vigliacchi!* non si sa bene se all'indirizzo dei militi o degli operai che si erano presentati per lavorare.

Cominciarono i tafferugli alle intimazioni fatte agli scioperanti di sciogliersi ed i più facinorosi, senza troppe sottigliezze, fecero volare i sassi. Una di questi, diretto all'ufficiale, colpì all'orecchio destro il carabiniere trombettiere Carlo Nanni, producendogli una ferita lacero-contusa, fortunatamente non grave, tanto che il milite potrà guarire in dieci giorni.

Avvennero, in una confusione indescrivibile e tra un fuggi-fuggi generale, colluttazioni tra carabinieri e scioperanti e tre o quattro altri militi riportarono graffiature o abrasioni di lievissima entità alle mani o alla faccia. Il carabiniere Antonio Duonnolo riportò una ferita al naso; un altro la distorsione del polso della mano destra.

Sopraggiunse un rinforzo di carabinieri e di agenti di pubblica sicurezza col commissario cav. Pollotti e col delegato avv. Mosso e gli scioperanti furono dispersi, ma non senza che le colluttazioni si rinnovassero.

I carabinieri fecero quattordici arresti di scioperanti, i quali vennero tradotti provvisoriamente nella caserma situata nell'antico ergastolo femminile di via Ilarione Petitti.

Del fatto fu informato subito il Prefetto, comm. Vittorelli, ed il Comando della Legione dei Carabinieri. Forse non tutti i quattordici arrestati, saranno trattenuti; in ogni modo essi vennero sottoposti ad interrogatorio. Ieri sera si conoscevano i nomi dei seguenti: Giovanni Astengo, Antonio Pollo, Ercole Giovannetti, Ermenegildo Canavesio, Battista Vigna e Luigi Fasolo. Il Giovannetti non è un metallurgico, ma lavorante vetraio; i carabinieri li hanno tradotti col carrozzone cellulare alle carceri. I quattordici arrestati, o almeno alcuni di essi, saranno deferiti alla Procura del Re per oltraggio e violenza alla forza pubblica, e attentato alla libertà di lavoro.

Intanto la Direzione della «Fiat» ha deliberato, per evitare altri incidenti, che il lavoro nello stabilimento cessi nel modo più assoluto. Rimarranno aperti soltanto gli uffici d'amministrazione.

Ci si dice inoltre che durante il tafferuglio dalle finestre dello stabilimento furono lanciati dei sassi; non ci fu possibile controllare l'esattezza di questa informazione.

I comizi rionali

I sei pubblici Comizi rionali di ieri sera si sono svolti senza incidenti e furono assai affollati. In ciascuno fu spiegato il perchè della lotta attuale ed i motivi che inducono la massa alla resistenza.

Alla Società di M. S. Madonna del Pilone parlarono: Marchiaro e Marchetti; al Circolo «1.o Maggio», di via Don Bosco: Degiovanni e Arenio; alla Società del Rubatto: Pilade Gai; al Circolo «Avanti!», di via Foscolo: Guarnieri; alla *Trattoria Cacciatori*, di via San Rocchetto: Buozzi e Vincenzo Pagella; alla Casa Socialista di Borgo San Paolo: Jacobbi e Giorda.

Per questa sera, venerdì, sono convocati i seguenti comizi, per spiegare le ragioni del movimento automobilistico:

Casa del Popolo - Borgo Vittoria, stradale Lanzo — Teatro Varietà - Via Duchessa Jolanda (Piccolo Torino) — Circolo Socialista «Avanguardia» - Corso Regina Margherita, angolo via Ruviva — Circolo Socialista Barriera Milano — Via Cuneo — Trattoria Gamba - Giuoco da bocce - Stradale Nizza, 211 — Società M. S. Fonditori - Via Bologna, 37 — Regio Parco - Giuoco da bocce di P. Maggiora.

Detti comizi si apriranno alle ore 21.

Assemblea generale dei federati

Questa sera, venerdì 4 corrente, sono convocati in assemblea generale i soci della Federazione Metallurgica per trattare questioni d'indole amministrativa.

Il Comitato Direttivo.

Una riunione alla "Nazzaro,,

Gli operai dello stabilimento «Nazzaro» si riuniranno ieri sera a comizio per iniziare dallo sciopero degli automobilisti. Deliberarono unanimi di appoggiare moralmente e materialmente gli scioperanti versando a loro favore l'importo di un'ora di lavoro alla settimana.

Caprione, dei federati, propose di versare detto importo alla Federazione; Camerotti, dei sindacati, ricordò anche l'organizzazione sindacalista; infine Tomatis ed Antonietti, della Lega del lavoro, sostennero che i fondi fossero versati in proporzione del numero degli aderenti a tutte tre le organizzazioni operaie interessate.

Alla votazione sorse una vivissima disputa ed infine, con 14 voti maggioranza, fu votato l'ordine del giorno Caprione contro quello Tomatis-Antonietti.

Il Comizio, dopo una buona ora di discussione, si sciolse.

L'inaugurazione del Padiglione Carle
nell'Ospedale Mauriziano

Con una cerimonia semplice, ma non priva di solennità, fu aperto ieri al suo esercizio di pietà il Padiglione donato all'Ospedale Mauriziano dal senatore Antonio Carle e intitolato al compianto figlio di lui, Mimo.

Vi intervennero, ricevuti da S. E. Boselli segretario del Gran Magistero, dal comm. Usseglio e dal comm. Lanza, direttore dei servizi capitalieri: il Prefetto senatore Vittorelli, il comm. Cauvin per il Sindaco, il generale Segato, i senatori D'Ovidio, Cibrario, Berletti, Angelo Rossi, Pio Foa, l'on. Daneo, l'on. Albertini, il prof. Pagliani per l'Università, per la Magistratura il Procuratore Generale Liperi-Pais, il comm. Bacchialoni, il cav. Fulciano, il comm. Bonino, il comm. Vicari, il commendator Montaldo, il prof. Giacosa, il commendator Franco Franchi, il colonnello medico cav. Rissa direttore della Sanità Militare, il Sindaco di Chiusa di Pesio — paese natio del senatore Carle ed al quale l'illustre chirurgo lasciò a disposizione un letto nel nuovo padiglione — l'ing. Tempioni, autore del progetto, i professori Graziadei, primario dell'Ospedale, Battistini ed altri, tra cui molte signore.

Un breve discorso di S. E. Boselli diede principio alla cerimonia. L'oratore ricordò il grande dono di Antonio Carle e della consorte sig.ra Adele Abrate, che trasero da un immenso lutto consiglio benefico e generoso: ricordò l'inaugurazione fatta nel giorno 16 del trascorso settembre da S. M. il Re, *Magnus Magister* dell'Ordine, ringraziò le Autorità e chiuse: «Le sorti di questa istituzioni prosperano su le fomenti la comune fiducia e il comune favore. Ogni progresso si avvalora nel bacio della benevolenza sociale. Varcando la soglia del nuovo Padiglione salutiamo, o Signori, il dolore che benefica, la carità che rigenera, la scienza che trionfa. La gloria dei cuori è massima parte della gloria dei popoli civili».

Un sommesso e prolungato applauso accolse le parole dell'oratore.

Alla cerimonia mancava il munifico donatore, Antonio Carle, che s'era indagato sino alle 15 e tre quarti nelle corsie dell'Ospedale; all'apparire dei primi invitati era uscito in fretta non bastandogli l'animo.

Autorità ed invitati compirono quindi una minuta visita ai locali.

Il nuovo padiglione venne costruito sull'area dell'Ospedale Mauriziano Umberto I rimasta ancora libera e fronteggiante il corso Re Umberto. In mezzo ai due estremi padiglioni del grande Ospedale, il nuovo sorge elevato di due piani sopra terra, ma una spaziosa e chiara intercapedine verso i giardini interni rende pienamente illuminato e quindi utilizzabile anche un piano sotterraneo.

Il nuovo padiglione, isolato sovra terra dagli altri, comunica con essi e con il fabbricato centrale per mezzo di passaggi che lo allacciano ai larghi corridoi sotterranei dell'Ospedale.

Nei due piani sono disposti complessivamente 48 letti: l'ampiezza dei locali consente di aumentarne, ove occorra e si voglia, il numero.

Vi sono camere ad uno, a due, o spaziose sale a quattro ed a sei letti. Il primo piano, in due distinti reparti, per uomini e per donne, è destinato ai ricoverati gratuiti, il secondo per quelli a pagamento. Due grandi ascensori fanno comunicare i vari piani del padiglione, e permettono di far scendere e salire i letti e di accompagnarvi alla sala operatoria, situate nel padiglione speciale dell'Ospedale.

Nel piano sotterraneo sono disposti i locali per la biblioteca scientifica, varie sale per i laboratori o per le analisi; i locali ad uso ambulatorio, e per la visita e l'accettazione degli infermi, e varie sale per servizio o per refettorio del personale.

Tanto al primo quanto al secondo piano vi è una camera di medicazione, oltre a vari locali accessori per servizio bagni, ecc. Una bella sala, che si apre sull'atrio del secondo piano, serve come locale di aspetto o di ritrovo per gli infermi o per i visitatori.

Le camere per gli infermi sono arredate con la massima semplicità e buon gusto. Mobili di ferro bianco nei reparti del primo piano per i gratuiti; letti in ottone e mobili in legno nel secondo piano per i pensionanti.

Il padiglione, come è noto, fu costruito ed arredato a spese del senatore Carle e di parecchie altre benemerite persone, che, per riconoscenza a lui, vollero offrirgli il contributo dell'arredamento.

L'Ordine Mauriziano, accogliendo nel suo Ospedale Umberto I il dono del padiglione, si assunse il carico perpetuo del suo esercizio, che aggiunge 48 letti all'Ospedale generale, di cui la maggior parte a vantaggio del ricovero pei poveri.

Il nuovo padiglione è destinato alla cura delle malattie degli organi digerenti e del fegato, coordinando le cure mediche alle chirurgiche con gli studi, gli esami ed i metodi più moderni. Valenti assistenti medici chirurghi dell'Ospedale e, per la parte medica, il dottor cav. Gruner, sotto la guida del maestro Carle, aggiungeranno all'attività sapiente e mirabile dell'illustre maestro la loro opera in questo speciale reparto, che non vuol soltanto essere opera di scienza, ma di carità e di assistenza benefica.

Il miglioramento della Duchessa Isabella

A Palazzo Chiablese non è stato diffuso ieri il consueto bollettino sulle condizioni della Principessa Isabella. L'augusta inferma va quindi migliorando ogni giorno ed i medici che assiduamente la curano nutrono speranza che la convalescenza non sarà molto lontana.

Per la cerimonia delle medaglie

Per la cerimonia della consegna delle medaglie le Associazioni militari invitano i loro soci a trovarsi verso le 9 alle singole sedi, per recarsi in massa con bandiera allo *Stadium*.

L'Unione Liberale Monarchica poi avverte i soci che la Presidenza si recherà domenica alla cerimonia, perciò tutti i soci che intendono prendere parte al corteo sono pregati di farsi iscrivere alla Segreteria dell'Unione entro sabato 5 corrente, perchè, essendo limitato il numero di quelli che potranno unirsi alla Presidenza, solo i primi centocinquanta iscritti potranno prenderne alla cerimonia. Il convegno degli iscritti è fissato per domenica mattina, alle ore 9,30, alla sede dell'Unione, via Genova, 11.

I francobolli del "cinquantenario,, rimessi in vendita

Roma, 3, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto col quale vengono rimessi in vendita i francobolli del cinquantenario della proclamazione del Regno d'Italia. Questi francobolli potranno servire per l'affrancatura delle stampe e delle altre corrispondenze circolari soltanto nell'interno del Regno.

La "Stampa Sportiva,, e la Milano-San Remo

La settima corsa Milano-San Remo, che è uno dei più notevoli avvenimenti sportivi dell'annata, è rievocata con numerosissime e attraenti fotografie dalla *Stampa Sportiva*, la quale è in vendita da oggi.

Il fascicolo riesce uno più interessanti, non solo per l'ampia documentazione della vicenda dell'importante corsa, ma perchè tutte le altre manifestazioni di sport sono in esso ampiamente ricordate con vera ricchezza di illustrazioni e di articoli.

L'abbonamento alla *Stampa Sportiva* costa lire cinque all'anno.

Partenze di emigranti

Poco dopo la mezzanotte sono partiti dalla stazione di Porta Nuova due treni di emigranti; il primo di 800 persone, diretto al Havre e quivi nell'America del Nord; il secondo di 500, diretto in Francia.

Per l'ospedaletto della Infermiera volontaria della Croce Rossa

La Presidenza della Croce Rossa ci comunica:

La progettata erezione di questo nuovo Ospedaletto-Ambulatorio, il primo del genere che sorga in Italia sotto gli auspici della Croce Rossa, va raccogliendo sempre più largo simpatie. Ne è prova la cospicua serie di doni a favore suddetto, di L. 25, la quale pecede cortesemente. Ne pubblichiamo oggi il secondo elenco:

Scuola Elementare Municipale «Silvio Pellico», L. 93 — Signora Bianca Doglio-Magni, 25 — Signora Teresa Bosio-Tonta, 50 — Dottor Carlo Lusso, Asti, 25 — Signora Luisa Alessandro Giacomelli, 100 — Signora Emma Levi-Gualanlis, 25 — Dottor Giuseppe Orsolina, 50 — Marchesa Amalia d'Incisa, 50 — Una Infermiera Volontaria, 1000 — Baronessa Cattoni di S. Arpolisse, 25 — Contessa Bianca di Scalenghe, 25 — Signorina Carolina Tempia, 25 — Contessa Maria di Groppello-De Ferry, 100 — Signorina Ginetta Malori, 50 — Signora Annetta Mala-Lattoni, 50 — Comm. prof. Ballem Pescarolo, 100 — Barone Reino Cisena, 25 — Signorina Margherita Ribet, 50 — Signorina Alberta Barion, 25 — Signorina Rosetta Calosso, 75 — Signora Ida Mellano-Vegezzi Ruscalla, 25 — Signora Laura Arati-Trombetta, 50 — Donna Maria Cassalis-Palazzi, 25 — Signorina Luisa Ferraris, 50 — Signorina Teresa Rasio, 25 — Signor Luigi Savio, 25 — Signorina Lucia Cecilia Chiarullo, 100 — Signorina Cesira Ferrero, 25 — Signora Amalia Rosano-Cerio, 25 — Marchesa Davide Solerati di Briona, 100 — Marchesa Lina Solaroli-Cocelli, 100 — Signorina Maria Rieca Barberis, 100 — Signora Anna Maria Cuccia-Borsalino, 25 — Signorina Delfina Vinelli, 25 — Signorina Elisa Bolli-Spigarelli, 50 — Signora Maria Pozzi-Dezani, 25 — Signora Lina Moris, 50 — Signora Paola Maccone-Cicogna, 100 — Donna Maria Ceriana-Corsana Mayneri, 25.

L'albergo dei poveri

All'Asilo Notturno «Umberto I» furono ricoverate, nel 1° trimestre di quest'anno 3625 persone di cui 315 straniere.

Una nuova Associazione fra avvocati e procuratori

Ieri sera in una sala riservata del «Gambrinus», la nuova Associazione fra Avvocati e Procuratori ha proceduto alla elezione del Consiglio Direttivo. Sedevano i consiglieri provvisori Testa, De Leo, Ingaramo e Castellari. Avendo gli avvocati De Leo, Castellari e Ingaramo espressamente dichiarato che non avrebbero accettato la conferma nella loro carica, l'assemblea elesse i soci avv. Spartaco Ferrucci, che è il probabile presidente della Associazione, avv. Mario Lorenzoni, Ravizza, Cavolli e Testa.

Gli associati sono già oltre duecento.

Nel V collegio

Nell'adunanza del Comitato esecutivo Chiesa «pro candidatura Giordano», presenti 100 sopra 320 membri nominati dal Comitato Generale, vennero eletti: a presidente onorario, il tenente generale in ritiro Comm. Eugenio Pautassi; presidente effettivo il sig. Vergnano Giovanni, consigliere comunale; vicepresidenti i sigg. Gallina Cav. Giuseppe industriale, Piazza Francesco chimico-farmacista, Patrito Giovanni proprietario.

Per l'abilitazione all'insegnamento del disegno

Il giorno 19 aprile cominceranno presso la R. Accademia Albertina di Belle Arti in Torino gli esami di riparazione per l'abilitazione all'insegnamento del disegno nelle scuole tecniche e normali. Tali esami continueranno nei giorni 21, 22, 23, 24 e 26.

Per tutti gli schiarimenti, rivolgersi alla Direzione dell'Accademia, via Accademia Albertina n. 6.

Lo sciopero della Balma
Un'altra lettera dell'on. Quaglino

Egregio Signor Direttore della Stampa,

Trovandomi nuovamente nella necessità doverosa di replicare alla lettera del comm. Craponne, incominciai col dichiarare che il primato, controllabile dai giornali, dell'inizio della polemica, non spetta a noi, ma bensì alla C. I. D. I., che l'ha aperta con la pubblicazione della lettera dell'avv. Olivetti.

Venendo al rimanente del contenuto della lettera, è giusto si sappia che, se noi rifuggiamo ancora di entrare nel merito delle formole interpretative dei tre punti, non è però men vero che il perchè di tale rifiuggimento abbiamo sempre chiaramente dichiarato. Ed è anche non meno vero che il comm. Craponne ha sfuggita fin qui, con abilità sistematica, la questione pregiudiziale da noi posta sin dalla sospensiva del «Concordato» fino ad oggi, sia in Sottoprefettura, che alla di Lei presenza, che all'avv. Olivetti e nella lettera diretta al suo spettabile giornale.

Ed era questione pregiudiziale semplice, e con essa dichiaravamo: che, alla stato delle cose, con un «Concordato» discusso, accettato e firmato, e sospeso da un mese dagli industriali, e con la concessione nostra sulla interpretazione del verbo servirsi (perchè mai discusso), non intendiamo più di discutere e di accettare altre formole spiegative, ritenendo sufficienti e chiare le disposizioni analoghe del «Concordato» stesso. E questo anche per evitare che, al grave precedente della sospensione del patto, si aggiunga la creazione, sempre per parte degli Industriali, di un secondo precedente, col dare, come vorrebbe il comm. Craponne, interpretazioni a norme e ad articoli del Concordato, proposti e redatti dai suoi colleghi.

Discutere più oltre e concordare altre norme interpretative, equivarrebbe ad accogliere di fatto, da parte nostra, quel principio che abbiamo condannato fin dal primo momento e per il quale abbiamo declinato ogni responsabilità.

Questo e nessun altro, è quindi attualmente il punto veramente grave e sostanziale che ci divide. Ed è anche il punto che il comm. Craponne ha sempre abilmente sfuggito.

Dell'ospitalità, grazie ancora, sentitamente.

Distintamente

F. Quaglino.

Un furto sventato
da un "cittadino dell'ordine,,

Il «cittadino dell'ordine» Boffa Pasquale, verso le 3 di ieri-mattina, nei pressi del corso Vittorio Emanuele e via San Quintino, s'imbattè in tre individui che si aggiravano in quella località in attitudine sospette; l'agente li tenne d'occhio, ma questi dapprima verso per opposte direzioni. Il «cittadino dell'ordine» continuò le sue ispezioni. Circa mezz'ora dopo però, giunto all'angolo di via Amedeo Avogadro e corso Vittorio Emanuele, scorse uno dei tre individui, visti poco prima, nascosto dietro un pilastro del corso stesso, il quale, alla vista del «cittadino dell'ordine», emise un lungo fischio convenzionale, al quale tenne dietro la fuga precipitosa dei due suoi compari, che si erano introdotti nella macelleria della ditta Vinay Giovanni, al N. 88 del corso stesso, ove erano intenti a commettere un furto.

Il «cittadino dell'ordine», che era in bicicletta, si pose senz'altro all'inseguimento; cadde e dovette abbandonare la bicicletta, ma continuò la corsa a piedi. Giunto sul corso Duca di Genova, uno dei due malandrini cercò scampo nel portone N. 11, che trovavasi aperto, e vi si rinchiuse, ma l'agente vi penetrò a sua volta e scovò il ladro nascosto nei corridoi delle cantine, ove, dopo viva colluttazione, potè arrestarlo e tradurlo alla Questura centrale; quivi fu identificato per il pregiudicato Giovanelli Alberto, di Pinerolo, abitante in via Massena, 23, da pochi giorni uscito dal carcere.

I ladri, dopo aver messo nella macelleria tutto sossopra e scassinato il cassetto del banco, nella fuga precipitosa abbandonarono sul posto anche i ferri ladreschi, che vennero consegnati alla Questura.

Pinoli forti

Il caporale Alessandro Trotta, del reggimento artiglieria da montagna, fu derubato di un abito e un *pelerot*, del valore complessivo di lire 153. Egli aveva i suoi indumenti borghesi all'*Albergo Re d'Italia*, in via Andrea Doria. I ladri si approfittarono di una porta lasciata aperta.

— Ignoti ladri, mediante forzatura di una porta, riuscirono a penetrare nel negozio di biciclette di proprietà di Paolo Gili, in via Artisti, N. 5. Rubarono tre biciclette del valore complessivo di lire 550.

Ragazzi investiti da automobili

Il ragazzo Mario Gedda, d'anni 9, attraversando corso Vinzaglio, presso via Cristoforo Colombo, veniva investito da un'automobile in prova della Società Itala. Nella caduta il Gedda riportava ferite al capo e contusioni alla mano e al ginocchio destro, che all'Ospedale Umberto I, ove fu accompagnato, furono giudicate guaribili in otto giorni.

— In corso Moncalieri, presso il n. 5, il ragazzo Operato Vibarno, d'anni 8, fu investito dall'automobile 17-62 e caduto riportò una ferita lacero-contusa al labbro inferiore e la frattura di diversi denti. Il dottor Longo, dell'ospedale San Giovanni, medicò il ragazzo e lo dichiarò guaribile in dieci giorni.

Un caso strano

Giorni fa, per furti continuati in danno della Ditta Gliaritat fu arrestato un individuo che si qualificò per Adolfo Vesco, abitante in via Bramante, 18.

Ora l'omonimo Adolfo Vesco che abita al numero indicato di detta via, è un operaio metallurgico, incensurato, che non fu mai trattato in arresto e potrebbe darsi che l'arrestato abbia preso il nome di quello per nascondere il suo.

Infortunio alla ferrovia

Il manovale ferroviario Alessandro Rossi, d'anni 30, abitante in via Giuseppe Grassi, 9, si lasciò cogliere tra i respingenti di due vagoni in manovra nella stazione di smistamento, producendosi la frattura d'una gamba destra. Il capo stazione, cav. Manassero, fece accompagnare il Rossi all'ospedale Mauriziano, ove venne giudicato guaribile in venticinque giorni.

Nel salire sopra un carro

Volendo salire sopra un carro in moto nei pressi di corso Valentino, il manovale Francesco Scapino, di anni 45, cadde a terra rimanendo col piede destro sotto una ruota. Lo Scapino fu medicato in una vicina farmacia e quindi all'ospedale San Giovanni, ove quei sanitari lo giudicarono guaribile in dodici giorni.

Infortunio nella fabbrica Michelin

L'operaio Francesco Fina, d'anni 24, abitante in via Assisi, 10, fu colpito al piede destro da un pezzo di ghisa sfuggitogli di mano mentre lo stava trasportando nei locali della stabilimento Michelin, in via Livorno, 60.

Il Fina, che aveva riportato la frattura dell'alluce, venne medicato all'ospedale San Giovanni dal dottor Quarello, il quale lo giudicò guaribile in quaranta giorni.

Urlando contro una porta

Urlando contro una porta, la fantesca Amalia Bertolino, d'anni 27, rupse un vetro e si ferì gravemente all'avambraccio sinistro. La Bertolino venne medicata all'ospedale San Giovanni, dove fu giudicata guaribile in otto giorni.

Gli arrestati nel mese di Marzo

Dagli agenti della Questura nel mese di marzo scorso furono eseguiti 653 arresti e vennero accertate 265 contravvenzioni.

Echi di Cronaca

Il Capitano Scott e la sua tragica fine

Per aderire alle innumerevoli richieste, questa emozionante *films* verrà ancora riprodotta nei giorni di venerdì 4, sabato 5 e domenica 6, al *Cinema Royal*, oltre alla *films* «Il varo della corazzata *Andrea Doria*», che tanto successo ha ottenuto.

"Il Conte di Montecristo,,

E' il grandioso dramma in 3 atti, tratto dal celebre romanzo di Alessandro Dumas — che verrà rappresentato da Venerdì 4 a tutto Domenica 6 Aprile nell'elegante salone del Cinema Palace, sito in via Cernaia, 8 (nei pressi di piazza Solferino) — 1500 metri di film. — Un'ora e più di spettacolo.

Arti e Scienze

Le onoranze a Giovanni Bol

ULTIME NOTIZIE

Navi austriache, tedesche e francesi
a venti chilometri dal Montenegro
Voci ottimiste sulle condizioni turche di Scutari

(Dal nostro inviato speciale).

Bari, 3, notte.

Questa mattina è giunto a Bari, proveniente dai porti del Montenegro, il piroscafo Brindisi della Società Puglia. Ha avuto occasione di parlare con alcuni ufficiali e passeggeri i quali mi hanno fornito parecchi dati interessanti. Il Brindisi, lasciando Antivari, ha prima oltrepassato quattro grosse unità austriache, scortate da una squadriglia di silurabili, le quali navigavano in direzione di Dulcigno. Poco dopo avvertì una grossa corazzata francese, proveniente dal sud, nella quale si crede di riconoscere la Edgard Quinet, come pure un piccolo incrociatore germanico.

Quando fu avvistato dal piroscafo Brindisi, la grossa squadra internazionale navigava a circa 20 miglia dalle coste montenegrine, cioè ancora fuori di vista da esse. Solo la divisione austriaca sembrava far rotta decisa verso la costa. Le persone che ho interrogato mi hanno confermato come nel Montenegro la maggioranza della popolazione continua a serbare molto poco impressionata riguardo alla imminente dimostrazione navale internazionale. I montenegrini sono persuasi traditori di cosa del tutto platonica: non si crede che le Potenze vogliano discendere ad azioni direttamente coercitive come sarebbe lo sbarco su qualche punto della costa.

Quello che è certo e che i montenegrini, temendo che la squadra internazionale dichiari il blocco delle coste montenegrine, — cosa che cercherà ad impedire il passaggio di rifornimenti e di rinforzi di truppe serbe — hanno fatto il possibile per affrettare gli ultimi urti. Infatti ieri, poco dopo mezzogiorno, sono stanti a San Giovanni di Medua, scortati da alcune torpediniere greche, sedici trasporti portanti a bordo 10.000 soldati serbi, quattro batterie da campagna e due batterie di grossi pezzi da assedio. Il Montenegro, malgrado le Potenze abbiano dichiarato in modo assoluto che Scutari deve essere albanese, spera sempre nella forza del fatto compiuto. La caduta di Adrianopoli ha messo più coraggio addosso ai montenegrini. Se la città viene presa, non la cederanno, tranne che sopraffatti dalla forza armata.

Questa opinione è intimamente condivisa nel popolo, che anche se re Nicola pensasse altrimenti, sarebbe obbligato a seguire questa linea di condotta, pena imprevedibili conseguenze. Parendo altrimenti, re Nicola comprometterebbe il suo Trono.

Ho potuto pure avere qualche informazione precisa circa le operazioni militari compiute intorno alla città assediata. Malgrado che i telegrammi tendessero a dimostrare che per qualche tempo i serbo-montenegrini avessero avuto successo nell'attacco generale sferrato da giorni, la cosa realmente sarebbe del tutto diversa. I serbo-montenegrini hanno avuto nell'ultima battaglia, durata tre giorni, enormi perdite senza riuscire ad irrompere seriamente il formidabile semicerchio di difesa che protegge Scutari. Si parla, fra morti e feriti, di parecchie migliaia di uomini. È indubitato che in questi giorni hanno continuato a giungere per via del Lago, sia a Rieka, sia a Plavnitza e sia a Vir-Bazar, numerose «mahone» piene di centinaia di feriti.

Le cose si sarebbero svolte a questo modo. L'attacco generale fu stabilito doversi effettuare sopra tre colonne pesanti sopra tre punti principali della difesa, e cioè contro la collina di più metri presso Badanjoli, contro Bardiza ed infine contro Farabosch. Il totale effettivo delle truppe serbo-montenegrine impegnate nell'attacco generale ammonterebbe a circa 30.000 uomini appoggiati da duecento pezzi di artiglieria. L'attacco fu preceduto da un furioso bombardamento, sia sopra le fortificazioni come pure sopra i vari quartieri della città.

Il primo giorno sembrò essere favorevole ai serbo-montenegrini, tanto che le truppe alleate riuscirono a ricacciare indietro alcuni distaccamenti turchi dubitati sopra le posizioni avanzate del settore di difesa centrale presso Meligusci. Nel secondo giorno, con impeto terribile, divisi in colonne, i montenegrini della divisione orest, comandati dal principe Danilo, investirono sopra le creste chiare di Tarabosch. I turchi disponevano parecchie artiglierie, sembravano essere da un momento all'altro sopraffatti. Trattavasi però di una lotta che avrebbe dovuto rendere vani gli assalitori. Il comandante di Scutari, Riza bey, aveva in altre occasioni impiegato. Quando i montenegrini e serbi, stanchi del primo sforzo compiuto, si trovarono completamente scoperti sopra l'erta china che vale verso i forti, tutte le artiglierie turche e le mitragliatrici aprirono contemporaneamente un fuoco spaventoso.

Le truppe alleate ritentarono nuovi assalti nel pomeriggio come nel giorno dopo, senza però nessun risultato definitivo. La censura montenegrina si mostra assolutamente draconiana nella trasmissione di qualsiasi notizia militare, temendo che la propalazione esatta di esse non accresca la decisione nell'intervento materiale delle Potenze.

Secondo voce raccolta nei dintorni, e che troverebbe conferma in tutte le direzioni, durante l'assalto all'Tarabosch sarebbe rimasto ucciso dalla scoppio di una granata tutto il generale Plamenatz, capo di Stato Maggiore montenegrino.

SAVORGNAN DI BRAZZA'.

Von Jagow afferma recisamente
che tutte le Potenze
sono d'accordo sulla questione di Scutari

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 3, notte.

Lunedì prossimo, al Reichstag, si discuterà in prima lettura il nuovo progetto militare. Per quella seduta naturalmente in questi circoli parlamentari vi è una certa tensione.

Oggi, durante la discussione del Bilancio del Ministero degli esteri, nella Commissione del bilancio del Reichstag, il presidente ha dichiarato che Bethmann Hollvegg si è scusato con una lettera di non poter intervenire alla discussione odierna e contemporaneamente ha partecipato che parlerà sulla politica estera nel prossimo lunedì in nunzi al Reichstag.

La seduta odierna della Commissione del bilancio è stata sovratutto importante per alcune dichiarazioni confidenziali fatte dal ministro degli esteri von Jagow. La discussione fu aperta dal deputato nazionale liberale Bassermann. L'oratore chiese informazioni sulla situazione nei Balcani, sull'Albania, sulla situazione di Scutari, sui progressi dell'azione della Germania, sulla situazione della Turchia, sull'indennizzo di guerra, sulla protezione degli interessi dei creditori. L'oratore salutò l'azione concorde della Germania e dell'Inghilterra durante gli avvenimenti balcanici e si compiacque inoltre del tono amichevole dell'ultimo discorso tenuto dagli uomini di Stato inglesi alla Camera dei Comuni. L'oratore concluse affermando che il contegno della Germania negli attuali avvenimenti ha dimostrato che la Germania segue una politica generalmente pacifista.

All'oratore ha risposto il ministro degli esteri von Jagow. Le dichiarazioni del ministro furono confidenziali. Egli partì innanzi tutto della Lega balcanica, la quale doveva essere composta in origine da tutti gli Stati balcanici, compresa la Turchia. Poi avendo la Porta rifiutato di appartenervi, si compose l'unione di tutti gli Stati balcanici non turchi, unione che fu definitivamente conclusa a danno della Turchia nel giugno del 1912.

Il ministro accenna alla questione se la diplomazia tedesca ed europea siano state veramente sorprese dallo scoppio della guerra. «La verità, dice il ministro, è che l'opinione delle capitali degli Stati balcanici vibravano titubanti fino agli ultimi giorni, prima dello scoppio delle ostilità. L'inizio della guerra sarebbe avvenuto con l'azione prematura del Montenegro contrariamente all'intenzione degli altri alleati».

Il ministro illustrò poi le varie fasi diplomatiche della guerra, ed il compito della formula dello «statu quo» che fu sostituito dalla formula della «localizzazione», formula accettata da tutte le Potenze.

Jagow accennò poi allo svolgimento della questione albanese nella quale la diplomazia tedesca si è costantemente tenuta a fianco degli alleati, prendendo ogni occasione utile per intervenire. In tutto il corso della questione, la Germania è rimasta leale all'Austria, ed è stata subito pronta ad ottemperare al desiderio del suo alleato a prendere parte alla dimostrazione navale sulle coste del Montenegro. Come questa fase si svolgerà, data una ulteriore ostilità del Montenegro, non si può oggi certamente affermare. Il ministro dichiara recisamente che tutte le Potenze sono d'accordo nel decidere che Scutari, la più grande città popolata da albanesi, spetti all'Albania.

Accennando poscia alla soluzione della vertenza bulgaro-rumena, Jagow disse di non potere fare ancora alcuna dichiarazione. «La Germania procura per quanto è possibile, di fare sì che i desideri rumeni vengano accolti». Le questioni finanziarie furono discusse nel loro insieme colla cooperazione di personaggi competenti, a Parigi. La frontiera Midja-Enos, proposta dalle Potenze, su parere della Russia, venne accettata dalla Turchia. La questione delle isole presenta notevoli difficoltà e la Germania vuole che venga risolta in modo che i possedimenti asiatici della Turchia non vengano posti in pericolo, ma che lo statu quo lì sia mantenuto. Finora nessuna Potenza sollevò la questione dei Dardanelli.

Rispondendo ad una interrogazione di un deputato del centro, il sottosegretario agli esteri, Zimmermann, dichiarò che alla discussione della Conferenza di Londra si perverrà ad un'intesa provvisoria su alcuni punti relativamente al debito pubblico turco. Gli Stati balcanici aventi dovranno assumere la parte del debito pubblico corrispondente alle entrate dei territori che saranno a loro assegnati. Gli alleati sostituiranno il Governo turco in tutte le concessioni e contratti di Stato relativi ai territori turchi annessi. I particolari di tale intesa si elaboreranno da una Commissione internazionale che dovrà riunirsi a Parigi appena possibile. Nei prossimi giorni si continueranno a tale scopo i negoziati preliminari fra il Governo francese e gli ambasciatori delle grandi Potenze a cui saranno aggiunti come consiglieri tecnici eminenti finanzieri e delegati del debito pubblico ottomano.

Sulla dichiarazione fatta dal deputato nazionale-liberale Bassermann, a proposito delle relazioni anglo-tedesche, vi devo ancora aggiungere che la notizia della visita del Re di Inghilterra a Berlino in occasione del matrimonio della principessa Luisa, ha provocato in questi ambienti politici e nell'opinione pubblica tedesca la più favorevole impressione. Se ne trae la conseguenza che le relazioni fra i due Paesi diventeranno ognora più cordiali, e con ragione si attende il prossimo compimento dell'opera pacifica, da tanto tempo agognata.

L'odierna riunione degli ambasciatori

Londra, 3, notte.

Gli ambasciatori delle grandi Potenze si riuniranno domattina.

(Ag. Stefani).

Scaramuccie a Ciatalgia
e quiete a Bulair

Costantinopoli, 3 notte.

Il *Bollettino ufficiale* della guerra dice: Durante la giornata di ieri continuò a regnare la calma sulle linee di Ciatalgia. I turchi aprirono soltanto sulla loro sinistra un fuoco di artiglieria contro il nemico eseguente lavori di fortificazione da quella parte. Il nemico tirò contro una colonna in ricognizione. La squadra partecipò al combattimento. Dinanzi a Bulair non accadde nulla di notevole. La salute delle truppe è soddisfacente.

L'adesione ufficiale della Francia

PARIGI, 3, notte.

Il Governo russo avendo fatto pubblicare che si augura di vedere la Francia e l'Inghilterra associarsi alla dimostrazione navale delle Potenze, il Governo della Repubblica decise di partecipare a tale solenne affermazione della volontà dell'Europa. Il comandante Edgard Quinet, mandato a Corfù, ricevette quindi l'ordine di accordarsi col comandante della nave inglese per recarsi unitamente con esso ad Antivari.

(Ag. Stefani.

Il vapore greco "Leros,,
colato a picco dall'"Hamidié,,
L'equipaggio prigioniero

(Servizio speciale della Stampa).

LONDRA, 3, notte.

L'Agenzia della Compagnia Lloyd, da Atene telegrafa oggi che il vapore «Leros», che si trovava a servizio governativo, è stato colato a picco nell'Adriatico, dall'«Hamidié», dopo avere sbarcato truppe serbe a San Giovanni di Medua.

L'equipaggio del «Leros» è stato portato a terra dall'«Hamidié», e precisamente a Giulia. Il «Leros» era un vapore di due mila tonnellate e fu costruito nel 1882.

Dopo i funerali del Re ucciso
Le partenze dei principi

Atene, 3, notte.

Stamane, verso le 11, l'incrociatore tedesco *Breslau*, che ha a bordo il principe Enrico, è partito dal Pireo. Il Re ha accompagnato il Principe a bordo. Quasi contemporaneamente è partita la nave inglese *Iarmouth*. Fra oggi e domani lascieranno il Pireo le altre navi inglesi *Inflexible*, con l'ammiraglio Berkeley, e *Giorgester*, L'infante di Spagna Don Carlos ha pure lasciato Atene, diretto a Madrid.

Si ha da Salonicco che i medici, incaricati di esaminare lo stato sanitario del regicida Schinas, hanno dichiarato che egli è affetto da tisi.

Il Re, d'accordo col Governo, ha deciso, stante il lutto, di rinviare la festa nazionale, che verrà invece celebrata nel giorno dell'onomastico del re Costantino.

L'incrociatore italiano *Pisa*, con a bordo S. A. R. il Conte di Torino, ha lasciato il Pireo.

Un'interpellanza alla Scupcina
dei nazionalisti serbi

La grande, 3 notte.

La Scupcina si è riunita e ha deciso in seguito alla morte del Re di Grecia di esprimere alla Camera dei deputati greci la parte profonda che il Parlamento serbo prende al suo lutto. Il presidente del Consiglio, Pasic, ha pronunciato su tale argomento un commovente discorso, nel quale ha ricordato l'avanzata trionfale dell'esercito serbo. Ha lodato lo spirito di sacrificio e di coraggio degno di ogni ammirazione mostrato dagli ufficiali e dai soldati serbi. Il Governo di Serbia — egli ha annunciato — erigerà a Kossovo una chiesa commemorativa per ricordare eternamente la memoria degli eroi caduti sul campo di battaglia. Esso si farà anche un dovere di prendere cura delle famiglie delle vittime e dei soldati rimasti invalidi a causa della guerra. L'Assemblea ha emesso entusiastici evviva all'esercito. Quindi la Scupcina si è aggiornata al 7 aprile.

Il capo del gruppo nazionalista, Stojan Ribarac, ha presentato una interpellanza diretta al presidente del Consiglio per domandare chiarimenti sui seguenti punti: «Esiste un trattato di alleanza fra gli Stati balcanici alleati? Fissa questo trattato la ripartizione fra gli alleati dei territori conquistati? Passeranno alla Serbia i territori turchi occupati dall'esercito serbo?».

I nazionalisti domandano anche al ministro della guerra di far conoscere alla Scupcina quale era l'importanza delle forze comandate dal generale Stephanovic, che presero parte all'assedio di Adrianopoli, e quali sono i forti turchi presi dai serbi nell'assedio della fortezza.

Mons. Ragonesi presenta le credenziali
al Re di Spagna

Madrid, 3, notte.

Il nuovo Nunzio, mons. Ragonesi, presentò a mezzogiorno le sue credenziali al Re. La cerimonia avvenne nella gran sala del trono, presenti l'Infante di Spagna, tutti i Ministri e gli alti dignitari di Corte. Dopo la consegna delle credenziali il Nunzio pronunciò un discorso esprimendo i paterni sentimenti dai quali è animato il Papa verso la nazione spagnola; quindi disse di sperare che il suo Ministero darà risultati soddisfacenti per la Santa Sede e per la Spagna e a tale scopo si rivolgeranno tutti i suoi sforzi: fece voti che le relazioni cordiali di amicizia fra la Santa Sede e la Spagna si stringano ancora più. Il Re rispose brevemente dicendosi animato da filiale rispetto verso la Santa Sede; disse di sperare che la Santa Sede gli darà il suo concorso assicurando che la missione del Nunzio avrà il suo appoggio e quello dei suoi ministri. Dopo la cerimonia, mons. Ragonesi ossequiò la regina Vittoria e la regina Cristina e si recò immediatamente al Ministero degli Interni ove avvenne la visita ufficiale al Governo.

Deputato francese ferito in duello
da un giornalista

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 3, notte.

Un duello sensazionale ha avuto luogo oggi a Parigi fra il deputato Ceccaldi e il publicista Berthoulat. Le cause del duello vennero ricercate in un articolo pubblicato dalla *Liberté*, articolo che il Ceccaldi ritenne come una offesa per lui. Il periodo addotto dal Ceccaldi era così concepito: «Bisogna che si sappiano i nomi dei rinnegati della Patria: eccoli». Nella lista figurava anche quello del Ceccaldi. Il duello è avvenuto a Neuilly, ed il Ceccaldi è stato ferito piuttosto gravemente.

Perchè lo "Zeppelin 4,,
fu costretto ad atterrare in Francia

Luneville, 3, sette.

Gli ufficiali tedeschi, che erano a bordo dello «Zeppelin» erano quattro, e cioè un capitano ed un tenente prussiano e due tedeschi wurtemburghesi. Essi dichiarano che venendo da Friedrichshafen si erano perduti e che era loro intenzione atterrare nel Granducato di Baden. Il dirigibile fu preso da un forte vento di est e trasportato fuori della direzione fissata. Esso passò più volte al disopra di Manonviller. I piloti, avendo scorto dei cavalieri, presero terreno, credendo d'essere nei dintorni di Salisbury, la loro provvista di essenza essendo esaurita.

Alle tre pomeridiane si è cominciato a sgonfiare lo «Zeppelin». È da notare che il vento soffia da est a ovest e che se lo «Zeppelin» ha avuto una panne al motore, presso la frontiera, non ha potuto trovare alcun terreno per atterrare prima di Luneville.

Gli ufficiali del dirigibile

Friedrichshafen, 7, sette.

Secondo notizie qui giunte, il dirigibile «Zeppelin», che faceva oggi un'ascensione di prova di altezza, fu spinto dal vento e dalla nebbia fuori della sua rotta. Il dirigibile atterrò a Luneville, era pilotato dal capitano Gund, addetto al cantiere degli «Zeppelin» cui appartiene il dirigibile. Gli ufficiali che si trovavano a bordo appartengono alla Commissione di collaudo e sono il capitano di fanteria George ed i primi tenenti Jacobi e Bradeis.

A Berlino si è sicuri
che la Francia restituirà lo "Zeppelin,,

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 3, notte.

Il ministro degli esteri non appena ricevuto il telegramma annunciante la discesa dello «Zeppelin» nel territorio francese chiese informazioni. Le istruzioni furono subito trasmesse dall'ambasciatore francese.

La generalessa delle "suffragettes,,
condannata a tre anni di carcere
Dimostrazioni e tumulti

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 3, notte.

Il processo contro la signora Pankhurst è terminato quest'oggi con la condanna della generalessa delle militanti a 3 anni di reclusione. Il dibattimento odierno procedette rapido e senza incidenti. Furono cacciati indietro ad un pubblico composto in maggioranza da suffragette e da signore alla moda, gli ultimi testimoni di accusa. Avendo l'imputata abbandonato di portare all'udienza dei testi di difesa, furono sentite le ultime ragioni dell'accusata.

Un discorso femminista dell'imputata

La signora Pankhurst si levò dal banco degli imputati e fece un discorso che è durato oltre un'ora. Ella negò di essere colpevole di incitamento a delinquere per ciò che riguarda gli attentati incendiari perpetrati dalle militanti contro la casa di Lloyd George ad Empson e al ristorante estivo di New Garden. «D'altra parte però — ha soggiunto — ripeto ancora una volta che ne assumo la intera responsabilità. Io non sono nè una donna pazza nè una donna malvagia — esclamò miss Pankhurst. — Questo processo prova soltanto quante siano le sofferenze che noi donne dobbiamo sopportare per ottenere il riconoscimento del nostro diritto, giacchè noi oggi siamo giudicate dai tribunali in base a leggi le quali sono di una iniquità inaudita verso le donne».

L'oratrice fece poi una lista di leggi fatte da uomini le quali si risolvono ad intero svantaggio della donna. «Mio marito — prosegue miss Pankhurst — era un avvocato, ed io ebbi così modo e maniera di studiare a fondo l'amministrazione della giustizia in Inghilterra».

A questo punto la suffragetta incominciò a fare degli esempi citando fra l'altro un alto giudice il quale ad un processo alle Assise si fece aspettare delle ore, semplicemente per godersi le sue comodità. Aggiunse poi il fatto, che disse notorio, di un grande giudice morto in circostanze assai singolari che tutti conoscono, ma che nessuno osa ripetere.

Il Presidente del Tribunale però intervenne presto per richiamare miss Pankhurst a tenersi nell'ambito della causa, ammonendola per le insinuazioni che ella lanciava contro degli eminenti personaggi. L'imputata fu costretta ad ubbidire e terminò dicendo: «Qualunque sia la sentenza io non mi sottometterò e dal momento che lascierò questo tribunale mi rifiuterò di prendere qualunque cibo. In uscirò di prigione morta o viva al più presto possibile: appena sarò fuori e mi troverò fisicamente rimessa ricomincierò la mia campagna».

I giurati, dopo breve consultazione in camera di consiglio, tornarono in sala di udienza ed emisero il verdetto nel quale si dichiara miss Pankhurst colpevole del resto ascrittole e cioè di incitamento a delinquere: essi invocano la più grande indulgenza per lei nella assegnazione della pena.

"...io mi considero prigioniera di guerra,,

Udendo il verdetto la suffragetta rivolse al Presidente parole vibranti di emozione e di sdegno e fino all'ultimo continuò a dichiarare: «Potete pronunziare contro di me le condanne che volete; io però farò tutto quello che è umanamente possibile per cavarmela al più presto. Io penso di non essere colpevole e di avere fatto soltanto il mio dovere. Io mi considero come una prigioniera di guerra e quindi io mi batterò dal momento in cui entrerò in prigione, rifiutando anche ai dottori che tenteranno di alimentarmi per forza».

Il Presidente, imperturbabile, pronunziò subito dopo la sentenza condannando l'accusata a tre anni di carcere. Inoltre, il presidente fece alla generalessa una paternale, tentando di persuaderla come il reato di cui era stata trovata colpevole non è soltanto assai grave, ma è anche inqualificabile, nonostante i motivi con cui essa tentò spiegarlo.

Il tumulto

Mentre il giudice pronunciava la sua sentenza, le «suffragettes» che si trovavano nell'aula, scoppiarono in una clamorosa dimostrazione. Tanto nella galleria quanto nei posti in piedi, le correligionarie della condannata emisero dei fischi ed urla e gridarono: «Vergognatevi, maschioni vigliacchi! Noi ci batteremo fino all'ultimo!»

Il presidente protestò contro il contegno delle spettatrici che disse veramente deplorevole e mancante di decoro. Egli minacciò di mettere in prigione, ma queste risposero cantando il loro inno che incomincia così: «Marciamo, Marciamo alla vittoria».

Nel frattempo la signora Pankhurst aveva un colloquio con la sua figlia più giovane, Adele, la quale andò a portarle un grande mazzo di fiori freschi. La madre e la figlia si abbracciarono e le loro parole furono intercalate di carezze e di lacrime.

La signora Pankhurst accolse la condanna in silenzio e lasciò immediatamente il tribunale accompagnata dalle sue guardie. La moltitudine di «suffragettes» che attendevano innanzi al tribunale, videro partire la loro generalessa in una vettura pubblica e protestarono contro la sentenza con nuove grida di «Vergognatevi, vergognatevi, vegliamo il voto per le donne, ci lo dovete dare!».

Stassera l'«Unione politica» delle donne ha pubblicato una dichiarazione nella quale si dichiara che le «suffragettes» militanti sono più furibonde che mai.

Stamane le «suffragettes» in occasione dell'andata a Plymouth del ministro Churchill, riuscirono a dipingere sopra un muro di questi, coraggiosamente, una scritta così concepita: «Churchill nessuna sicurezza nazionale finchè voi non darete il voto alle donne». Le «suffragettes» poi hanno tagliato un grande numero di fili telegrafici.

Un primo successo femminista ai Comuni

Oggi poi, alla Camera dei Comuni, il deputato liberale Simon ha presentato un disegno di legge per il voto alle donne. Il Ministero propone che le donne che siano in possesso di case, paghino un determinato ammontare di tasse. La franchigia di sette milioni stabilita dal Ministero viene limitata alle donne che abbiano oltrepassato i venticinque anni. Il progetto di legge, appoggiato da molti deputati di tutti i partiti, rappresenta il primo passo pratico verso il suffragio femminile.

Le suffragette appiccano il fuoco
ad otto case e ad una chiesa

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 3, notte.

Le «suffragette» hanno tentato d'incendiare otto case nel sobborgo di Epsceim. Le case erano vuote e le «suffragette» vi sono penetrate e dopo di aver cosparso di petrolio tutti gli armadi a muro, vi diedero fuoco. Per fortuna l'attentato è stato scoperto prima che le case fossero completamente. Nessun arresto potè essere operato ancora. I danni ascendono ad oltre 75 mila lire. Visto che il loro attentato non ha avuto alcun effetto, le «suffragette» distrussero quasi completamente, incendiandola, una chiesa evangelica.

Avvisaglie elettorali a Roma

Roma, 3, notte.

Anche Roma si prepara alle elezioni politiche generali. Gli elettori del 1 Collegio, in cui è deputato l'uscente socialista Campanozzi, in una loro riunione proclamarono la candidatura del generale Ricciotti; quindi si procederà alla composizione del Comitato elettorale. Per questo Collegio ci sono, oltre a quella dell'on. Campanozzi, altre numerose candidature; per i conservatori si fa il nome di un ufficiale superiore di marina, mentre per la parte democratica sarà candidato il principe Scipione Borghese, oppure il professore Orrei. I riformisti presenteranno il candidato proprio, ed altrettanto faranno i repubblicani; per questi, anzi, si fa il nome di Pagliari.

Il grande bollettino militare

Roma, 3, notte.

Sabato, 5 corrente, sarà pubblicato il grande *Bollettino Militare*, di 50 pagine, per le ricompense al valore per coloro che hanno partecipato alla guerra libica.

La colonna Marafini a Yeffren
I capi dell'interno
ricevuti dal governatore

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

TRIPOLI, 3, ore 19,25.

Notizie da Bir Ganem recano che il colonnello Marafini ha ottenuto il collegamento tra la sua colonna e quella del generale Lequio. Dal pozzo di Ganem, che è una località importantissima, perchè domina un'ampia estensione di terreno, partì una squadrone di cavalleggeri, il quale, salendo per le alture susseguentisi, avanzando lungo una strada difficile, arrivò all'ultima ascesa tortuosa che conduce a Casr Yeffren e la superò brevemente. Entrò così nel capoluogo del Yeffren recando al generale Lequio i saluti e le informazioni del colonnello Marafini. Il generale Lequio, dopo aver accolto e felicitato lo squadrone, lo rimandò a Bir Ganem, dove esso giunse a sera inoltrata. La comunicazione tra la pianura e la montagna è così anche in quel punto stabilita.

Mentre la cavalleria eseguiva quella brillante operazione, reparti del 3.o battaglione ascari eritrei riconoscevano la strada da Yeffren a Bir El Gennati, passando per la via di Debrey. La strada era perfettamente sgombra e quei pochi arabi che si incontravano, avevano un aspetto sottomesso. In senso inverso, cioè da Bebda verso Yeffren, pattuglieva intanto un altro squadrone di cavalleria, che percorse tutto il tragitto senza incontrare ostacoli di sorta. I cavalleggeri, ritornando al loro accampamento, assicurarono che la tranquillità regna nella regione.

Dall'insieme di queste ricognizioni si può assicurare che tutta la pianura, tra la spiaggia di Zuara e di Zavia ed il Gebel, è, salvo l'esistenza di qualche banda di predoni, sottomessa agli italiani.

Il Governatore ha ricevuto centocinquanta capi venuti da Orfella, da Sirte e dal Fezzan, che fecero solenne atto di omaggio. Importanti furono gli atti di sottomissione dei due figli di Seif el Nasser, gran capo del Fezzan, che vennero regalati di un burnus rosso, dell'ex caimacan Nebi, e dei capi della Sciorfa, ampia regione del Fezzan, i quali vantano un'antichissima nobiltà.

Iersera, questi capi furono condotti al Politeama, dove assistettero, con immenso stupore e fra la vivacissima curiosità del pubblico, allo spettacolo d'operetta. Sembra che lo spettacolo li abbia divertiti, perchè una trentina di essi lasciarono nuovamente i posti al teatro per ritornare. Tutti i capi hanno espresso agli interpreti che li accompagnavano, la loro sconfinata ammirazione per Tripoli italiana, così diversa da quella turca.

GIOVANNI CORVETTO.

Le corse al trotto a Milano

Ci telefonano da Milano, 3 sera:

Premio Gorla — L. 1400, metri 2415. — Prova unica.

1. Garrick, di Genuario, in 3'37" — 2. Pia, di Gobetti — 3. Evinco, della Scuderia Cisalpina. Ritirati gli altri.

Premio Parma (unica prova). — L. 700, metri 2413.

1. Brenzio, di Restori, in 3'58" — 2. Elegante, di Maluardi — 3. Eva, di Fezzi.

Non piazzato Guarnero.

Premio del Trotter (unica prova). — L. 1200, metri 2513.

1. Bellarmes, di Branchini, in 2'56" — 2. Lara, di Verna — 3. Liebe, di Cantarelli.

Non piazzate: Raffaford, Bella Kuser, Floria, Londra, Libera, Fedora.

Premio Bergamo — L. 2500, metri 1609.

Prima prova: 1. Messaline, in 2'12" — 2. Geant Kuser — 3. Ubaldo.

Seconda prova: 1. Geant Kuser, in 2'20" — 2. Ubaldo — 3. Solemedimi.

Non piazzate: Bassu, Messaline, Artemisia.

Terza prova: 1. Bassu, di Mangelli, in 2'20" — 2. Ubaldo, di Vaccari — 3. Geant Kuser, di Pirovano.

NOVITA' LIRICHE

"Vecchia Vienna,,
(Operetta di G. LANNER)

Il pubblico è così assetato di novità che alla più l'annunzio di un'operetta nuova — s'intenda pure *Vecchia Vienna*, e ringiovanita di nome vecchio anch'esso, di Giuseppe Lanner — perchè riempia il teatro.

Il Politeama Chiarella avrà infatti ieri sera un aspetto assai animato, anche nelle barcacce affittate qua e là da uno stuolo di eleganti *toilettes*.

Quanto all'operetta, che dire? Il guaio della messa in scena: l'affaticamento, la vivacità del l'insieme furono certamente coefficienti notevoli di un successo, che non sempre trovò largo consenso nel pubblico; ma bastò a provocare qualche *bis*, sovratutto nel secondo atto, che è il migliore, e fu anche il più gustato.

L'argomento si svolge con una semplicità di casi, che talora pecca l'ingenuità; ma le scene si seguono con una agilità di movimento abbastanza piacevole, e questa agilità sembra riflettersi in una quantità di episodi, ove gli spunbetti su motivi di danza hanno un deciso predominio sull'azione. Fortunatamente questi motivi sono sgorgati dalla penna di uno dei precursori di tutta la moderna irruzione di *valzers* operettistici. Ma non risaliamo al Lanner, come ad un capo ispiratore. Perchè probabilmente questo musicista viennese, che col più vecchio degli Strauss e col Lanitzki mise l'argento vivo nelle gambe di mezzo mondo, fornì lo spunto di una quantità di pagine. Ma l'operetta (almeno è lecito supporlo) fu rifrazionata e messa insieme da altri. Con un certo criterio, però. Perchè siamo abbastanza lontani da certi lordismi, ove le romanze sentimentale fiancheggia il galop, e il ritmo di dubbia lega fresca con la volgarità più sfrontata. I motivi di danza si seguono, con alterna vicenda di bellezze, di mediocrità ed anche insignificanti; ma l'insieme — lo dissi — se manca di varietà è peraltro vivace e discretamente piacevole. Ne mancano qualche pagina abbastanza caratteristica. Peraltro, dalla compagnia «Novissima» e dal Forzano, suo valente direttore, ci riprometteremo, per prima novità, qualche cosa di più consistente d'una commedia musicale, che scenicamente sciegga troppo «La Mascotte», e musicalmente non può dirsi cosa veramente organica, nè saldamente costrutta, nè molto interessante.

«Vecchia Vienna» ci fece conoscere una nuova cantante viennese: la Tonesi. Ma il pubblico apprezzò in lei assai più una certa vivacità e alourezza scenica che non la qualità della cantante. Negli altri fu una gara di zelo, alla, con qualche piacevole momento dello spartito, a fare «la operetta, messa in scena con cura» e recitata con decoro.

Testoni prepara una commedia serenissima
per Zacconi

Milano, 3, sette

Alfredo Testoni sta scrivendo per Ermete Zacconi una commedia di sano ambiente bolognese del 600, giocosa, con tutte le armonie di quell'epoca; il nuovo dotto ed arguto lavoro sarà sul tipo della fortunatissima «piece» *Il cardinale Lambertini*.

Ermete Zacconi reciterà questa nuova commedia subito dopo il suo ritorno in Italia dalla imminente *tournée* americana, per la quale partirà il giorno 25 di questo mese. Prima di partire, Zacconi interpreterà *Il Cieco di Bergerac*, con nuovissimi costumi disegnati da Caramba.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino

3 Aprile

Godimento dal 1.o gennaio 1913.

Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 97 875.
Id. fine corrente 98 07 1/2, 98 10.
Rendita 3 50 % (pezzi da 350) prezzi nominali 97 87 1/2.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 100 a 70) prezzi nominali 97 92 1/2.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 25 a 3 00) prezzi nominali 97 97 1/2.
Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 97 77 1/2.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 97 97 1/2.
Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 97 87 1/2.

Godimento dal 1.o ottobre 1912.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 66 30.
Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 30 a 150) prezzi nominali 66 30.
Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 3 a 20) prezzi nominali 66 30.

Cambi a vista

Francia 4: denaro 102 15, lettera 102 35.
Svizzera 5: denaro 101 90, lettera 102.
Germania 6: denaro 125 95, lettera 126 05.
Londra 5: denaro 25 79, lettera 25 81.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1432, 1442 50, 1443, 1443 50, 1443.
» Banca Commerciale 845 50, 845 75, 846, 846 50, 847.
» Banco Roma 100 50 (ex L. 71.
» Ferrovie Meridionali 566.
» Ferrovie Mediterranee 344, 344 50, 345.
» Fiat 134.
» Eridania 762, 763, 764.

Mercato fermo sui Bancari con discreti affari. Rendita alquanto migliore.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

3 aprile 1913. — Ore 12.

Rendita 3 1/2 (f. c.) 98 07 1/2, 98 10.
» 3 1/2 cont. (corso medio) 97 87 1/2.
» 3 1/2 id. (1902) id. 97 77 1/2.
Azioni Banca Italia 1442, 1442 50, 1443 50, 1445.
» Banca Commerciale 845 50, 846 50, 847.
» Ferrovie Meridionali 566, 567.
» Ferrovie Mediterranee 343 50, 343 75, 344, 344 25.
» Rubattino 435 75.
» Fiat 134.
» Eridania 762, 763, 764, 765, 766, 767.

Cronaca della riunione pomeridiana

3 Aprile 1913 - Ore 16,30.

Rendita Italiana 3,50 % 98 05, 98 075, 98 05.
Azioni Banca d'Italia 1443 1/2, 1442 1/2, 1443.
» Banca Commerciale 845 1/2, 847, 846, 845 1/2, 846.
» Credito Italiano 548.
» Meridionali 568, 568 1/2, 569.
» Mediterranee 343.
» Fiat 134.
» Rubattino 434.

Esordio fermo, poscia in breve regresso con fondo però molto resistente. Sostenuti gli ex ferroviari.

Prezzi nominali 3 Aprile

Debiti redimibili

Cons. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula 329 50
» » » Romane 345 —
» Credito fondiario del Tirreno 5 0/0 503 —
» Ferroviario Vittorio Emanuele 3 0/0 336 —
» Ferroviario Novara 3 0/0 360 —
» » Cuneo 3 0/0 370 —
» » 5 0/0 — —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0 365 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0 364 —
» Canali Cavour 4 0/0 — —
» Rimborsabile Napoli 5 0/0 493 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Fra 5 0/0 370 —
» » Ivrea-Castel.-Ostag.-Mortara 320 —

Titoli garantiti dallo Stato

Cons. ferr. Sardo (sette nuove quote, 1877) 3 0/0 — —
» » » » Serie C 1.5 — 324 50
» » » » » 2.2 » — —
Prestito nazionale città di Napoli 5 0/0 — 98
Credito fondiario del Banco di Napoli 3,50 0/0 495 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Credi. com. e prov. Roma 495 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irrigaz.
Agro Vercellese 320 —
Agro Novarese 320 —
» Bernate, Sardegna 500 —
» Sarda, serie A 324 50
» » B 325 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 457 —
Società Tor. Tramvia Ferrovie Econ. [illegible]
Officine Savigliano 510 —
Soc. Elettr. Savona 408 —
Napoli, imprese elett. 495 —
Carb. di sicilia Robiano 454 —
Prest. Prov. di Lucca 496 —

Bancarie

Fond. S. Paolo 3 75 0/0 401 50
» B. Paolo 3 50 0/0 468 —
Banco d'Italia 3 75 463 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0 508 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 452 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid. 567 —
» » Secondi. Sarda 350 —
» » Bonifi 445 —
» » Mediterranee 723 —
» » Sicilia 545 —
» » Funicol. (1.o ser.) 450 —
» » » (2.o ser.) 320 —
» Ferr. Sard. Italiana 1120 —
» Carrieri Meridion. 265 —
» Manifatture Borgos. 382 —
» Calci Cassia 228 —

Industrie varie

Soc. Carbonifera Ital. 1120 —
» Carbiere Meridion. 265 —
» Manifatture Borgos. 382 —
» Calci Cassia 228 —

Industrie metallurgiche

Società Ital. Gas 341 —
» Comm. Oneglia 240 —
» Metl. Alta Italia 278 —
» Forze Idr. Moncen. 194 —
» Officine Savigliano 1130 —
Ferriere Ital. Vendoli 230 50
Fonderia Nebiolo e C. 235 —
Siderurgica Savona 407 —
Acciaierie Terni 1629 —
Cantiere agitori, eliche 30 —
Ing. V. Tedeschi e C. 163 —
Fabb. autom. S.P.A. 30 —

Industrie alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino 0.2 —
Gener. Immob. Agric. — —
Eridania Zuccher 762 —
Bonifiche Ferraresi 260 —
Vetrerie e chimiche 450 —

Industrie varie

Soc. Carbonifera Ital. 1120 —
» Carbiere Meridion. 265 —
» Manifatture Borgos. 382 —
» Calci Cassia 228 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 3, ore 11,50:

Rendita Italiana 3 50 0/0 contanti 97 90 — id. fine mese 98.

Mediterranee 343 — Credito Italiano 549 — Banca Commerciale 845 50 — Banco di Roma 100 50 — Società Bancaria Italiana 95 25 — Banca d'Italia 1441 — Lanificio Rossi 1508 — Cotonificio Cantoni 517 — Navigazione Generale 435 50 — Raffinerie Zuccheri 307 50 — Beni Stabili 290 — Azioni Costruzioni Venete 143 — Acciaierie Terni 1629 — Compagnie Edison 235,50 — Savona 217,50 — Elba 187,50 — Ansaldo 280 — Industrie Zuccheri 305 — Cotonificio Veneziano 51.50 — Ferrovie Meridionali 568,50.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 3, ore 16:

Sostenuti: Apertura in accentuata miglioria, con buona domanda nei principali valori speculativi. Rendita, prima ferma, chiude più calma. Bancari domandati anche per conto di altre piazze. Attive le Meridionali che da 568 migliorano a 570. Rubattino incontrano dei realizzi. Attenzione e speculazione rivolte stamane all'Eridania da 763 a 769. Siderurgici calmi. Acquedotto Pugliese aperto a 610, rendono a 600 ai realizzi naturali ed anche assuntori. Marconi ferme. Canali invariati.

Rendita 98.15, 98.10, 98.05 — Banca 1443, 1442 — Comit 847, 846 — Credito 550, 549 — Bancaria 99.50 — Meridionali 567, 568, 569,50 — Mitlet 344,50, 345 — Rubattino 435,50, 434 — Raffinerie 308, 307 — Industria 305.50, 305 — Eridania 767, 768 — Terni 1632, 1629 — Armstrong 280, 279,50 — Elba 188, 187 — Savona 218,50 247,50 — Molini 248, 247 — Sanoleria 318, 317 — Ferriere 129 — Marconi 114 — Acquedotto Pugliese 610, 606 — Italia 54.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 3, ore 16:

Rendita 3 1/2 contante 98 — Banca d'Italia 1442 — Banca Commerciale 845 50 — Credito Italiano 550 — Banco di Roma 100 50 — Bancaria 100 — Meridionali 568 — Mediterranee 345 — Navigazione Generale 434 — Tramways 190 — Elba 188 — Ansaldo 280 50 — Ferriere Italiane 128 — Metallurgica Italiana 112 — Piombino 134 — Antimonio 31 — Montecatini 139 — Lignite 23 — Cines 197 — Acqua Marcia 8000 — Gas 1160 — Condotte d'Acqua 306 — Immobiliari 296 — Beni Stabili 289 — Imprese Fondiarie 116 3/4 — Carburo 721 — Kerka 447 — Forni Elettrici 51 — Cuncimi 156 — Azoto 124 — Soda 73 — Esplosive 43 — Montecatini 92 — Molini Pantanella 1165 50 — Fondi Rustici 141 50 — Bisanamento 77 50 — Eridania 717 — Terni 1630.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

Rend. franc.	3	3		3	3
3 0/0 amm.	—	—	Argento fisso	96 65	97 82
Id. 3 0/0 perp.	66 40	66 65	Credit Foncier	—	—
Id. 3 1/2 0/0	—	—	Suez	5500	5500
Rend. ital.	95 75	96 20	Lotti Turchi	129 50	132 —
Camb Londra	25 25 5	25 25 5	Ferr. Merid.	568 —	566 —
Cons. ingl. 2,75	74 7/16	74 1/2	Rend. Russe	78 —	78 50
Obbl. Lomb.	307 50	302 —	N. prest. russo	105 50	105 75
Cambio Italia	97 2/8	97 7/8	R. Russe 1909	100 40	100 15
Turco antico	102 20	103 —	R. consolidés	86 —	87 —
Banca Parigi	— —	1700 —	R. Nord a 4 0/0	83 45	83 40
R. ungh. 4 0/0	86 75	87 25	R. Sud a 4 0/0	83 —	83 —
R. spagn. ext.	93 85	93 90	R. Italy 1906	100 40	100 —
Banca Ottom.	630 —	640 —	Fonci Egitto	103 —	103 —
Rend. Arg. 1886	— —	— —	Suez	1400 —	1410 —
Id. id. 1900	— —	— —	Metropoli	630 —	632 —
Rend. a Londra 4 0/0	67 3/8	67 5/8	Thomson	726 —	729 —
Brasile 5 0/0	— —	— —	Maud-Mines	173 —	172 50
Id. 4 0/0 rescindibile	— —	— —	De Beers	503 —	505 —
Id. 4 0/0	75 15	75 50	Charlered	39 75	39 50
Credit Lyonnais	1680	1682	Ferrerya	85 50	85 50
Andaluse	362 —	361 —	Rudtietin	— —	— —
Nord Espagne	473 —	470 —	Roodeport	75 —	76 —
Saragosse	369 —	368 —	Golds Field	— —	— —
Rio Tinto	1974	1957	Geduld	25 25	25 50

Tendenza debole.

Borsa di Berlino.

Canale Londra	20 39 0	— —	Obbl. di Stato	— —	— —
Camb. Parigi	81 10	— —	Ferr. Meridion.	113 —	— —
Cambio Italia	79 50	— —	Ferr. Mediterr.	— —	— —
Credit. Austr.	204 87	205 —	Banca Comm.	— —	— —
Rendita Ital.	— —	— —	Biglietti russi	235 45	18 40
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	247 50	248 37
Cons. pruss.	86 80	86 75	Diskonto	182 75	182 70
Rend. Turca	87 —	87 —	Dochumer	216 50	217 25
Obbl. Ferr. It.	85 25	85 10	Gelsenkirchen	192 87	189 75
Id. Meridion.	— —	— —			

Tendenza cattiva.

Borsa di Vienna.

Cred. Austr.	634 25	637 25	Lire it. (carta)	93 90	93 90
Lombarde	116 —	118 —	R. Austr. (arg.)	93 40	93 70
Rend. Austr.	359 75	360 75	Id. (carta)	93 75	93 75
Austro-ungh.	708 —	708 75	Union Bank	1400 —	1401 —
B. Austro-ungh.	2000 —	2010 —	Austro-turco	1060 —	1062 —
Napol. d'or	19 12	19 12	Ungher. (oro)	97 60	97 85
Azioni Tabacchi	100 —	101 —	Id.	97 10	97 35
Cambio Parigi	95 50	95 60	Fonci Egitto	518 —	519 50
Id. Londra	25 13 0	25 13 0			

Tendenza sostenuta.

Borsa di Londra (chiusura).

Consolidato inglese	74 1/16	74 1/8
Rendita Italiana	95 —	95 1/8
Argento fine	29 3/4	29 7/16
Argento nuovo	29 1/2	29 1/16
Turco nuovo	98 —	98 1/4
Egiziano 1903	100 —	100 1/2
Rendita Russa	78 —	78 1/4
Rendita Uruguay	72 —	72 1/4
Rendita Venezuela	58 —	58 —
Versamenti alla Banca d'Inghilterra	Lst.	900.000
Ritirate alla Banca d'Inghilterra	»	— —

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 4 Aprile — Per gli stanziamenti ufficiali alle 900 fino da ieri mi certificati — Lire 509.17 (giornalieri).

Roma — Cambio settimanale Lire 502,10.

Genova, 3 aprile — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 102,15 — Londra Lire 25,82 — Germania Lire 125,95 — Svizzera Lire 101,95 — Belgio Lire 101,05 — Austria Lire 100,75 —.

AGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 29 — Agio dell'oro 15.—.

Buenos Aires, 1 (sera). — Pesos carta 227,27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 1. — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 96.00.

Londra, 1. — Argento pence 29 1/2 all'oncia, sterlini di premi, titolo 925 millesimi.

Nuova-York, 1. — L'argento si quota a centesimi di dollari 57 5/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Arese sure di Piemonte da L. 24,75 a 25,25 al quintale — Id. comuni id. id. da 23,75 a 24,— — Id. estere da 21,50 a 23,75 — Fave Sardegna-Sicilia da 25,50 a 26,— — Favette estere da 21,50 a 22,—.

Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da 31,— a 32,— — Id. bianchi diversi da 35,— a 42,— — Id. colorati esteri (Maria) da 42,— a 43,50.

Riso extra Ostiglia, al quintale, da L. 50,— a 51,— — Id. Sapphini fini da 41,— a 45,— — Id. Lucullo da 42,— a 43,— — Id. Originale da 40,— a 41,— — Id. mercantile nostrale da 37,— a 38,—.

Mercato invariato. Affari limitati.

Seme trifoglio mercantile da L. 130 a 180 — Id. id. decorticato estero, da 160 a 165 — Id. erba medica mercantile da L. 95 a 100 — Id. maggengo (nostrale), da L. 35 a 45 — Id. id. estero (regrass), da L. 35 a 60 — Trifoglio a medica stazionari.

La Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dal 2 al 29 marzo 1913 (dazio compreso in L. 0,10): Maggengo, al mirta, da 1.—, 1,25 a 1,75 — Ricetta 1,125 — Terzuolo 1,075 — Paglia 0,60.

Fagia (dazio compreso in L. 0,05) al miriagramma L. 0,85.

Marco resa in Torino. Cordata compresa.

La Commissione pei foraggi.

Assemblee di Società Anonime

TECNOMASIO ITALIANO - BROWN-BOVERI - MILANO

Presieduti dal marchese Roberto Visconti si sono adunati in assemblea generale gli azionisti del « Tecnomasio Brown » per l'approvazione dell'ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di L. 399.440,95, che su proposta del Consiglio venne così ripartito: alla riserva L. 19.085,58; al Consiglio L. 20.131,40; alle quattromila azioni preferenziali (1 5 per cento) L. 90.000; alle 30.000 azioni comuni il 4 e mezzo per cento, L. 360.000; a nuovo L. 2952,71. Venne eletto a consigliere d'amministrazione l'ing. Agostino Rusca, e sindaci gli on.: Carlo Cletici, cav. uff. Emilio Malatini e Biodolfo Stubb.

COMP. ITALIANA GRANDI ALBERGHI - VENEZIA

L'Assemblea approvò la relazione degli amministratori e i risultati dell'esercizio sociale chiusosi al 31 dicembre 1912. Il conto profitti e perdite chiude con un utile netto di L. 322.478,42 e l'utile lordo da ammortamenti fu di lire 1.241.707,17. Da detto utile, detratti ammortamenti (L. 660.917,40), resta a netto la somma di L. 749.789,77, che venne destinata nel modo seguente: L. 703.000,75 a saldo completo di ogni perdita dell'esercizio 1911 e L. 46.751,02 a conto nuovo.

SOCIETA' COSTRUZIONI A. BRAMBILLA.

Venne approvato il seguente riparto dell'utile netto di L. 307.970,38: 5 0/0 alla riserva L. 15.383,52; prelievo 5 0/0 al capitale L. 200.000; 15 0/0 al Consiglio d'Amministrazione L. 12.780. Agli azionisti sul dividendo di L. 14 per azione, L. 42.000. Avanzo a nuovo L. 2.996,91, compreso il residuo utili precedenti.

« LA TRIPOLITALIA » - GENOVA.

Venne approvato il conto del primo esercizio sociale, chiuso al 31 dicembre 1912, che presenta un utile netto di L. 1800,97 e l'aumento del capitale a L. 200.000. Tale aumento venne emesso colla creazione e sottoscrizione di N. 250 Azioni emesse da L. 200 cadauna.

SOCIETA' ITALIANA PRODOTTI ESPLODENTI

All'assemblea generale ordinaria presero parte 12 azionisti rappresentanti 3165 azioni. Si approvò il bilancio che chiude con un utile netto di L. 189.722,80 e il dividendo di L. 4,50 per azione.

OFFICINE ELETTRICHE E CHIMICHE G. GIOVANNI MALESCHI & C.

Azionisti intervenuti o rappresentati N. 10, comprendenti N. 1000 azioni, corrispondenti a L. 100.000. Dopo la lettura della relazione e del bilancio, questo viene approvato insieme al riparto utili: dopo di che si procede alla nomina delle cariche sociali e vengono riconfermati all'unanimità gli amministratori e sindaci uscenti.

SOCIETA' ROMANA TRAMWAYS OMNIBUS

Erano presenti o rappresentati N. 100 azionisti con un totale di N. 11.611 azioni e voti. L'assemblea approvò il bilancio, il conto profitti e perdite e le relazioni del Consiglio e dei Sindaci e il saldo in L. 7,50 del dividendo di L. 12,50 per azione.

NAVIGAZIONE FLUVIALE - VENEZIA.

L'Assemblea, udita la relazione del Consiglio, e quella dei Sindaci, ha approvato all'unanimità (astenutisi i membri del Consiglio) il bilancio dell'esercizio 1912, passando tutta l'attività di L. 68.921,16 a deperimento del materiale e delle spese di ammortamento.

Fallimenti

TORINO — Il 29 marzo venne dichiarato il piccolo fallimento di Bassolo Giuseppe, trapezista, residente in Torino, via Pesaro, 2; nimesso procedura al Pretore Sez. V Mandamento; nominato commissario giudiziale l'avv. Carlo Giulio; attivo denunciato lire 200, passivo L. 1.000.

— Dalla R. Pretura urbana di commercio, in Torino, corso Vittorio Emanuele, 63, (da grosso passato ai piccoli fallimenti), rimessa procedura al Pretore del III Mandamento; commissario giudiziale nominato l'avv. Casuccia Giuseppe, già curatore.

Concordati

— Gonubino Paolo, fabbricante mobili, in Torino, via Catania, 99, omologato il concordato conchiuso al 10 per cento.

— Canziano Lorenzo, segnarlu, Regio Parco, conchiuso concordato al 10 per cento, pagabile subito.

— Picco Giovanni, negoziante vini, in Torino, via Cibrario, 63; per raccogliere nuove adesioni al concordato, proposto al 20 per cento, rinviata adunanza al 29 aprile, ore 15.

Retrodatazione

Segre Amedeo ed Enrichs, fratelli, rappresentanti di commercio, in Torino; fissato il 31 ottobre 1910 la data della cessazione dei pagamenti.

Abbonate

— Contugi Bassano, Ditta, e Giuseppe Nota e C., Ditta, Torino, via Corte di Appello e Regio Parco, 19, stoffe e frutta candite; nominata in delegazione di sorveglianza nei creditori: Unione Arti Grafiche, Ditta Gallo e Germano, Ditta Bocci e Frutto, Municipio cag. Pietro; Borgoglio Pietro; confermato curatore l'avv. Basilio Perone; bilancio netto, passa: poca cassa amministrativa, insufficienza capitale.

— Macario cav. Carlo e figli, vini, Torino, via Voltar, 3. Nominato in delegazione di sorveglianza nelle persone di Tamparini Innocenzo, Vecchietti Vittorio, Banca Agricola di Moncalvo, Doglio Stefano e Tirello Alessandro; curatore definitivo lo stesso provvisorio avv. Griffa Francesco; cause: l'ex-creditato dal passivo una successione aperta, e non furono sufficienti gli sforzi fatti dall'operosità e buon volere, a rialzare le sorti dell'azienda; bilancio noto.

— Gilardi Domenico, decoratore, anno Castle, 921; nominata la delegazione di sorveglianza nelle persone di Stallo Ernesto, Operti Cesare, Antonietta Carlo; confermato curatore l'avv. Federici Giuseppe; attivo L. 231.50, per metà crediti, passivo L. 6750.00; il fallimento è irreperibile; cause ignote.

— Ferraris Giovanni, decoratore, Cirié; analisi deserta in prima adunanza; attivo L. 410; già assorbito dalle spese di amministrazione, piccolo fallimento, passivo Dre 11.501,14; cause finora ignote

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

SOCIETA' ANONIMA
Refrattari e Stoviglie
Castellamonte
Capitale Sociale L. 150.000

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale straordinaria alla sede della Società per il giorno 29 aprile corrente anno, alle ore dieci, onde deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Modificazione degli articoli N. 12, 21, 33 dello Statuto sociale;
2. Aumento capitale sociale;
3. Nomina di due membri del Consiglio d'Amministrazione;
4. Contratto Autoletti;
5. Cose diverse.

Castellamonte, 2 aprile 1913.

Per l'Amministrazione:
Il Vice-Presidente.

VINI CHIANTI a L. 44 al quintale
TOSCANO » 35 »
spedizione in fusti, damigiane o casse. Merce franca di posto stazione Alsopascio, vuoti da pagarsi a parte che ritornati franchi di posto, fuorchè le casse, saranno rimborsati della loro valuta fatturata. Pagamento assegno ferroviario. — Per acquisti rivolgersi alla premiata
Ditta CESARE LUCCHESI - Altopascio (Lucca)
A richiesta di campioni si spedirà damigiana da litri 25-30, condizioni suddette.

PALCHETTI speciali serramenti avvolgibili ed Persiane per vetrine, negozi, grandi, ecc. — Lavori garantiti
BERTA e TINIVELLA
Via Bava, 11, angolo via Sacra Sindone — TORINO
— Telefono 28-13 —

POSATE ALPACCA KRUPP
POSATE ARGENTATE FORTE
Uniche per Ristoranti, Collegi e famiglie
POSATE in stile sobrio e moderno. Cassette con servizi per 6 e 12 persone, adatte per regalo, sempre pronte al
Magazzino Moderno
— TORINO —
Via Lagrange
angolo via Cavour.
G. CAUDANO e C. - Piazza Carlo Felice n. 10

MERCATI

Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dal 24 al 30 marzo 1913.

Vendita all'ingrosso

Grani di Piemonte, al quintale, da L. 29,25 a 29,75 — Id. nazionali da 30,50 a 31,25 — Id. esteri da 30,25 a 31,50 — Segala da 23,— a 24,— — Avena da 24,50 a 25,50 — Riso da 37,— a 51,— — Meliga da 17,— a 21,50 — Panico di frumento marca n. 1 da 41,50 a 44,— — Id. marca II superiore da 34,50 a 39,50 — Id. marca II comune da 27,50 a 30,50 — Crusca da 15,— a 16,50.

Vini del Piemonte da pasto comuni, all'ettolitro, da L. 50,— a 58,— — Id. superiori da 58,— a 65,— — Vini consimili di altre provenienze di identica gradazione da 41,— a 48,—.

Foraggi: Maggengo, al miria, da L. 1,75 a —,— — Ricetta 1,125 — Terzuolo 1,075 — Paglia 0,60.

Zucchero centrifugo, al quintale, da L. 117,50 a 118,— — Id. raffinato in pani da 1 kg. 121,50 a 122,— — Id. raffinato in quadretti da 100,50 a 101,— — Id. cristallino semolato N. 1 da 109,50 a 110,— — Id. id. N. 2 da 107,50 a 108,— — Id. cristallino semolato lavato da 111,— a 114,50 — Id. id. bianco da 113,— a 112,50 — Id. biondo N. 1 da 130,50 a 105,— — Id. id. N. 2 da 126,50 a 127,—.

Polli, cadauno, da L. 2,50 a 3,50 — Capponi da 3,50 a 6,— — Galline da 2,— a 2,50 — Anitre da 2,— a 2,50 — Oche da —,— a —,— — Tacchini da 3,50 a 5,—.

Burro 1.a qualità, al chilo, da L. 3,— a 3,10 — Id. 2.a qualità da 2,80 a 2,90.

Uova, alla dozzina, da L. 0,80 a 0,90.

Pesce fresco di mare 1.a qualità, al chilo, da L. 2,— a 4,— — Id. 2.a qualità da 1,70 a 2,75 — Pesci misti da —,— a —,— — Pesce fresco di acqua dolce 1.a qualità da —,— a 6,— — Id. 2.a qualità da 1,75 a 3,00 — Pesci misti da 0,90 a 0,70.

Patate, al miria, da L. 0,35 a 1,50 — Cipolle da 0,50 a 0,70 — Carote da 0,50 a 1,30 — Spinaci da 1,25 a 1,75 — Pomidoro da —,— a —,— — Rape da 0,40 a 0,70 — Asparagi da —,— a —,— — Piselli da —,— a —,— — Fagiuoli da —,— a —,— — Funghi da —,— a —,— — Cavoli, alla dozzina, da 0,— a 0,— — Cavolfiori da 0,90 a 1,80 — Cardi, al mazzo, da —,— a —,— — Bieti (erbaggi), al miria, da —,— a —,— — Fragole da —,— a —,— — Castagne fresche da —,— a —,— — Id. secche da 0,— a 0,— — Ciliegie da —,— a —,— — Albicocche da —,— a —,— — Pesche da —,— a —,— — Uva da tavola da 0,— a 7,—.

Legna forte, al miria, da L. 0,42 a 0,44 — Id. dolce da 0,40 a 0,42.

Vendita al minuto

Carne, al chilo: Manzi da L. 1,80 a 2,40 — Vitelli da 1,80 a 2,20 — Buoi e manzi da 1,35 a 1,65 — Buoi grassi da —,— a —,— — Tori da 1,50 a 1,75 — Mucche da 1,10 a 1,60 — Vacche grasse da 1,10 a 1,40 — Vacche da 0,85 a 1,— — Agnelli da 1,50 a 2,10 — Montoni e pecore da 1,10 a 1,45 — Capretti da —,— a —,— — Capre da —,— a —,— — Maiali da 2,00 a 2,70.

Pane: Grissini, al chilo, da L. 0,70 a 0,85 — Pane piccolo formia da 0,45 a 0,55 — Id. forma ordinaria da 0,40 a 0,45 — Casalinga da 0,35 a 0,40.

Paste 1.a qualità, al chilo, da L. 0,80 a 0,70 — Id. 2.a qualità da 0,60 a 0,60.

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Giovedì, 3 aprile 1913.

Grani fini di Piemonte da L. 30,— a 30,75 al quintale — Id. buoni mercantili da 28,50 a 30,— — Id. ordinari da —,— a —,— — Id. fini di altre provenienze da 31,— a 31,50 — Id. esteri teneri di forza da 31,— a 31,50 — Id. id. id. semoni di Sicilia da 31,— a 31,50 — Id. id. id. (Plata) da 30,50 a 31,—.

Granoni fini di Piemonte da L. 20,50 a 21,50 al quintale — Id. mercantili id. da 17,50 a 18,— — Id. ordinari fini da —,— a —,— — Id. id. mercantili da 16,— a 18,— — Id. id. da foraggio da 17,— a 18,—.

Segale nazionali nuove da L. 23,— a 24,— al quintale — Id. estere da 22,— a 24,—.

Mercato più largo causa l'aumento dei mercati esteri ed il ribassi nuovi dei cambio. Affari limitati.

Farine di grano tenero N. 1 da L. 41,50 a 41,— al quintale — Id. id. id. marca Superiore da 39,50 a 39,50 — Id. id. id. marca B comune da 37,50 a 38,50 — Semole di grano duro 93 da 43,50 a 44,50 — Farina di granoturco da 22,— a 23,— — Crusca di grano tenero da 16,— a 16,50 — Cruschello id. da 14,— a 15,50 — Parisseno id. da 17,50 a 18,50.

Mercato sostenuto in tutti i generi.

V. PONTI
Portici Piazza Castello, 19 - TORINO
ABITI tailleur SIGNORA
di LONDRA — PARIGI — VIENNA
CONFEZIONATI
Vastissimo Assortimento
da Lire 25, graduate a 150
RIPARTO speciale per la confezione su MISURA
Camicette - Spolverini - Corredi - Stoffe

CURA PRIMAVERILE
Prendete sempre lo SCIROPPO DI S. AGOSTINO preparato nel Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di S. Agostino in Genova.
Purifica e rinfresca il sangue, disinfetta lo stomaco e l'intestino, rinfranca il funzionamento organico. Cura vegetale di alta potenza.
Lire 1,50 la bottiglietta (per spediz. Cent. 30)
Lo troverete in tutte le farmacie, oppure scrivete al Laboratorio Farmaceutico Chiesa di S. Agostino - GENOVA — (Opuscoli gratis).

LAMPADA PHILIPS
PROJECTOR
...a filamento trafilato
da un rendimento di luce utile quasi
Quattro volte
maggiore di quello di una lampada ordinaria a filamento trafilato, il consumo di corrente resta invariato.
In vendita presso tutti i buoni elettricisti.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1 40.

IMPIEGO vacante sua casa, ogni paese italiano, adatto per signorina, o signora attivo. Mensile assicurata. Stipendio 150 lire mensili. Novità sensazionale. — Inviare dominando Direttore Stabilimenti Industriali, Oporto (Portogallo). c 14645

MONTECARLO! Ottimo, incredibile sistema matematico. Vincita sicurissima. Cerco capitalista. Dimostro gratuitamente esattezza metodo. — Scrivere con assoluto Inserzione 14444, posta, Torino. 14444

ZUCCHERO 1,40, Caffè Santos 3,40; Fernet Branca 3,90, Litro 1,25 — Drogheria, Dazio, Via Saluzzo. c 14307

Offerte d'impiego
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AGENTI verniciatori a pennello cercansi. — Officine già Fratelli Diotto, Barriera Orbassano, Torino. c 14579

CERCASI antisismo dattilografia, con Prenotazioni militare. Scrivere Ufficio Rancio, via Mentebelli, 46. c 14577

CERCASI, per Torino, casa seria domestica lavoro pratico servizio Sud, Referenze molte, massima famiglia. Scrivere Cassetta 1122 A. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14270

COLLAUDATORE pratico cercasi da stabilimento meccanico. Preferito pensionato governativo già collaudatore. Indicare età, posti occupati, referenze. — Scrivere cassetta 1184 A. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14309

DITTA industriale fa ricerca di giovane, per incarichi speciali materiali edilizi. — Presentarsi via Torricelli, 37, dalle 13-15. c 14600

MACCHINISTA giovane cercasi da primaria Casa mobilia. — Offerte *Haasenstein e Vogler*, cassetta 1169 A, Torino. c 14519

PER custodia villa cerco coniugi soli pratici giardino. — Scrivere C., 45, posta, Torino. c 14483

Domande d'impiego
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE guardarobiere per istituti, Hôtel, ecc., lunga pratica. Ottimi certificati e referenze, disponibile subito. — Scrivere, non anonimi, cassetta 1173 A. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14531

ABILISSIMO calligrafo disegnatore, doppio diploma, occuperebbesi tutt'ora o qualunque altra amministrativamente. — Esibire Posto arimi 2552, posta. c 14538

ABILISSIMO contabile, disponendo ore giornaliere, cerca amministrazioni. — Inserzione 14096, posta. c 14096

ABILISSIMO stenodattilografo, buona cultura, corrispondenze italiano, pratica lavori ufficio, bella presenza, anni 22, ottimi certificati e referenze, impiegherebbesi subito. — Scrivere cassetta 1069 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13918

ATTIVISSIMO trentenne, ragioniere provetto, lunga pratica direzione amministrativa grandi Aziende, esperto trattazione affari, distinto, energico, desiderando elevare posizione, dirigerebbe Azienda o Filiale Torino di Casa importante. Disposto viaggiare. Vitto abbondante. Referenze primissime. Garantisce. — Scrivere cassetta 1026 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14151

BALIA asciutta, trentaduenne, esperimentata, cameriera, viaggerebbe. — Rivolgersi Frasion, Mongnevro, quarantaciaque. c 13719

BALIA asciutta occuperebbesi presso buona famiglia. Serie referenze. — Scrivere cassetta 1041 B. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13431

CHAUFFEUR meccanico, motorista grafite, pratica referenze, occuperebbesi anche estero. — Scrivere cassetta 1028 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14160

CHAUFFEUR meccanico, ventiduenne, licenza privata, patentato, elettrici, attualmente garages, desidererebbe servizio privato, offresi presso famiglia signorile. — Abbonato, 106, posta, Torino. c 14549

CHAUFFEUR macchinista domestico, scapolo, cercasi da famiglia. — Scrivere con copia referenze, età, pretese, cassetta 1134 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14391

CHAUFFEUR meccanico, presentato, referenze, occuperebbesi presso famiglia. — Inserzione 13961, posta, Torino. c 13961

CHAUFFEUR patentato venticinquenne, educatissimo, collocherebbesi ovunque. — Scrivere Lucio, posta, Milano. 14560

DISTINTO signore trentenne, presenza, lingue, colte corrispondente, praticissimo viaggi, referenze primarie, cerca collocarsi presso ricco signore segretario fiducia, accompagnatore viaggi. — Scrivere cassetta 1191 A. *Haasenstein e Vogler*, Torino. Mediatori, agenzie escluse. c 14615

ESPERTO direttore albergo ristorante, referenze ottime, schiarisi fiducia, offresi. — A. Merli, San Mauriz

Appendice della *Stampa* (22)

La maschera di ferro

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

XXIV.

Come, prendendo la strada più corta, Faribole e Mistouflet allungano di un anno il loro viaggio.

Si ricorderà che, dopo avere raggiunto la sponda del fossato largo e profondo, pieno di acqua, che proteggeva la fortezza di Pinerolo, Mistouflet non aveva esitato a dare al suo compagno uno spintone tale da gettarlo nell'acqua. Poi, lo aveva acchiappato per il collotto e mantando vigorosamente, lo aveva trascinato sulla sponda opposta.

Ora, mantenendo il piede sulla terra ferma, Faribole aveva ritrovato i suoi sensi. Senonchè, in quell'istante, un soldato si drizzò davanti a lui col moschetto spianato, pronto a sparare.

— Fermo, o ti uccido!

— Ah, no, brutto mio! — replicò Faribole. — Non c'è tempo da perdere!...

Difatti, si era gettato sulla sentinella prima che l'altro avesse il tempo di sparare, ma nella colluttazione fu da un colpo di fuoco...

Passando vicino a quel corpo, Mistouflet si era chinato per raccogliere il fucile; poi, con Faribole, si mise a correre verso il luogo dove doveva attendere Yvona. Ma questa, al rumore degli spari, presa da un triste presentimento, si era lanciata al galoppo (tenendo gli altri due cavalli per la briglia) incontro ai suoi due compagni, e quando ella li vide soli, ebbe un grido di dolore:

— Monsignore Luigi!...

— Tutto è perduto per ora! Bisogna scappare! — le rispose Faribole, saltando sul suo cavallo.

— Fuggire no? — singhiozzò la ragazza.

Ma Mistouflet, ad un segnale di Faribole, prese Yvona per la vita, la sollevò e la mise sulla sua sella, mentre Faribole tirava l'altro cavallo per le briglie in un galoppo furioso.

Yvona si dibatteva nella braccia di Mistouflet.

— Vi prego, signorino, siate buono e ci raggiungeremo!... — le diceva il brav'uomo.

— Ebbene, sì!... — balbettò Yvona. — Mi rassegnerò ad ubbidirvi... Ma ad una condizione... altrimenti, lo giuro, vi perderò con me!

— Dite! dite!

— Giuratemi di non allontanarci stanotte dalla fortezza...

— Ma, signorina, siamo inseguiti! Domani avranno scoperto le nostre traccie...

— No! — rispose Mistouflet. — Se voi, Yvona, mi giurate di non commettere nessuna imprudenza, il vostro desiderio sarà esaudito.

— Ve lo giuro, Mistouflet!

— Ed allora vedrete ancora la fortezza!

— Ma siete diventato pazzo, Mistouflet? — domandò Faribole.

— No, padrone! Solo così avremo la certezza di galoppare così i nostri cavalli sfracelleranno morti tra un'ora... Invece, nel luogo dove ci rifugeremo...

— Ma quei maledetti! verranno a cercarci fin nell'inferno!

— Sì, ma non nella casupola ove fino a ieri abitavano due vagabondi ed una mendicante...

— Ah! casupola! Nella catapecchia dove abbiamo lasciato Rosargos ed il padre cappuccino? Già, già... L'idea non è poi cattiva...

Poichè erano dopo i due cavalieri ed Yvona si rifugiavano nella casupola, intanto che sulla strada maestra galoppavano i cavalieri lanciati all'inseguimento dei fuggiaschi. Gli inseguitori, naturalmente, passarono davanti alla casupola senza sospettare che in essa si nascondevano quelli in cui cattura importava tanto al signor di Saint-Mars.

Dieci minuti dopo, la porta della catapecchia si riapriva, e ne usciva Mistouflet, che senza dire parola andò ad accendere le torcie fissate agli anelli sulla facciata della misera abitazione.

— Ma sei matto? — gridò Faribole. — Le torcie accese ci tradiranno!

— Oh no, padrone! Perchè se questi malcreati tornassero qui non vi troverebbero che i tre mendicanti già conosciuti... e non sopporrebbero niente.

— Va bene; ma almeno facciamo sparire questo corpo!

Mistouflet si chinò su Rosargos, che non dava più segno di vita; egli giaceva a terra in un lago di sangue.

Stava per caricarselo sulle spalle ed andare a gettare il corpo in qualche burrone vicino, quando udì un debole gemito. Un respiro quasi nullo, la testa violacea per congestione, lo vennero terrorizzato, si dibatteva in un altro angolo della stanza.

— Oh! Ci dimenticavamo del cappuccino! — disse Faribole. — Sarà meglio, mio buon Mistouflet, che tu faccia una sepoltura sola...

Tale proposta, peraltro, non dovette sembrare troppo lusinghiera al cappuccino, il quale cominciò ad implorare grazia, a piangere. Mistouflet gli si avvicinò con un pugnale, e il povero uomo parve già di essere trafitto: gettò un grido e cadde svenuto.

Quando tornò in sè si ritrovò disteso su un giaciglio di paglia. Il colosso gli stava accanto.

— Dunque... dunque — balbettò l'infelice — non mi avete ucciso...

— No... — rispose Mistouflet. — Ma non avrete molto tempo da vivere ancora, credo...

— Ah! — sospirò il religioso.

— Intanto rispondete alle mie domande... Poi vedremo... Siete nato in questo paese, voi?

— No... sono nato, signore, in un piccolo villaggio vicino a Grenoble...

— Benissimo... Allora conoscerete qualche passaggio attraverso le Alpi?...

— Oh! Conosco le Alpi a meraviglia... Le avrò attraversate cento volte...

— Benissimo... e qual'è, allora, la strada migliore e più corta per andare di qui a Fontainebleau?...

Il cappuccino guardò come stupito Mistouflet: aveva attraversato molte volte le Alpi, sì, ma che cosa poteva sapere lui di Fontainebleau?

— Non so proprio... Le Alpi le conosco; ma i dintorni...

— Capisco. Vuol dire che ci accompagnerete...

— Ma il convento, il mio convento? Ci stavo bene; buona tavola; vita tranquilla...

— Non importa. Vi prego che dovete accompagnarci... farci da guida... In secondo luogo, dovrete, quando noi vorremo, e col pretesto che più vi piacerà, presentarci nei conventi di cappuccini, e di altri frati, per farci ottenere vitto ed alloggio secondo i nostri bisogni... Accettate?

— Accetto... del resto, prima di essere frate, ho battuto anch'io le strade... e, Dio mi perdoni, molte volte sono stato costretto a prendere un pollo o una borsa facendo vedere la canna di una pistola... Cercherò subito tutto...

— Buoni a sapersi certi precedenti. E come vi chiamate mio caro fratello?

— Onèsime... e in religione padre Cristoforo...

— Ebbene, Onèsime, voi siete un sant'uomo.

Poi, cambiando di tono:

— Onèsime, ragazzo mio, invece della tonaca, di cui ho fatto dono al signor di Saint-Mars, indosserai i pantaloni e la giubba con cui era vestito quel povero uomo di Rosargos... Di più, prenderai la sua spada... E cerca di non tradirci, eh? Ti strangolerei come un'allodola... Stanotte si parte e ricordati che nella notte stessa bisognerà essere in alta montagna e trovarvi un rifugio...

— Ne conosco uno...

— Tanto meglio... Ora sei libero, e per dimostrarti puoi togliere il fango ai miei stivali.

Mentre Mistouflet a questo modo si proclamava e una guida e un protettore per il lungo viaggio, Yvona era uscita di casa ed era andata nel solito luogo, dinanzi alla torre bassa della fortezza.

— (*Continua*).

BYRRH APERITIF TONIQUE RECONSTITUANT A BASE DE VIN GENEREUX ET DE QUINQUINA On le consomme en Famille comme au Café L. VIOLET à THUIR (FRANCE) **BYRRH**

IO NON POTEVO PIU' NULLA DIGERIRE

La signora Pellerin, in età di 32 anni, trovandosi lontana dalla famiglia, provò viva inquietudine sulla salute di suo figlio che faceva parte della spedizione al Madagascar. In breve tempo cadde ammalata.

Essa scriveva:

« Persi completamente l'appetito, non potevo più digerire. Dopo aver mangiato anche poca cosa, ero presa da emicrania e sentivo gonfiare lo stomaco. Talvolta io ero presa da vomito, altre volte da sofferenze e crampi allo stomaco che mi facevano soffrire un male d'inferno. Non potendo più digerire fui presto in uno stato di debolezza estrema. Di modo che dimagrai in poco tempo e fui presa da una profonda malinconia.

SIGNORA PELLERIN.

« Una amica mi parlò degli effetti meravigliosi ottenuti nelle malattie di stomaco coll'impiego del « Carbone di Belloc » e mi decisi di farne la prova. Presi due cucchiai da minestra di questa polvere dopo ciascun pasto. — Quattro giorni dopo, non risentivo più nè oppressione, nè pesantezza dopo i miei pasti. Digerivo perfettamente le carni arrosite. Bentosto ebbi di nuovo un buon appetito. Invece di dimagrare ripresi il mio stato naturale e ritornai grassa come prima. Il mio carattere non fu più triste, ma sempre allegro. Dopo una cura di 10 giorni fui interamente guarita. Da quel momento non ebbi più nè vomiti, nè crampi. La mia Salute nel Carbone di Belloc è assoluta.

« *Firmato*: Maria Pellerin, Argenton (Creuse), 3 febbraio 1896 ».

L'uso del Carbone di Belloc alla dose di 2 o 3 cucchiai da minestra dopo ciascun pasto, basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una sensazione gradita allo stomaco, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il male di capo, provenienti da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Il mezzo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc, è di scioglierla in un bicchiere di acqua pura o zuccherata che si beve in una o più volte, come meglio si vuole.

Il Carbone di Belloc non può fare che bene, mai del male, qualunque sia la dose che se ne prende.

E' preparato al n. 19, rue Jacob a Parigi.

Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma esse sono inefficaci e non guariscono perchè sono male preparate. Per evitare qualunque errore esaminate bene l'etichetta della bottiglia se porta il nome di Belloc.

P.S. — *Le persone che non potessero abituarsi a prendere la polvere di Carbone, potranno fare uso delle pastiglie di Belloc, prendendo 2 o 3 pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qualvolta sentono un poco di dolore allo stomaco. Si otterranno gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanto sicura. Queste pastiglie non contengono che del carbone puro. Basta di metterle in bocca, si sciolgono da sè e si inghiotte la saliva.*

Prezzo del carbone in polvere per flacone L. 2.50
Prezzo delle pastiglie per scatola L. 2.
Depositario generale per l'Italia: G. B. Botaro, viale Romana, 45, Milano.
Si trovano in tutte le farmacie.

Il Carbone Belloc è il miglior rimedio per preservarsi dal Colera.

LEVATRICE Regge M. Clotilde Partorisce particolari - Fonti minerali. Cure segrete. — Via Po, 8, p. 2.o. c 13041

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'INCANTO

Alle ore 14 di giovedì 17 aprile avrà luogo nel Municipio l'incanto al pubblico verbino per la vendita dei rami n. 12, 16, 23 e 35 del terreno fabbricativo ai pilastri nella ex-Piazza d'Armi, della superficie rispettivamente di mq. 1240, 1080, 920, 2302 e 609, al prezzo di base di L. 30.34 mq. pei lotti 6 ed 11, e di L. 45.51 mq. pei lotti 16, 23 e 35. 12929

Le condizioni sono visibili presso l'Ufficio dei Lavori Pubblici.

ALASSIO LINEA Genova-Ventimiglia

Stazione climatica frequentatissima, spiaggia incantevole, abbondante acqua potabile. 10911

Vendesi magnifica proprietà con villa Parco edificabile - Hôtel - Sanatorium

Rivolgersi: AGENZIA ANGLO-AMERICANA.

AVETE gioielli impegnati? E. VIGLIANI anticipa i fondi per il disimpegno e ne fa acquisto al massimo valore. - COMPRA-OGGI, OGGI, PIATTINO. - Via Pietro Micca, 4 (fianco caffè). **Casa antica, unica e seria.** 213 R

AUTOPIANI - PIANOFORTI — HARMONIUMS — **G. MOLA** ESCLUSIVAMENTE in VIA NIZZA, n. 82 — TORINO 7280

PASTRELLE Nazionali ed Estere a prezzi di fabbrica

Rettangolo 20-26 extra L. 25 0/0
» » Liguria L. 22 0/0
» 18x36 L. 10 0/0

Porcellane estere e nazionali da L. 15 a 25 in più. Per contanti al Corso Valentino, 15, e via Cernaia, 50. 15100

CARAMELLE PAVESIO

Kilog. 1 CARAMELLE

assortite in **20 gusti diversi**; spedizione franca nel Regno contro cartolina-vaglia da **Lire 4**, elegante scatola inclusa compresa.

PREMIATE CONFETTERIE **PIETRO PAVESIO**

Via Po, 40-42 - Via S. Massimo, 7 —(TORINO)— 8257

SARTORIA

Successori **Rocco Bajetto**

TORINO - Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po) *Telef. 42-30*

Ultimi arrivi Stoffe Novità inglesi per uomo

Primavera — Estate

NON PIU' MALATTIE

IPERBIOTINA

LA SOLA RACCOMANDATA DA CELEBRITÀ MEDICHE

Si vende in tutte le farmacie del Regno.

Gratis Opuscoli — Consulti per corrispondenza.

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

UNA

PASTIGLIA VALDA

IN BOCCA

CURA LA CERTEZZA DI PRESERVARSI

dai Mali di Gola, Raffreddori di testa, Raucedini, Laringiti, Bronchiti, Catarri, ecc.

DA LA REPRESSIONE ISTANTANEA

dell'Oppressione qualunque ne sia la forma.

E RIESCE IL SOLO MEDICINALE

atto a curare le Malattie della Gola, dei Bronchi e dei Polmoni.

MA SOPRATUTTO

DOMANDATE, ESIGETE

in tutte le Farmacie al prezzo di lire 1.50

una SCATOLA delle

VERE PASTIGLIE VALDA

portante il nome **VALDA**

In vendita presso tutti i Farmacisti e Droghieri d'Italia.

PERLE DI VALYL

ISTERISMO, NEVRASTENIA, EMICRANIA, INSONNIA CARDIOPALMO

Medici specialisti ne raccomandano per disturbi nervosi, calori di capo, dalle schiene, buon esito, glutei dalla granulosità e debolezza. Preparazione unica del prodotto L. 10,000

Società Italiana MEISTER LUCIUS & BRUNING MILANO - Via Mario Pagano, 66

SCIATICHE

Guarigione radicale in 15 giorni

Consulti di corrispondenza scritti, senza lasciare il letto, coll'

ANTISCIATICO BONAVIA

Cura L. 30, per posta 30,60 — Opuscoli gratis

Dott. S. MIONE, piazza Vitt. Eman., 10 - Torino

Istituto Opoterapico

Milan. Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore **MARAGLIANO** — **MALATTIE NERVOSE**, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI.

Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12 p. 2° dalle 9-10 12-15 17-18. 218

La SONNAMBULA

TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.,

da CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di persona e di corrispondenza. c 11760

Cailler's

Alimento completo

CIOCCOLATA AL LATTE

LLOYD SABAUDO

Da GENOVA

in 13 giorni al BRASILE

in 15 1/2 al PLATA

coi rinomati bastimenti transatlantici di gran lusso

TOMASO DI SAVOIA

PRINCIPE DI UDINE

Servizio e cucina *hors ligne*

Per NEW-YORK

da GENOVA - NAPOLI - PALERMO quindicinalmente coi celeri transatlantici

RE D'ITALIA

REGINA D'ITALIA

PRINCIPE DI PIEMONTE

Tutti vapori della Flotta ausiliaria della R. Marina — Telegrafo Marconi — Doppia macchina. 6048

Direzione Generale: GENOVA, piazza San Siro, 10

Agenzie in tutte le principali Città.

!! Malattie della pelle !!

Erpeti, eczemi, ulceri, varici cruste, ecc. - Guarigione meravigliosa coi

BALSAMO RINO sulle ferite

Scatola orig. bianco-rosso-verde L. 1.50

Fabbr. Rich. Schubert & Co. - Weinböhla

Spedisconsi franco verso vaglia di L. 1.60.

Vendesi all'Alleanza Cooperativa Torinese, dalla S. A. F. T. (Regia Mecine, Mauro succ., Ospedale Nuovo, S. Luca), Tazzoli, Sanitorio, Ro. R. Farmacia Schiaparelli, Farmacia Gordani, ecc., ecc.

5 spedisconsi franco di porto metri 100 (pezzi a mtq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 10, che s'invia gratis. 97

A. COLOMBO - MILANO

Corso Garibaldi, n. 6.

PRESERVATIVI

per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo inviando francobollo da cent. 10. — Scrivere De Martin, via Spiga, 3, Milano. 66

CURA EFFICACE E PRONTA

dei Raffreddori - Tossi - Catarri cronici - Influenze - Tumori ghiandolari - Riniti - Faringiti - Laringiti croniche - Ronzio d'orecchie - Sordità - Congiuntiviti - Artritismo - Arteriosclerosi, ecc.

COLLE

INALAZIONI SECCHE SALSOIODICHE

di SALSOMAGGIORE

Sistema KOERTING (Unico in Torino)

Via Campana, 3 (ang. via Nizza). — Inalazioni dalle ore 10,30 alle ore 11,30, e dalle ore 17,30 alle ore 19. (3344

Esclusa malattie tubercolotiche od infettive

GRATIS: Relazione dell'Ufficio d'Igiene di Bologna sulle Inalazioni KOERTING.

- Brillanti - Perle - Oro -

argentaria, qualsiasi oggetto di valore compro prezzi massimi SAVARINO, via Pio Quinto, 16, piano terreno. **Anticipo fondi per dilungarsi** 12774

Pensionato Clinico

MEDICO-CHIRURGICO-GINECOLOGICO

Via Monginevro, N. 17 — Telefono 99-09 — TORINO

Cura radicale delle ernie e tumori

Ogni sanitario può operare e curare i propri malati.

Direttore sanitario Dott. Cav. **Mario Gatereso.** 4318

Malattie Segrete pelle e degli organi urinari **cura radicale e senza conseguenze.**

Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 12, p. 2°, — Visite tutti i giorni: 8-10, 12-15 e 17-19 — 216

PRESERVATIVI e Novità Igieniche di gomma, vescica di pesce ed affini per signore e signori - Catalogo gratis in busta suggellata e non illustrato inviando francobollo da cent. 10. Massima garanzia. Scriv. IGIENE, casa post. n. 685, Milano. 963

VILLE di Salute **TURINA**

PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI

San Maurizio Canavese

Dott. **Cesare Stern** direttore.
Dott. **Gustavo Crece** vice direttore.
Dott. **Agostino Garavaglia** gestore.

Recapito in Torino, via Ponte Mosca, 16, dalle ore 14,30 alle ore 16,30. 12786

MAGNESIA POLLI

CONTRO I DISTURBI GASTRICI E INTESTINALI, CATARRI, INFIAMMAZIONI, STITICHEZZA, ACIDITÀ, Ecc.

FARMACIA POLLI MILANO AL CARROBIO

Deposito e rappresentanze cav. uff. Germanico Nicoli, via Belfiore, 3, Torino. 60

BRODO MAGGI in DADI

il vero brodo genuino di famiglia

Per un piatto di minestra (1 dado) centesimi 5

dai buoni salumieri e droghieri

Appendice della *Stampa* (152)

ZIGOMAR

L'ANGUILLA

Romanzo di LÉON SAZIE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

« Io non voglio mostrarmi più intransigente di quanto sarebbe un giudice, un dispensatore di giustizia...

« Il vostro fallo è grandissimo, ma vi accordo le circostanze attenuanti.

« E non vi punirò io stesso!... ».

La signora Garitza stupita guardò Zigomar.

Quelle parole erano per lei assolutamente inattese... Non poteva crederci...

Zigomar riprese:

— Tuttavia sapete che le nostre regole sono inflessibili... come quelle del vostro Paolino Broquet...

« Paolino Broquet, credendosi tradito, ha castigato duramente uno dei suoi...

« L'ha bruciato vivo... con un pallone d'etere infiammato...

— Oh! mio Dio! — fece la signora Garitza Tremendo d'orrore.

— Sì, Paolino Broquet non fa complimenti con coloro che lo servono...

« Potrà trovare mal fatto che lo stesso trattamento si usi con i suoi?

La signora Garitza balbettò:

— Oh, pietà! Pietà!

Zigomar si pose a ridere...

— Prima d'invocare la mia pietà, vedete se voglio farvi del male...

« Vi ho minacciato di un terribile castigo...

« L'avete meritato...

« Siamo tutti e due d'accordo su questo punto...

« Ma voglio accordarvi le attenuanti... Non sarò io che vi punirò...

« Dovreste essere rassicurata...

« Perchè tremate?

« Perchè piangete?

« Ripeto che non vi colpirò...

« Orsù, drizzatevi, guardatemi! ».

La signora Garitza guardò infatti Zigomar, ma come il condannato che cerca con gli occhi la ghigliottina che gli si vuol nascondere...

Non credeva alla pietà del Padrone, non credeva alle sue parole.

Ne indovinava l'ironia, presentiva un raffinamento di crudeltà nelle sue parole conciliatrici.

Tuttavia, quasi ad incoraggiarla, Zigomar fece un passo verso di lei, tendendo le mani...

La signora Garitza mandò un grido di terrore...

Le era parso di veder brillare nelle mani del Padrone un'arma, un pugnale, un coltello affilato...

Allungò il braccio per allontanare da sè quella mano...

Respinse Zigomar con violenza...

Ma subito mandò un gran grido di dolore.

Aveva incontrato la mano di Zigomar...

La mano nella quale le era parso di veder balenare un'arma...

Volle ritrarre il braccio... il braccio ferito...

Ma il Padrone afferrò quel braccio...

Prendendolo pose la mano proprio dove si era prodotta la ferita...

— Che avete, cara amica? — fece sorridendo — Perchè questo grido? Il dirò-le proprio che vi assassinano, che vi fanno a pezzi...

La signora Garitza si dibatteva, cercava di svincolare il suo braccio.

Ma il Padrone la teneva sempre e pareva appoggiasse sempre più forte sulla ferita...

— Mi avete ferita! — disse la giovane donna.

— Io? Ma niente affatto, cara amica...

— Sì, mi avete fatto una ferita!

— Non io, ve l'assicuro, non io!

— Sì, sì, una puntura, il al braccio... dove voi tenete la mano...

« Io soffro... la sento bene... Mi brucia;... voi mi avete ferita... »

Il Padrone teneva sempre il braccio indolenzito come in una morsa, dalla quale la signora Garitza non riusciva a liberarsi.

Egli sorrideva ancora...

— Vi assicuro, cara amica — disse infine — che non vi ho fatto, io, alcuna ferita, alcuna puntura...

— Tuttavia il mio braccio indolorito...

— Siete voi stessa che vi siete ferita.

— Io!... Come ho potuto io ferirmi da me?

— Voi avete voluto, e non so perchè, a dir vero,... respingermi... scansarmi...

« In questo movimento irriflessivo... brusco... avete urtato il braccio...

« Il vostro braccio... il vostro bellissimo braccio... che la vostra *follette* da corsa mette così graziosamente in mostra... Il vostro grazioso braccio ha incontrato la mia mano.

— Nella vostra mano c'era un pugnale!

Il Padrone esclamò:

— Oh! un pugnale nella mia mano, quando esco con voi, quando parlo ad una bella donna... un pugnale... no, cara amica... no...

Aggiunse:

— C'era soltanto questo.

E mostrò alla signora Garitza ansiosa, spaventata, quel che conteneva la sua mano.

— Una siringa di Pravaz! — fece la giovane donna.

— Ecco tutto!

Riprese:

— Io la teneva così... siete voi, capite, voi stessa che siete venuta a ferirvi... che vi siete infilato l'ago nel braccio...

« Io avevo promesso di non punirvi, di non toccarvi...

« Perchè vi accordavo le circostanze attenuanti della quali godono tutti i delitti passionali...

« Vi avevo dato la mia parola... non vi avrei colpita io stesso.

Ma le asciugò fosto col fazzoletto, poi, raddrizzandosi si volse al Padrone.

Era un'altra donna che appariva.

— Va bene — disse con voce che si sforzava di rendere ferma — va bene! Mi avete condannata... mi avete giustiziata...

— Non io... voi, voi vi siete giustiziata!

— Oh! non giochiamo sulle parole! Sono ormai una donna che sta per morire; non pigliatevi gioco d'un cadavere...

— Mi inchino rispettosamente davanti a voi...

La signora Garitza chiese recisamente:

— Che veleno?

— Non è un veleno...

— Che cosa, dunque?

— Un prodotto scientifico... La scienza dei microbi è di moda...

« Siete una donna incantevole, di mondo... Tutto quello che è secondo la moda deve entusiasmarvi...

« E' un brodo di coltura batteriologica, spinto al massimo grado... ammirabile... infallibile...

— Che veleno? Ditemi la verità!

Zigomar guardava attonito la donna, che sembrava così diversa dalla dolce e timida signora Garitza...

Lentamente rispose:

— Vi ho promesso un castigo, il di cui solo nome vi farà mandare un grido di spavento... di orrore...

— Sì. Il nome di questo castigo?...

— Aspettate. Siete giovane, bella, spaurita... La vostra pelle è come seta. Il vostro corpo ha forme meravigliose... Siete adorabile... Tutti coloro che hanno avuto la fortuna di amarvi hanno conservato di voi un ricordo incantevole, che nessun'altra donna ha potuto offuscare...

— Che veleno? — chiese nuovamente la signora Garitza.

— Ebbene, i vostri biondi capelli cadranno, la vostra pelle diventerà squamosa, le vostre membra si deformeranno... da tutte le parti del vostro corpo verranno fuori dei bitorzoli o grappoli, che gonfieranno come uva al sole... si romperanno, lasceranno uscire una materia verdastra... Le vostre dita di artista cadranno, una ad una, ed i vostri piedini saranno ridotti in brandelli... così il vostro corpo lattero...

« Sarete così orribile, così spaventevole, che perfino il colonnello, che vi adora, non avrà più il coraggio di avvicinarsi a voi...

« Non vi resteranno, in tanta rovina, che i vostri occhi azzurri, per vedere la cosa spaventosa che la bella Garitza sarà diventata... ».

— Il nome di questo male?

— Eccolo... è un male, di cui ho portato la semenza dalle isole della Malesia... dove regnu... Contro di esso, tutta la scienza batteriologica di tutte le Nazioni non può nulla ancora...

— Il nome di questo male?

— E' la peste lebbrosa!...

(*Continua*)